

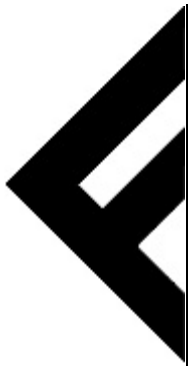
I Classici Universale Economica Feltrinelli

EDMOND ROSTAND

Cyrano de Bergerac

Traduzione e cura di Cinzia Bigliosi Franck





Feltrinelli

Edmond Rostand
CYRANO DE BERGERAC

Traduzione e cura di
Cinzia Bigliosi

© Giangiacomo Feltrinelli Editore Milano

Prima edizione nella collana "Universale Economica I Classici" ottobre 2009

ISBN edizione cartacea: 9788807822117

Edmond Eugène Alexis Rostand (1868-1918), marsigliese e accademico di Francia a soli trentatré anni, poeta e saggista, dandy malinconico e galante, apprezzato per le pièce *La Princesse lointaine* (1895), e *La Samaritaine* (1897), entrambe interpretate da Sarah Bernhardt, giunge a un clamoroso successo con la “commedia eroica” *Cyrano de Bergerac* (1897).

Savinien Cyrano de Bergerac (1619-1655), fantasioso letterato parigino, e non guascone, saccheggiato a più riprese da Molière, omosessuale e rissoso spadaccino, autore di *Lettere folgoranti*, romanzi (*L'Autre monde ou les états et empires de la lune*, postumo, 1657) e pièce teatrali (*La Mort d'Agrippine*, 1653; *Le Pédant joué*, 1654), pressoché dimenticato fino alla felice riesumazione di Rostand.

Intorno a Cyrano
di Cinzia Bigliosi Franck

Per la coraggiosa Caterina

La sera della prima

Tra incespicate giravolte e capriole vorticose, accompagnate dalla assopita disattenzione dei popoli, accade talora che i destini delle nazioni consegnino inavvertitamente la costruzione mitologica delle proprie culture a figure simboliche che, nel tempo, ne divengono segni inalienabili. Così avvenne nell'ultimo ventennio del XIX secolo, quando francesi e italiani affidarono a un'improbabile appendice di cartilagine il gravoso compito di rappresentare, nei secoli a venire, quello che sarebbe divenuto un immarcescibile tratto distintivo delle loro identità culturali.

Infatti, se da un lato l'eroe del romanzo di formazione italiano per eccellenza è una marionetta di legno incapace di controllare la retrattilità di quel sensibile sensore di bugie che è il suo naso - se tale eroe è allora il protagonista di una favola per bambini trasformato nel buffonesco emblema di un popolo macchiato dall'onta della menzogna -, oltralpe la fine dell'anno 1897 vede - più gloriosamente - una Francia disillusa e ancora malconcia per i traumi del 1871 rialzare il capo, presa dall'incanto improvviso per una rivisitazione neoromantica dell'antica fiaba della *Bella e la bestia*, reincarnatasi, tra eroismo individuale e vocazione al sacrificio, nelle imprese di un idealista scorticato dalla vita, con un naso brutto e grosso come quello di Cyrano de Bergerac.

Come scrisse il figlio, attraverso Cyrano Rostand parlava "a una generazione senza più fede. Misteriosamente, egli sentiva che quella era una generazione che doveva morire [...]. I giovani che ascoltavano i colpi inferti all'animo di Cyrano, e che si consolavano con il suo pennacchio, erano già i condannati del 1914. Edmond Rostand diede loro la forza di morire senza disperarsi. Non potendo impedire che morissero da martiri, gli diede il coraggio di essere eroi ed è per questo che *Cyrano de Bergerac* è qualcosa di più di una commedia eroica in cinque atti in versi: essa è una data dell'anima francese!".¹

Le prove si erano svolte in un clima cupo e teso. I soldi scarseggiavano e il nervosismo serpeggiava tra le quinte e sul palco. Alla vigilia del debutto Rostand si gettò "pallido e in lacrime tra le braccia di Coquelin [l'attore principale], gridando: 'Perdono! Ah! Perdonatemi, amico mio, per avervi trascinato in questa disastrosa avventura!' ".² Tuttavia la mattina del 28 dicembre 1897, giorno della prima, Rostand scrisse: "Oggi sarà il più bel giorno dell'anno". Quella sera,

preoccupato soprattutto della tenuta, per tutti i cinque atti, della protesi nasale in diachilon, lo scrittore, travestito da guardia, decise improvvisamente di salire sul palco in incognito. In quelle ore difficili lo sosteneva e lo incoraggiava la moglie, la poetessa Rosemonde Gérard (nota ai posteri soprattutto per un verso da cartolina: “Ogni giorno ti amo di più, / oggi più di ieri e meno di domani”), la quale, sporadicamente, avrebbe indossato i panni di Rossana.³ Tra gli spettatori vi erano i critici più feroci del momento, Georges Benjamin Clemenceau, Francisque Sarcey e Catulle Mendès, seduto al fianco del ministro delle Finanze. Qualche applauso interruppe la tirata sul naso del primo atto, poi, al termine dello spettacolo, all’incontenibile grido di “Edmond Rostand!”, un pubblico esaltato richiamò per quaranta volte gli attori sul palco. Alle due del mattino il teatro era ancora gremito di persone che gridavano, piangevano, applaudivano; un’ora prima, il presidente del Consiglio aveva annunciato la decisione di conferire all’autore, allora ventinovenne, la Legion d’onore.

Reattivo al minimo stimolo sciovinista, il patriottismo francese si era risvegliato e il *Cyrano* divenne all’istante un vero e proprio evento nazionale. Riesumata in ogni occasione dalla borghesia che, fin dal suo esordio, fece di Cyrano il simbolo di una resistenza mai sopita, la pièce di Rostand conobbe una celebrità immediata, destinata a durare nel tempo. Il 6 gennaio 1898, in platea era seduto l’allora presidente della Repubblica Félix Faure accompagnato dalla famiglia (proprio un anno prima che l’aitante presidente finisse i suoi giorni di *mort heureuse* tra le braccia dell’amante, l’attrice Meg Steinheil, truccemente soprannominata, da quel giorno, *Madame Pompe Funèbre*). Pochi mesi dopo, il “Journal” chiese ai lettori quali eroi letterari amassero di più e le risposte furono unanimi: Cyrano de Bergerac, Jean Valjean e d’Artagnan. Rostand rispose inviando al giornale un sonetto in cui Cyrano ringraziava tra una bestemmia guascona e un verso di umile riconoscenza. Il 1° giugno 1898 il libro aveva venduto centomila copie; in quindici mesi, con il “tutto esaurito” ogni sera, le casse del teatro si erano riempite di due milioni e cinquecentomila franchi, il dieci per cento dei quali spettava a Rostand. Lo spettacolo andò in tournée in Europa, e poi negli Stati Uniti, riscuotendo la stessa calorosa accoglienza. “Guarda bene quel che non hai mai veduto prima: Vigny divenne accademico a quarantanove anni, Musset a quarantadue, Lamartine a quaranta, Victor Hugo a trentanove. Ebbene, oggi ti presentiamo un accademico di trentatré anni!” disse il medievalista e filologo Gaston Paris rivolgendosi alla statua di Condorcet e indicando Edmond Rostand, il più giovane accademico di Francia. Era il 30 maggio 1901. Il 9 giugno 1948 si tenne al numero 2 di rue Fortuny, a due passi dal Parc Monceau, la cerimonia che commemorava il cinquantesimo della prima. In quell’occasione, che vide la posa della lastra di marmo con la fatidica scritta “In questo palazzo Edmond Rostand scrisse *Cyrano de Bergerac*”, l’allora presidente dell’Assemblée nationale Edouard Herriot dichiarò: “Cyrano è stato un momento della coscienza nazionale”.

Al successo del *Cyrano* contribuì l’attore che interpretò il ruolo del

protagonista, Benoît Constant Coquelin, detto l'Aîné (1841-1909), il quale, con tale performance, avrebbe segnato il destino della propria famiglia, tuttora legata al teatro e a *Cyrano*. Ammirato da Rostand – che, in occasione della centesima replica, gli scrisse: “La mia riconoscenza è qui centuplicata; siete stato cento volte Cyrano, e non una sola volta lo foste di meno” (25 marzo 1898) –, Coquelin era unanimemente riconosciuto come attore di ineccepibile bravura. Figlio di un fornaio, aveva studiato recitazione alla Scuola d'arte drammatica di Parigi e, nel 1860, era stato scritturato dalla Comédie-Française, di cui divenne socio quattro anni più tardi, imponendosi principalmente nella parte del servo e interpretando, tra lacchè e figure comiche, quarantatré personaggi di Molière e più di venti tra quelli di Regnard, Beaumarchais e Marivaux. Soffocato dall'ambiente della Comédie, Coquelin cercò a più riprese di allontanarsene, dandosi alla macchia con tournée e fughe all'estero, fino a quando, nel 1897, divenne azionista di maggioranza del popolare teatro della Porte-Saint-Martin, abbandonando così il repertorio classico. Fu allora che si verificò l'incrocio propizio di tre destini. “A quel tempo, mio padre e io facevamo parte della compagnia di Sarah Bernhardt al teatro della Renaissance,” raccontò nel 1931 Jean Coquelin, figlio dell'attore rostandiano. I tre avevano recitato nell'*Anfitrione* insieme a Lucien Guitry. Un giorno, la Bernhardt invitò i Coquelin per un tè, durante il quale avrebbero ascoltato recitare Rostand, autore di teatro, poeta allora poco noto e suo amante in carica. “Vieni, non rimpiangerai il pomeriggio”: la Divina era stata perentoria e Coquelin non si pentì mai di aver accettato l'invito. Quella sera, uscendo da casa Bernhardt, si rivolse a Rostand: “Scrivetemi una parte e la reciterò quando vorrete, dove vorrete”. Non era la prima volta che Edmond Rostand era oggetto di simili sollecitazioni. Qualche anno prima aveva ricevuto un bigliettino della Bernhardt: “Mio caro Edmond, sono a conoscenza del successo del vostro *Les Romanesques* alla Comédie-Française che fa ben sperare in una magnifica carriera [...]. Per questa ragione, vi sarei riconoscente se voleste scrivere una parte per me [...]. Non fatemi languire troppo”. La Bernhardt non ebbe tempo di languire e, nei tre anni successivi, recitò in due pièce scritte dal giovane marsigliese appositamente per lei, *La Princesse lointaine* (1895), e *La Samaritaine* (1897). Rostand era noto non solo per la fissazione maniacale per il proprio naso (sic), che riteneva di proporzioni sgraziate, ma anche per la facilità di scrittura. “Mi ricordo che un giorno,” testimonia ancora il figlio di Coquelin, “mentre pranzavamo nella villa dove passava le vacanze con sua moglie e i bambini, a Boissy-Saint-Léger, il poeta ci raccontò un'intera scena che aveva in mente, quella del terzo atto tra de Guiche e Cyrano, la scena del viaggio sulla luna. Quando tornammo a cenare la sera, la scena era stata scritta: era di duecentocinquanta versi.”

Il *Cyrano* fu scritto pensando a Coquelin nei panni dell'eroe e alla Divina in quelli di Rossana. Ma c'è un evidente scarto rispetto alla sceneggiatura, rimosso peraltro dallo stesso autore, che negli anni gli attori hanno pagato con un uso dispendioso di fondotinta: la vicenda, ambientata nel 1640, epoca in cui il vero

Cyrano de Bergerac era ventunenne, sarebbe stata rappresentata da due attori a dir poco maturi (cinquantasei anni Coquelin, cinquantatré la Bernhardt). Da allora, affidando la parte di Cyrano ad attempati attori dai tratti appesantiti (e refrattari a incamminarsi lungo il viale del tramonto d'un sole spesso troppo pallido), gli allestimenti canonici di *Cyrano de Bergerac* mettono in scena - deformandola e tradendola - la tragedia esistenziale di Cyrano, tanto più infausta e crudele in quanto quest'ultimo è un *giovane* spadaccino e poeta che, a causa di una deformazione fisica, rinuncia a quell'amore che nei giovani - appunto - è una passione travolgente, aiutando un coetaneo bello e un po' tonto a conquistare la donna amata da entrambi. Per fortuna di Rossana, ci fu un imprevisto e la Bernhardt dovette rinunciare alla parte (l'aspettava la tournée americana, che si rivelò un fallimento clamoroso). La Divina non si consolò mai di non aver partecipato a uno spettacolo così fortunato e non mancò occasione di segnalare, con irresistibile accento di perfidia, "il grazioso talento e la grande onestà di Mademoiselle Legault", l'attrice che l'aveva sostituita la sera della prima.

Senza la Bernhardt sul palco, il peso dei lunghi monologhi e la tensione emotiva dell'opera si riversarono sulle spalle del solo Coquelin, per il quale Rostand aveva disegnato un personaggio che ne risaltasse i virtuosismi, evitandogli però le scene d'amore che, notoriamente, l'attore esecrava. Una domenica sera, provato dalle tre rappresentazioni giornaliere, Coquelin tagliò quattro versi della tirata dei *No, grazie!* Uno spettatore accorto si alzò e, con voce minacciosa, intimò: "Il testo, signore, il testo!". Coquelin si scusò e riprese dal punto incriminato. Rosemonde Gérard giurò poi che l'attore aveva approfittato degli applausi per riprendere fiato.

Personaggi. Savinien Cyrano de Bergerac

L'utilizzo alternato di personaggi realmente esistiti e personaggi di fantasia era un cliché stilistico già utilizzato, per esempio, nella *Comédie humaine* da Balzac che, tessendo rapporti mediati e indiretti con la realtà storica, aveva saputo radicare, in questa stessa realtà, il proprio mondo romanzesco. Anche Rostand, iniziando dallo stesso Cyrano de Bergerac, introdusse nel suo lavoro più di un personaggio storico appartenente alla biografia di Savinien (Cristiano, Ragueneau e Le Bret) o a essa presumibilmente estraneo (d'Artagnan o Renaudot). Ma l'effetto di realtà che tali inserti storici dovrebbero apportare al racconto è qui azzerato per almeno un duplice ordine di motivi. Da un lato vi è l'uso spregiudicato di una cronologia che il poeta marsigliese manipolò spesso a suo piacimento, alterandola a più riprese e introducendo vistosi anacronismi che gli consentirono di far partecipare all'intrigo persone all'epoca dei fatti morte e sepolte (o, al contrario, troppo giovani, o troppo lontane per essere presenti).⁴ Dall'altro, la realtà dei personaggi o quella delle situazioni è costantemente sottoposta a processi di distorsione e di amplificazione che la spingono nella

sfera dell'irreale; da ciò hanno origine i roboanti monologhi di Cyrano o le proiezioni di talune scene - e in un'età di trionfante naturalismo - nel mondo di sogno della favola (come nel caso della carrozza che, nel quarto atto, nella triste miseria di una trincea di guerra, appare ai soldati come la miracolosa casa di zucchero e marzapane di Hänsel e Gretel).

Affascinato fin dai tempi del liceo dal personaggio storico di Savinien Cyrano de Bergerac (1619-1655), con il suo lavoro teatrale Rostand contribuì a rendere ancor più ostica la possibilità di cogliere gli aspetti veritieri di una biografia già compromessa da fantasiose leggende che, nel corso del tempo, l'avevano resa inafferrabile. Se, come dice Orson Wells in *F for fake*, ogni narrazione nasconde una menzogna, Cyrano è paradossalmente il personaggio del *Cyrano* più fittizio, intaccato da una caricaturale stratificazione narrativa che dal 1655, anno della sua morte, al 1897, si era frapposta tra la biografia del vero Savinien Cyrano e il personaggio mitico creatosi intorno alla sua persona. Alla genesi di tale mitologia contribuì per primo il libricino anonimo, anche se probabile frutto della penna vendicativa dell'ex amico e amante d'Assoucy, *Combat de Cyrano de Bergerac avec la singe de Brioché, au but de Pont-Neuf*, apparso poco dopo la morte di Savinien (e di cui si conserva un'unica copia datata 1704). Cyrano vi è raffigurato come un poeta dotato di un corpo infelice e di un pessimo carattere, sorta di pazzoide irascibile e in odor di stregoneria che con goffaggine, nella foga di una rissa, infilza con la spada, oltre ai nemici, anche la scimmia di un marionettista di strada casualmente nei pressi nel tafferuglio. Qualche anno dopo Cyrano riapparve nella *Guerre des auteurs anciens et modernes* (1671) di Gabriel Guéret, dove difendeva fieramente il valore letterario della propria opera, soprattutto delle *Lettres*. Egli fece, infine, diverse comparse nel romanzo comico *Aventures burlesque de d'Assoucy* (1677), nel quale viene dipinto come un terribile ateo dai singolari appetiti sessuali.

Come già visto, con Rostand la storiografia tardoromantica elevò definitivamente a leggenda nazionale la figura di Cyrano de Bergerac, consegnandone alla storia una vivida deformazione. Di Cyrano - etichettato come genio solitario e incompreso - si tramanda ancora oggi la memoria di un corpo deturpato da due maschie protuberanze: il naso pinocchiesco e la spada più temuta di Francia. V'è naso e naso, però; e - in materia di rinologia - un distinguo si rende necessario tra le intenzioni attribuibili a Collodi e quelle che sono proprie di Rostand. Infatti se nel testo collodiano v'è un implicito invito alla diffidenza nei confronti delle parole - subdole e ingannatrici come quelle della volpe e del gatto - e un conseguente richiamo all'interpretazione dei silenziosi segni del corpo, estranei al gioco dell'ipocrisia,⁵ al contrario negli stessi anni in cui, tra specchi e ritratti, la letteratura decadente celebra il patto diabolico dell'uomo moderno con la propria immagine, *Cyrano de Bergerac* è il malinconico canto con cui la fallace parvenza dei segni viene esaltata. Cyrano

entra in scena dapprima in forma di sequenza puramente vocale, come un suono senza corpo, come una voce che difende a spada tratta - è il caso di dire - la causa del "fine parlare"; una parola cui l'eroe di Rostand - tra una stoccata di spada e una in punta di lingua - sacrifica tutta la vita, sino al punto di augurarsi di morire "una sera sotto un cielo rosato e speciale, / trovando parole ispirate per un buon ideale!". Ma alla bellezza della parola si contrappone, per contrasto, la bruttezza deforme del naso. Di qui, più in generale, la tensione tra gli estremi entro cui si delinea la personalità di Cyrano, lo stereotipo manicheo che lo definisce e lo scinde in poli contrapposti: da un lato il coraggio dell'eroe "senza macchia e senza paura", dall'altro una suscettibilità, a volte, addirittura comica; da un lato l'adesione appassionata a un amore infelice, dall'altro la dedizione a un legame d'amicizia virile; da un lato, ancora, la fedeltà al corpo militare, dall'altro la continua, intransigente opposizione al potere.

Che il carattere eccessivo e paradossale di Cyrano de Bergerac, "un diavolo di coraggio", avesse contribuito, fin dal periodo immediatamente successivo alla sua morte, a delineare un racconto biografico dal profilo surreale e fantasioso, lo si evince dal breve ritratto che gli dedicò Gilles Ménage in *Ménagiana* (1693, testo in cui Antoine Galland raccolse i pensieri di Ménage): "Che misere le opere di Cyrano de Bergerac! Aveva studiato al *collège* di Beauvais, ai tempi del preside Granger. Si dice che studiasse ancora Retorica quando scrisse su di lui *Le Pédant joué*. Nella pièce ci sono alcuni passaggi passabili, mentre il resto è piuttosto piatto. Credo che quando scrisse il suo *Autre monde* fosse già tocco. È morto pazzo. Il primo segno di follia lo diede il giorno in cui si recò alla messa, confuso, a mezzogiorno, in mutande e cuffia da notte in testa, senza giacca. Era senza un soldo quando si ammalò e, se non fosse stato per Sainte-Marthe che gli fece la carità di provvedere ad ogni sua necessità, sarebbe stato costretto a rifugiarsi all'Hôtel-Dieu. È morto all'Hôtel d'Arpajon, dove l'omonimo duca lo aveva ospitato". Per l'esattezza, figlio di un avvocato del Parlamento, il vero Savinien Cyrano de Bergerac era nato nel 1619 a Parigi (non in Guascogna, come spesso si legge). La sua biografia presenta un profilo nel quale sono riscontrabili taluni tratti tipici dell'epoca: nato in una famiglia della borghesia "de robe", tentò prima la carriera militare, per dedicarsi successivamente alla politica, avvicinandosi anche ad alcune illustri figure del suo tempo, per poi approdare alla letteratura. Dopo aver trascorso l'infanzia a Mauvières, nella Francia centrale, Savinien studiò al *collège* di Dormans-Beauvais, nel quartiere latino di Parigi, dove ebbe difficili rapporti con Jean Granger, il preside che sarebbe stato punito con una caricatura grottesca nel *Pédant joué* (1654). Terminati gli studi nel 1638, si arruolò, nel 1639, nella compagnia delle guardie di Carbon (cfr. atto II), aggiungendo al cognome il patronimico "de Bergerac", dal nome di una proprietà paterna venduta ormai da tempo e che non aveva nulla a che fare con Bergerac in Dordogna. Il titolo lo fregiava di una qualifica nobiliare che, almeno nominalmente, gli consentiva di assimilarsi alla

aristocratica compagnia dei cadetti guasconi. Colpito durante l'assedio di Mouzon, riportò una ferita ben più seria alla gola nel corso dell'assedio di Arras nel 1640 (cfr. atto IV), e fu appunto questo trauma a costringerlo al ritiro dalla carriera militare. Morto il padre nel 1648, Savinien ne sperperò l'intera eredità in poco tempo (la "risorsa paterna spesa in un sol dì" del primo atto), per dedicarsi allo studio della danza, della scherma e soprattutto della filosofia e della fisica, disciplina che lo ossessionò negli ultimi anni. Nel 1654 venne accidentalmente colpito in testa da una trave (cfr. atto V). Stanco e gravemente malato, perse d'improvviso anche il sostegno del duca d'Arpajon, da un paio d'anni suo protettore e mecenate, verso il quale aveva dimostrato un inconsueto atteggiamento servile e al quale aveva dedicato la raccolta delle prime opere, *Œuvres diverses* ("Da quasi un anno mi donai a voi e da quel felice momento, considerando perso il tempo della mia vita non trascorso al vostro servizio, e non accontentandomi di avervi donato tutto quel che mi rimane, ho tentato di riparare a tale perdita consacrando il mio debutto"). Abbandonato in una condizione di estrema miseria, Savinien morì quasi trentaseienne, il 28 luglio del 1655, a Sannois, un paesino a nord di Parigi, presso la dimora di un cugino che lo aveva ospitato nei suoi ultimi mesi di vita. Il curato del paese dichiarò che Cyrano era morto "da buon cristiano", destino che in morte toccò a molti libertini.

Come la maggior parte degli intellettuali dell'epoca, Savinien Cyrano fu un copioso poligrafo, anche se non raggiunse mai il successo e la notorietà che conobbe invece Rostand usando il suo nome. Seguì spesso le mode letterarie del momento, assumendo, a volte, incongrue posizioni rispetto alle dottrine che avvicinava. Durante la Fronda, per esempio, partecipò alla pratica delle cosiddette *mazarinades*, le pasquinate che, soprattutto tra il 1648 e il 1652, avevano dato voce alle varie fasi della crisi che aveva visto opporsi al governo di Mazzarino una parte del popolo di Parigi guidata da una fronda di nobili e da una di ecclesiastici, tra cui Paul de Gondi, il futuro cardinale di Retz. Nel 1648 era stato proprio un pamphlet di Gondi a segnare il debutto delle *mazarinades* che, nell'arco di circa quattro anni, furono più di seimila, con una media di quattro al giorno e picchi di trenta. Anche se politicamente non si espose mai a particolari eccessi, nelle sue *mazarinades* Cyrano attaccò duramente Mazzarino, proclamando il proprio odio per la tirannia e difendendo i diritti del popolo.

In un momento in cui l'arte epistolare aveva una certa consuetudine, Cyrano scrisse delle *Lettres* (1654, pubblicate postume nel 1932), si cimentò in commedie nello stesso stile burlesco di alcune lettere, come *Le Pédant joué* (1654), in tragedie composte in uno stile elevato dai toni cupi (come *La mort d'Agrippine*, 1653). Per Savinien Cyrano la letteratura fu sempre il luogo in cui dare espressione, nella massima libertà, a quella facoltà di cui il suo ingegno era dotato (secondo quanto attestano i biografi in modo concorde): l'immaginazione. La sua opera più nota resta il romanzo proto-fantascientifico *L'Autre monde ou*

les états et empires de la lune (1650, pubblicato postumo nel 1657),⁶ in cui il principio di autorità, nella sua declinazione filosofica e religiosa, viene messo in discussione da una serie di teorie piuttosto ardite per l'epoca. In tale opera abbondano i barocchismi linguistici e concettuali, iperboli del pensiero che vanno interpretate come un'originale forma di adesione al *libertinage*,⁷ corrente filosofica del Seicento che, insieme alla dottrina della *précieusité*,⁸ Rostand assimilò all'interno della sua pièce, incarnandole entrambe nella figura del suo Cyrano.

Giovandosi dello scudo protettivo offertogli dagli artifici, dalle "aberrazioni", dai percorsi contorti e devianti disegnati dalla sua fantasia, Savinien si abbandonò al sogno di una rivolta immaginaria e compensativa che trovò spesso la propria forma letteraria nei temi della fuga, del volo e dell'allontanamento dalla terra, infestata ormai dai fantasmi che ne avevano ossessionato il tenebroso sonno, ma anche raggelata dal grido d'orrore lanciato da quei pensatori liberi che erano finiti tutti, prima o poi, nelle tenaglie del potere o direttamente sul rogo. Con un linguaggio nel quale, come scrive Blanchot, "dà l'impressione di un universo in cui le parole vanno perpetuamente alla ricerca del loro significato", Cyrano mostra il proprio "gusto per le idee", pur amando "anche le parole e, in particolare, quelle che non vanno 'd'accordo con la ragione'".⁹ Spingendo le parole verso un'inarrestabile implosione del loro senso, Savinien Cyrano rovesciò i principali paradigmi della retorica tradizionale, promuovendo gli aspetti innovativi di uno stile aggressivo dai risvolti spesso comici, intessuto di ironia e vibrante di stoccate. Proiettato in una ossessiva ricerca delle origini (la luna e il sole sono abitati dagli spiriti di chi un tempo visse sulla terra: il demone di Socrate o quelli di Epicuro, Copernico, Keplero, Gassendi), Cyrano reinventò la storia dei possibili, in uno spericolato e carnevalesco rovesciamento delle gerarchie¹⁰ e nell'evocazione di un universo retto da leggi diverse da quelle comuni, le leggi del sogno: "Sono malinconico, ecco perché da quando sono nato, i miei sogni sono sempre pieni di caverne e di fuoco. Nell'età più bella, quando dormivo, mi sembrava di diventare leggero e di innalzarmi fin sopra le nuvole".¹¹

Da Cyrano de Bergerac a Cyrano de Bergerac

Della figura di Savinien Cyrano, l'aspetto più enfatizzato da Rostand fu quello stilistico. Pur variando necessariamente il tenore della lingua letteraria francese del Seicento, e tenendo conto che il modello storico non aveva scritto un verso in vita sua, Rostand celebrò la personalità artistica di Savinien dando luogo a una fantasmagoria in cui domina il gioco delle strategie retoriche. In un abile *pastiche* di forme poetiche (quali, per esempio, la ballata, la canzone in ottonari, o, più in generale, l'alessandrino, impiegato in modalità espressive spericolate e funamboliche che non sempre siamo riusciti a rendere nella presente traduzione), il virtuosismo del verso fa da *pendant* a un ingegnoso florilegio di

monologhi, perlopiù destinati al personaggio di Cyrano, il soldato-poeta abile di spada quanto di rima. Commedia in versi, la pièce di Rostand fonda la propria originalità sulla lingua e sul ritmo della versificazione più che sulla trama, alquanto esile (dalla poesia dei trovatori a *Lolita*, sui triangoli amorosi e le storie d'amore consumate solo dalle lacrime è fondata la storia della letteratura). La lingua lussureggiante di Rostand, che suona come un armonioso arpeggio romantico, è costruita su un equilibrio calibrato di scelte stilistiche, con rimandi al suono antico del francese. Frequente è l'uso di termini ricercati e anticheggianti, di parole familiari e di neologismi. Inoltre, il susseguirsi concitato delle battute e delle repliche nei dialoghi, l'uso abnorme delle metafore e di immagini rigogliose (riprese spesso direttamente dal repertorio di Savinien) e una costante parodia degli stili letterari (tragico, descrittivo, enfatico, drammatico, lirico) esaltano l'isterica variazione dei toni; perché - ed è lo stesso Cyrano ad avvertirci - "variando il tono" si possono dire "molte cose...".

Una delle passioni della poesia romantica è il gusto per la Storia e la rivisitazione delle epopee dei suoi leggendari protagonisti (un esempio per tutti, *Cromwell* di Victor Hugo, 1827). Ambientando l'azione in un contesto che apparteneva da due secoli all'archivio del passato, Rostand ne riesumò luoghi e abitudini con precisione impressionista. Ma all'interno di un simile contesto egli celò qualcosa di direttamente sperimentato, servendosi così del passato per evocare, nascondendolo, un momento del suo stesso presente: occultamento attraverso il quale si inserì tardivamente in un quadro dominato da quell'arte della decadenza che aveva elevato la maschera dell'io a topos letterario irrinunciabile. Se l'idea del mascheramento è insita nel gesto stesso della scrittura che, nello sdoppiamento del soggetto, costruisce la propria ombra, all'origine del *Cyrano* esiste un preciso episodio biografico.

Un'estate ero in vacanza a Luchon. Un mio amico era innamorato di una ragazza con la quale sognava di fidanzarsi. Molto turbato dalla giovane, venne a chiedermi di mostrargli, in incognito, come parlare a suo vantaggio, così come dichiararle nel miglior modo possibile il suo amore. Stetti al gioco e accettai, lanciandomi in un vero studio dei comportamenti, segnalando, nei giorni successivi, al pretendente ciò che doveva dire e fare per conquistare la sua bella. [...] Qualche tempo dopo, una sera incontrai il padre della fidanzata. Parlammo lungo la strada. Improvvisamente, il mio compagno mi disse: "A proposito, sapete che il vostro amico non è per niente stupido!". [...] Fatto! Le mie indicazioni quasi sceniche avevano dato i loro frutti. Fui felice per il ragazzo che mi chiese poi di essere il suo testimone di nozze.¹²

La cornice teatrale del racconto (sottolineata da quelle "indicazioni quasi sceniche" che trovano un'assoluta *mise en abyme* nello spettacolo al palazzo di Borgogna nel primo atto) esalta l'affinità di Rostand con il suo eroe, entrambi testimoni di nozze e, prim'ancora, dell'amore di una donna per un altro, un amore da loro conquistato in incognito. Ma è proprio intorno al tema amoroso che Rostand fu infedele al modello storico di Savinien il quale, manifestamente, "si occupava piuttosto poco di donne"¹³ e indirizzava invece focose e passionante lettere ai suoi svariati amanti.

Tuttavia la realtà - negata o rimossa - trapela, riaffiora, torna a manifestarsi

(anche se in forme indirette, ambigue - in vaghi cenni). “Vuoi completarmi e io con la mia parola / renderò completa la tua bellezza? / Tu camminerai ed io sarò nell’ombra a te a lato: / uniti in un comun afflato.” La proposta, rivolta a Cristiano, di unirsi a lui per congiungere la bellezza fisica con quella dello spirito e della parola è solo in apparenza, per Cyrano, un programma d’intenti comuni volto alla conquista del cuore di Rossana; le pulsioni che lo abitano manifestano un’ambiguità carica di significati inconfessabili.

In ogni caso le false apparenze sono il motore unico dell’azione e Cyrano può esprimere la propria passione soltanto nascondendola. Egli la cela sotto la bruttezza del naso che gli deturpa il viso e che appare come una maschera - una maschera che peraltro non può togliersi, poiché coincide con il suo volto (“Non si può vedere passar un tale nasone / Senza che qualcuno esclami: ‘Oh!, ma che esagerazione!’ / Poi sorride e si dice: ‘Se lo toglierà, vedrai...’ / Ma Bergerac non lo toglie mai”).

Scostandosi dai moduli del realismo, così come dalle prospettive oniriche del simbolismo di fine Ottocento, è di nuovo al *Grand Siècle* che Rostand si rivolge per occultare il canto d’amore di Cyrano, proponendo, così, un’originale rivisitazione del preziosismo.¹⁴

Come il libertinaggio, anche il movimento delle Preziose si era posto, in particolare ai suoi albori, in una posizione di implicita opposizione - soprattutto per ciò che concerneva i rapporti tra cultura e società - nei confronti del potere ufficiale, rappresentato dalla corte di Luigi XIV.¹⁵ Fenomeno essenzialmente femminile, all’inizio il preziosismo legò la propria origine alla storia dell’architettura d’interni. Infatti, nel 1618, ebbero inizio i lavori di ristrutturazione di una parte dell’Hôtel Rambouillet, palazzo residenziale della marchesa Catherine de Vivonne in Rambouillet (1588 ca. - 1665), che, realizzati per allestire una dimora destinata a diventare un modello ideale di *politesse mondaine*, avrebbero dato vita alla famosa Camera azzurra, luogo di magico incanto per i visitatori, in cui madame de Rambouillet, “la più oscura delle Preziose vi avrebbe raccolto l’omaggio riservato fino ad allora al re di Francia”.¹⁶ Trasferita la stanza da letto nell’anticamera, la *ruelle*, lo spazio tra il letto e la parete della grande camera da letto, divenne il luogo prestigioso dove praticare l’arte di conversare e di piacere in pubblico, ma nello spazio più intimo della casa. Disponendosi intorno all’alcova della padrona di casa come intorno a un centro ideale, i preziosi, che tra loro usavano soprannomi ricercati, promossero un rovesciamento socio-culturale dei ruoli che implicava una rinnovata centralità della donna e delle sue qualità intellettuali. Essa non era più da considerarsi una preda da catturare, ma una divinità da adorare e servire.

La conversazione intorno all’amore e ai suoi rapporti con l’amicizia divenne essa stessa oggetto di una disquisizione nella quale si delineava il modello della galanteria (quest’ultima postulava, tra le altre cose, la nobiltà delle maniere del cuore e dello spirito, il distacco dai beni materiali e il recupero delle tradizioni

eroiche e cortesi). Si ragionava intorno alla piacevole arte della parola, al *bel esprit* che, secondo l'abate Michel Pure, doveva essere sempre "pronto, vivo, brillante, fecondo", grazie anche alla costante ricerca di una lingua forbita e del buon gusto.

Facendo valere l'esigenza di allontanare il linguaggio dall'oscena impurità del corpo, si affermava che la conoscenza amorosa anteriore allo scambio erotico doveva avvenire principalmente attraverso la parola più *preziosa*. Fu soprattutto grazie agli scritti di Madeleine de Scudéry (1607-1701) che il movimento prezioso originò una vera e propria propedeutica amorosa. Oltre a *Le Grand Cyrus* (1649-1653, che racconta le avventure del re dei persiani all'inseguimento dell'amata figlia del re del popolo dei Medi), mademoiselle de Scudéry - avvalendosi della collaborazione degli *alcôvist* che frequentavano i suoi celebri *sabati* - scrisse *Clélie* (1654-1660). Nel secondo dei dieci tomi che costituiscono questo romanzo-fiume, si narra dell'esistenza del *Pays du Tendre*, rappresentazione topografica del paese dell'Amore e del percorso allegorico attraverso cui l'innamorato deve transitare, partendo dalla città di *Nouvelle Amitié*, per raggiungere il cuore dell'amata. Irto di insidie e difficoltà, come il mare dell'Inimicizia o il lago dell'Indifferenza, il paese è attraversato da tre fiumi che simboleggiano tre tipi di amore (*Inclination*, *Estime* e *Reconnaissance* sono i loro nomi) oltre i quali stanno le terre sconosciute della *jouissance*. Gli abitanti del *Tendre* si occupano esclusivamente dell'amore, disciplinando i propri sentimenti in base alla *Carte du Tendre*, codice ideale di un comportamento amoroso che doveva fondarsi sul rispetto, l'attenzione, la devozione e la misura nella passione.

Quando, intorno al 1654, si diffuse il termine "preziose" per definire soprattutto le dame riunite nel salotto di Madeleine de Scudéry (meno prestigioso della Camera azzurra per l'estrazione di coloro che lo frequentavano) a discutere intorno alle "belle lettere", al "bell'eloquio" e ai "bei sentimenti",¹⁷ con tale termine si intendeva porre in rilievo, non certo benevolmente, l'atteggiamento pedante di quelle dame, le quali attribuivano un valore particolarmente prezioso ad argomenti che, in realtà, a detta dei detrattori, lo erano ben poco. Soprattutto nei salotti meno prestigiosi e in quelli di provincia, la semplice eleganza del linguaggio, cui le preziose si richiamavano come a un'esigenza irrinunciabile, si trasformò nei fatti (almeno secondo l'opinione espressa da alcuni loro contemporanei) in uno stile di condotta che faceva leva su una pretenziosa verecondia per ricamare sottili disquisizioni di *giurisprudenza amorosa*.¹⁸ Quando i comportamenti cortesi e le buone maniere degenerarono in affettazione stucchevole, la satira contemporanea non perse l'occasione di esercitarsi in feroci caricature, come quelle presenti nella commedia *La Précieuse* (1656) di Michel Pure - che probabilmente ispirò *Les précieuses ridicules* (1659) di Molière -, nel romanzo *La Précieuse, ou le mystère des ruelles* (1656-1658), sempre di Pure, e nel *Grand dictionnaire des précieuses, ou la Clef de la langue des ruelles* (1660) di Antoine Baudeau de

Somaize, tutte opere di grande successo e “che Rostand lesse approfonditamente per documentare il proprio lavoro”.¹⁹

Il preziosismo entra nel *Cyrano* attraverso i personaggi di Rossana e della sua governante. A fine Ottocento Rossana è borghese, e non più aristocratica come le sue ave. Essa esita nel parlare del suo amore per Cristiano, i cui capelli assimila alla chioma di “un eroe di d’Urfé”, autore del romanzo-culto delle preziose, *L’Astrée* (1567-1625), su cui Rostand pubblicò la sua prima opera, un saggio nel quale proponeva un improbabile accostamento tra d’Urfé e Zola. Inoltre la cugina di Cyrano partecipa alle riunioni nei salotti dove si disquisisce intorno al *Tendre*, accompagnata dalla governante che, con affermazioni come quella rivolta al battagliaio della porta (“avvolto nella stoffa. / Vi hanno imbavagliato perché il vostro ottone / non disturbi i bei discorsi - piccolo mascalzone!”), rappresenta la buffa caricatura del preziosismo nei suoi aspetti più ridicoli.

Preziosamente educata a prestare attenzione a una dimensione formale dell’amore, Rossana s’abbandona al culto sterile della superficie che la paralizza nelle maglie dell’artificio estetico (il bel linguaggio delle lettere a lei indirizzate, il volto sublime di Cristiano) - e si accorgerà troppo tardi di avere abbracciato, dell’amore, solamente un pallido simulacro. È Cyrano, non lei, a farsi carico della dimensione più autentica e profonda del preziosismo. Infatti, celandosi sotto la maschera di un temperamento esuberante ed eccessivo, egli consacra in incognito la propria esistenza al culto silenzioso dell’amore inespresso - o esternato soltanto per procura -, alla celebrazione della persona amata, al canto che ne esalta la “gloria” nella fedeltà e nel rispetto. Condannato dalla propria bruttezza, e anche un po’ da se stesso, a restare nell’ombra, egli è come l’usignolo notturno che canta, senza viverlo, il sublime amore degli altri. Ma noi sappiamo, per sua stessa ammissione, che il nume tutelare di Cyrano è Don Chisciotte, col quale condivide la tragica vocazione al fallimento. Ed è per questo che al calar del sipario, ancora oggi, sorridiamo con le lacrime agli occhi sul suo pennacchio che è anche un po’ il nostro.

Voglio qui testimoniare la mia gratitudine agli amici che mi sono stati vicini in questi mesi con il loro aiuto generoso. Grazie a Jacqueline Bedel, per la preziosa e costante consulenza linguistica, e a Evelina Somenzi, per le attente riletture a distanza. Grazie ad Agostino Contò, puntuale quanto indispensabile editor poetico. Infine, un ringraziamento a Paola Arnaldi, sagace lettrice e ispiratrice di inarrivabili guasconate: a voi, il mio più sincero grazie.

¹ In occasione dell'inaugurazione del I Festival internazionale d'Arte drammatica della città di Parigi, in concomitanza con la rappresentazione di *Cyrano de Bergerac* con Gino Cervi (teatro Sarah Bernhardt, 10-15 giugno 1954), Maurice Rostand (1891-1968) scrisse un ricordo del padre, da cui abbiamo estratto alcune citazioni.

² R. Gérard, *Edmond Rostand*, Bibliothèque Charpentier, Paris 1935, p. 4. Quando non diversamente indicato, le traduzioni sono del curatore.

³ Il giorno prima, Rosemonde era corsa in rosticceria ad acquistare polli e selvaggina per rendere più verosimili e appetitose le cibarie di Ragueneau.

⁴ "Maddalena Robin", detta Rossana, "preziosa, carina, libera, orfana, di Cyrano cugina," scrive Rostand di uno dei personaggi più enigmatici del *Cyrano de Bergerac*. Rossana è il frutto di una doppia filiazione storica i cui probabili riferimenti sono Marie Robineau, e non Robin (preziosa, detta Rossana, come scrive Somaize nel suo *Grand dictionnaire des préteuses*. Dotata di notevole bellezza e di spirito pungente, appare con il nome di Doralise in *Artamène ou le Grand Cyrus* di Madeleine de Scudéry) e Maddalena Robineau (cugina di Savinien, ricca e sposata a Christophe de Neuville. Quando il marito morì nell'assedio di Arras, Maddalena si diede alla preghiera e alla tavola, sottoponendosi però anche a penitenze e mortificazioni del corpo e dello spirito. Perse presto, nel grasso e nella barba senile, l'antica bellezza: "Ancora giovane, le crebbe del pelo sul mento in quantità tale e così orribile che la si sarebbe potuta credere una persona mostruosa").

Cristiano è un personaggio ispirato alla figura di Christophe de Champagne, barone di Neuville, marito della succitata cugina di Cyrano de Bergerac, la baronessa Maddalena Robineau. Fu ucciso in battaglia nel 1640, durante l'assedio di Arras.

Henri Le Bret (1618-1710) fu amico di Savinien, così come lo furono d'Assoucy e Voiture ("Prendevo parte alla sue disgrazie come alle bontà che riceveva", cfr. AA.VV., *Cyrano de Bergerac dans tous ses états*, a cura di L. Calvié, Anacharsis, Toulouse 2004, p. 45). Le Bret e Cyrano furono compagni di studi e si arruolarono nei cadetti di Guascogna. Dopo la morte di Cyrano, Le Bret, che nel frattempo era diventato prete, pubblicò nel 1657 la prima edizione dell'*Autre monde*, firmandone la prefazione, purgata di molti aspetti libertini della vita dell'autore (anche se, come sostiene la curatrice delle opere di Savinien, "Le Bret, che si diceva il miglior amico di Cyrano, non solo non possedeva nemmeno una copia dell'opera del morto, ma conosceva anche piuttosto male il suo amico. Con questo, quanto valgono le indicazioni che segnala nella sua prefazione?", Cyrano de Bergerac, *Œuvres complètes*, edizione critica a cura di M. Alcover, Champion, Paris 2000, tomo I, p. XXI). Le Bret lasciò numerosi scritti di storia generale e, in particolare, i due volumi della *Histoire de Montauban*, città dove morì quasi novantaduenne.

Di Cyprien Ragueneau (1608-1654) scriveva d'Assoucy (nel capitolo *Histoire de Ragueneau*, in *Aventures burlesques*, 1677) che era "l'uomo migliore al mondo. Faceva credito all'intero Parnaso e quando mancava il denaro, era troppo pago, troppo soddisfatto e contento anche solamente che qualcuno applaudisse le sue opere". Non è certo che Savinien conoscesse personalmente Ragueneau, ma, in *L'Autre monde*, si legge di un oste che permetteva ai non abbienti di pagare in versi. Ragueneau aveva realmente una pasticceria in rue Saint-Honoré, come scrive Rostand. Dopo esser fallito per debiti e aver scontato un anno in prigione, divenne commediante e lavorò per Molière, per il quale spegneva le candele e recitò anche in piccole parti. "Ecco il destino dei folli quando si credono poeti, e il destino dei poeti quando diventano folli," conclude d'Assoucy.

Nell'opera di Rostand, a partire dall'eroe stesso, la figura del moschettiere ha una certa pregnanza. Costituita ufficialmente nel 1622 sotto Luigi XIII, la compagnia dei moschettieri era composta da una scelta élite di nobiluomini che si occupava esclusivamente della scorta del monarca, che ne era il capitano. Rostand concede un'apparizione fugace (atto I, scena IV), all'eroe che precedette Cyrano nella fama nazionale di moschettiere, Charles de Batz de Castelmor, conte d'Artagnan (1611 o 1615-1673). Anche se nella sua vita non scrisse una riga (nonostante le pretese

Mémoires di d'Artagnan, pubblicate nel 1700, che furono in realtà scritte da Gatién Courtilz de Sandras), d'Artagnan conobbe lo stesso destino di Cyrano e fu grazie alla penna beffarda di uno scrittore d'appendice che entrò per sempre nella memoria del popolo francese. Arruolatosi nei moschettieri intorno al 1633, fu ufficiale fedele di Mazzarino che insieme a Luigi XIV fu suo testimone di nozze. Quando morì durante l'assalto alle mura di Maastricht, il re scrisse alla regina: "Madame, ho perduto d'Artagnan, nel quale avevo completa fiducia e che era capace in ogni cosa".

Théophraste Renaudot (1586-1653) viene zittito malamente da un Cyrano furibondo per l'amor perduto (atto II, scena VII). Dal 30 maggio 1631, Renaudot aveva dato vita alla pubblicazione regolare del giornale "La Gazette" (da "gazzetta", la monetina veneziana del XVI secolo equivalente a due soldi, il prezzo dei fogli degli *avvisi*). Se già dal 1604 in Francia esisteva una forma di stampa periodica, ma irregolare - come, per esempio, il "Mercure françois" -, con la "Gazette" la pubblicazione divenne settimanale. Di piccolo formato (ventitré per quindici centimetri), prima di quattro poi di otto pagine, il giornale conteneva notizie soprattutto di carattere militare, divenendo presto uno strumento di propaganda del potere di cui godeva i favori. La "Gazette" conobbe un successo immenso e, a partire dal 1638, a Renaudot venne conferita anche la direzione del "Mercure". Fu soprattutto durante la Fronda, quando si moltiplicarono le pubblicazioni di diversi periodici, che la "Gazette" perse il suo carattere di unicità. È a Renaudot che si deve l'iniziativa di far collaborare ai giornali anche gli scrittori (Mézeray e Voiture per esempio). Istituito nel 1926, il "Prix Renaudot" viene assegnato contemporaneamente al "Prix Goncourt" il primo martedì di novembre al ristorante Drouant di Parigi.

Per gli altri personaggi del *Cyrano de Bergerac*, rimandiamo alle relative note nel testo.

⁵ Alcuni esempi: "Il burattinaio ha starnutito, e questo è segno che s'è mosso a compassione per te, e oramai sei salvo", cap. XI, *Mangiafoco starnutisce e perdona a Pinocchio, il quale poi difende dalla morte il suo amico Arlecchino*; "l'unica casacca che [Geppetto] aveva addosso: una casacca che, tra toppe e rimendi, era tutta una piaga", cap. XII, *Il burattinaio Mangiafoco regala cinque monete d'oro a Pinocchio, perché le porti al suo babbo Geppetto: e Pinocchio, invece, si lascia abbindolare dalla Volpe e dal Gatto e se ne va con loro*; "le bugie, ragazzo mio, si riconoscono subito, perché ve ne sono di due specie: vi sono le bugie che hanno le gambe corte, e le bugie che hanno il naso lungo: la tua per l'appunto è di quelle che hanno il naso lungo", cap. XVII, *Pinocchio mangia lo zucchero, ma non vuol purgarsi: però quando vede i becchini che vengono a portarlo via, allora si purga. Poi dice una bugia e per castigo gli cresce il naso*. Cfr. C. Collodi, *Pinocchio*, a cura di F. Tempesti, con disegni di Igort, Feltrinelli, Milano 1993, p. 72, p. 77, pp. 120-121.

⁶ Il narratore è l'inventore di un razzo che gli permette di atterrare sulla luna e di scoprirvi l'esistenza di un mondo paradisiaco dal quale, però, viene presto cacciato. Dopo varie peripezie, egli incontra il demone di Socrate che gli descrive quella società lunare che non ha avuto tempo né modo di conoscere. Scopre (per la gioia di Ragueneau) che sulla luna i versi poetici sono monete con cui si pagano i pasti. Inoltre, gli abitanti della luna sono dotati di grandi denti e grossi nasi dei quali, non avendo l'orologio, si servono per decifrare l'ora spalancando la bocca al sole e osservando, come su una meridiana, l'ombra proiettata dal naso sulla dentatura.

⁷ Manifestando, malgrado la dichiarata fede in Dio, un'attitudine mentale fondamentalmente atea e fiduciosa nei progressi della ricerca scientifica, nelle sue opere Savinien Cyrano aderì a posizioni materialiste, prossime a quelle espresse dal pensatore libertino Gassendi, di cui seguì anche le lezioni.

A partire dal XVI secolo, il termine *libertinage* (dal latino *libertinus*) assunse due significati: da un lato indicava l'atteggiamento di rifiuto delle costrizioni, dall'altro, ma con valenza peggiorativa, qualificava la posizione ribelle nei confronti delle regole stabilite. Usata spesso per denunciare le devianze rispetto al pensiero dogmatico o per riferirsi ai dissidenti delle chiese (anche se molti libertini si dichiaravano cristiani, dissociando la pratica della fede da quella del ragionamento e rompendo così con la dottrina cristiana canonica), all'inizio del XVII secolo, la parola *libertino* era riferita agli empi, agli atei, ma designava anche gli "spiriti forti", gli adepti del libero pensiero in materia religiosa, discepoli del materialismo insegnato a Padova dal mantovano Pietro Pomponazzi (1462-1525).

Eredi degli umanisti, che aspiravano all'acquisizione di un sapere totale, i libertini erano consapevoli dei limiti di tale sapere e adottarono un atteggiamento filosofico che si richiamava allo scetticismo. Per Cyrano, come per la maggior parte dei libertini, i conflitti più importanti si giocavano tra i dogmi e la morale individuale, nella rivendicazione di una condotta personale libera dalle imposizioni politiche e religiose e dalle false credenze. Nel momento in cui chiesa e università

condannavano le nuove teorie scientifiche, i libertini si accostarono alle teorie di Copernico e Galileo, attratti anche dal pensiero di Epicuro, di cui l'abate Pierre Gassendi (1592-1655, citato da Rostand come maestro di Cyrano), opponendosi al cartesianesimo, fu lo strenuo sostenitore. Estranei al favore popolare, i libertini si chiusero in un élitismo dovuto, per molti versi, anche al clima repressivo che li circondava (Giordano Bruno fu arso nel 1600, Vanini nel 1619 - dopo aver subito l'amputazione della lingua e lo strangolamento - Galileo abiurò nel 1633 e Le Petit fu messo a morte nel 1662). Gli incontri avvenivano tra pochi eletti e in piccoli gruppi di intellettuali, come nel caso dei Dupuy - Pierre (1582-1651) e Jacques (1586-1654) -, storici, parenti dello storico e parlamentare Jacques-Auguste de Thou (1553-1617), che affidò loro la preziosa biblioteca, una delle più ricche dell'epoca. Il "salotto" dei Dupuy, che conobbe il suo momento di massimo rigoglio tra il 1625 e il 1650, fu uno dei principali cenacoli del libertinaggio erudito. Frequentate da cattolici, protestanti e atei, tolleranza e libertà d'opinione erano le parole d'ordine delle riunioni libertine, i cui partecipanti producevano scritti che spesso, per evidenti ragioni di prudenza, venivano pubblicati in forma anonima.

Politicamente prossimi alle idee di Machiavelli, i libertini vedevano nell'uso di un potere forte il solo mezzo atto a garantire unità e pace sociale. Tendenzialmente antidemocratici, essi appoggiarono Mazzarino (a differenza di Cyrano che, almeno inizialmente, si oppose alla politica del ministro di Luigi XIV).

Sul piano letterario, i libertini favorirono lo studio e la conoscenza degli antichi, di cui furono oculati lettori e ai quali fecero riferimento nello stabilire i loro modelli di classicismo. Ripescando in un repertorio tradizionale, lo rinvigorirono affrontando non di rado temi licenziosi, in poesia anche leggera, satireggiando le credenze popolari e deridendo il clero, imprigionato, ai loro occhi, in un falso dogmatismo e in credenze superstiziose. Non potendosi esprimere in modo libero e diretto a causa della censura, affinarono uno stile basato sull'ironia e il non-detto, facendo uso di un linguaggio ricco di doppi sensi anche nei testi di natura filosofica.

⁸ Cfr. nota 14.

⁹ M. Blanchot, *Cyrano de Bergerac*, in *Tableau de la littérature française*, prefazione di J. Giono, Gallimard, Paris 1962, pp. 558-559.

¹⁰ Sulla luna, per esempio, la verginità è un crimine e i nasi grandi sono simbolo di spiritualità, cortesia e generosità; oppure nella Repubblica degli uccelli i re vengono scelti tra i più deboli e i figli comandano i padri.

¹¹ S. Cyrano de Bergerac, *L'Autre monde*, in *Œuvres complètes*, cit., p. 175.

¹² P. Roumel, *Edmond Rostand, le Cyrano de Marseille*, Autres Temps, Gémenos 2009, p. 30. Nella biografia della moglie dello scrittore ritroviamo all'incirca la stessa descrizione: "Fu nei pressi della fontana che, incontrando un tizio disperato che stava sicuramente esorcizzando un amore infelice, Edmond Rostand gli fece confessare il suo amore e la sua infelicità: 'Ahimè!' si disperava il giovane, 'ho un bel parlare, ho un bel lamentarmi, ma lei non mi ascolta nemmeno'. 'Ma cosa le dite?' fece Edmond Rostand che conosceva la giovine crudele. 'Le dico che l'amo!' 'E poi?' 'Ricomincio!' 'E poi?' 'Tutto qui!' 'Quando vi amerà sarà sufficiente,' concluse il poeta, 'ma adesso serve altro. La conosco: è pedante, preziosa, è anche snob. Le servono parole, frasi, paradossi. Prima che, appagata dall'amore, abbia bisogno di una sola parola, gliene servono molte.' E da allora cominciò uno strano insegnamento. Ogni giorno il giovane innamorato tornava per la lezione nei pressi della fontana e ripartiva, come ricaricato dal poeta di una elettricità cerebrale e letteraria. Documenti, citazioni, idee, approfondimenti, riflessioni, improvvisazioni, balbettamenti, audacie, un intero bagaglio sfolgorante passava da un cervello troppo gonfio a un cervello troppo vuoto. E il trionfo fu totale quando, qualche tempo dopo, Edmond Rostand, incontrando la giovane donna, la sentì dire amaramente: 'Sapete quell'Amédée' (si chiamava Amédée) 'che avevo preso in giro, ebbene, è prodigioso: è saggio, un pensatore, è un poeta!'" Cfr. R. Gérard, *Edmond Rostand*, cit., p. 11.

¹³ R. de Goncourt, *Le vrai Cyrano de Bergerac*, cit. in AA.VV., *Cyrano de Bergerac dans tous ses états*, cit., p. 211. Inoltre, cfr. nota 14 in fondo al volume.

¹⁴ Per l'inquadramento del tema mi sono servita soprattutto di A.M. Verna, *Donne del Grand Siècle*, Franco Angeli, Milano 1994; B. Craveri, *La civiltà della conversazione*, Adelphi, Milano 2001; C. Zamboni, *Prefazione a G. Ménage, Storia delle donne filosofe*, a cura di A. Parolotto, Ombre Corte, Verona 2005; C. Dulong, *Dalla conversazione alla creazione*, in G. Duby, M. Pierrot, *Storia delle donne in Occidente. Dal Rinascimento all'età moderna*, a cura di N. Zemon Davis e A. Farge, Laterza, Roma-Bari 1996.

¹⁵ “Il salotto è un’isola. [...] La *vita* è un’altra. La vita è la *corte*. E c’è una netta opposizione tra l’uno e l’altra”, cfr. G. Macchia, *Introduzione a I moralisti classici*, Adelphi, Milano 1988, p. 20.

¹⁶ B. Craveri, *La civiltà della conversazione*, cit., p. 57.

¹⁷ C. Dulong, *Dalla conversazione alla creazione*, cit., p. 417.

¹⁸ Cfr. A.M. Verna, *Donne del Grand Siècle*, cit., p. 25.

¹⁹ C. de Margerie, *Edmond Rostand ou le baiser de la gloire*, Grasset, Paris 1997, p. 100.

Bibliografia essenziale di Edmond Eugène Alexis Rostand

Le Gant rouge, 1888, scritto in collaborazione con Henry Lee, vaudeville in quattro atti, rappresentato al teatro di Cluny quindici volte davanti a una sala vuota.

Les Musardises, poesie, 1890. Ne furono vendute solo trenta copie, ma ottenne il favore della critica: "Eccoci di nuovo di fronte a un debutto eclatante nella nostra letteratura, dopo il giorno in cui l'adolescente de Musset lanciò i suoi *Contes d'Espagne et d'Italie*" (1830).

Pierrot qui pleure et Pierrot qui rit, un atto musicato, 1891.

Les Romanesques, commedia in tre atti e in versi, 1894. Due vecchi amici, Bergamin e Pasquinot, tentano di combinare un matrimonio tra Percinet, figlio del primo, e Sylvette, figlia del secondo, inscenando una rivalità, in realtà inesistente, per fingere una situazione simile a quella di Giulietta e Romeo. Rappresentata alla Comédie-Française, ottenne un discreto successo. Sarah Bernhardt, la grande attrice che nel frattempo era diventata intima di Rostand, gli chiese di scrivere per lei e Rostand compose *La Princesse lointaine*.

La Princesse lointaine, dramma in quattro atti e in versi, 1895. Il poeta trobadorico provenzale Jauffré Rudel, innamorato della principessa Mélissinde che non ha mai visto, parte alla volta dell'Oriente per incontrare l'amata. Giunto a destinazione, molto ammalato, manda l'amico Bertrand alla ricerca della principessa, ma Mélissinde, donna alquanto passionale, s'innamora di Bertrand, pensando, però, che si tratti di Rudel. Dopo vari rifiuti, convinta da Bertrand, la principessa accetterà di andare al capezzale del poeta recitando la parte della creatura onirica e angelicata, così che Rudel possa finalmente morire in pace. L'opera fu recitata al teatro della Renaissance da Sarah Bernhardt nel ruolo della principessa Mélissinde. Pubblico e critica non apprezzarono molto, ma l'idea dell'amore per interposta persona, centrale per il *Cyrano*, trovò una fonte d'ispirazione proprio in quest'opera.

Cyrano de Bergerac, commedia eroica in cinque atti in versi, 1897, andata in scena per la prima volta al teatro della Porte-Saint-Martin di Parigi nel dicembre di quell'anno. Il ruolo principale fu interpretato da Coquelin Aîné, noto attore per il quale Rostand aveva disegnato la figura di Cyrano. Il successo fu clamoroso.

La Samaritaine, dramma in tre quadri e in versi, 1897, definito da Rostand un "Vangelo in tre quadri". Photine, la samaritana pescatrice, si converte e

diventa discepola di Cristo. La pièce fu rappresentata al teatro della Renaissance con Sarah Bernhardt nel ruolo della protagonista. L'attrice aveva fatto riprodurre più di centocinquanta costumi ispirati a vecchie illustrazioni della vita di Gesù grazie all'aiuto del pittore James Tissot. *L'Aiglon*, dramma in sei atti e in versi, 1900. Racconta il dramma interiore del duca di Reichstadt, l'infelice figlio di Napoleone e Maria Luisa d'Austria. *L'Aiglon*, "specie di Amleto", è un triste *enfant du siècle*, piegato nei sentimenti e dalla storia. Fu scritto esplicitamente per Sarah Bernhardt, che, a cinquantasei anni, recitava il ruolo di un giovane uomo di appena vent'anni. Il successo di pubblico fu eccezionale, nonostante la critica avesse attaccato la pièce per la scarsità d'azione. In tutte le rappresentazioni successive, il ruolo del duca venne sempre affidato ad attrici. Nel 1913, il regista Émile Chautard ne fece un film in cui recitava la parte di Napoleone.

Un soir à Hernani, raccolta di poesie, 1902, scritte in seguito a un breve viaggio di Rostand a Hernani. Omaggio a Victor Hugo e alla bellezza della terra spagnola.

Discorso di ricezione (senza titolo) all'Académie française, prosa, 1903.

Le Bois sacré, pantomima, 1908.

Chantecler, opera in quattro atti in versi, 1910. Favola costruita su abili giochi allegorici. Tutti i personaggi sono animali; tra essi, il gallo Chantecler, convinto che il sole sorga grazie al suo canto. Sarà l'amore per la faraona che, un giorno, gli farà dimenticare di cantare, mostrandogli come il sole sorga ugualmente, e svelando così tutta l'illusione del mondo. Rostand impiegò nove anni a scrivere *Chantecler*. Coquelin Aîné, che ne sarebbe stato il protagonista, si recò spesso, per sollecitare i lavori, nella casa di Cambo-les-Bains dove Rostand si era ritirato a scrivere. Improvvisamente, il 27 gennaio del 1909, Coquelin morì d'embolia. Rostand fu molto scosso dalla morte dell'amico, e la produzione venne ritardata fino al febbraio del 1910, quando, al teatro della Porte Saint-Martin, Lucien Guitry sostituì Coquelin nel ruolo principale. Ci furono circa trecento repliche, poche se si considerano le migliaia del *Cyrano de Bergerac* e de *L'Aiglon*. Se Léon Blum e Maurice Barrès, per esempio, trovarono l'opera entusiasmante, in generale la critica stroncò *Chantecler*.

Le Vol de la Marseillaise, 1919, raccolta di poesie e sorta di inno al risveglio della Francia.

La Dernière nuit de Don Juan, poema drammatico in due parti e un prologo, postumo, 1921. Venne rappresentato al teatro della Porte Saint-Martin.

Le Cantique de l'aile, postumo, 1922, raccolta di poesie.

La Samaritaine, nuova edizione, postumo, 1929.

Faust de Goethe, adattamento in cinque atti, postumo, 2007.

CYRANO DE BERGERAC

Commedia eroica
in cinque atti, in versi

*È all'anima di CYRANO che volevo dedicare
questo poema, ma poiché essa è passata in
voi, COQUELIN, è a voi che lo dedico.*

E.R.

Personaggi

CYRANO DE BERGERAC
CRISTIANO DE NEUVILLETTE
CONTE DE GUICHE
RAGUENEAU
LE BRET
IL CAPITANO CARBON DE CASTEL-JALOUX
I CADETTI
LIGNIÈRE
DE VALVERT
UN MARCHESE
SECONDO MARCHESE
TERZO MARCHESE
MONTFLEURY BELLEROSE
JODELET
CUIGY
BRISSAILLE
UN SECCATORE
UN MOSCHETTIERE
UN ALTRO
UN UFFICIALE SPAGNOLO
UN CAVALLEGGERO
IL PORTIERE
UN BORGHESE
SUO FIGLIO
UN LADRUNCOLO
UNO SPETTATORE
UNA GUARDIA
BERTRANDOU IL PIFFERAIO
IL CAPPUCINO
DUE MUSICISTI
I VALLETTI
I POETI
I PASTICCIERI
ROSSANA
SUOR MARTA
LISA
LA VENDITRICE DI VINI DOLCI
MADRE MARGHERITA DI GESÙ
LA VECCHIA GOVERNANTE
SUOR CHIARA
UN'ATTRICE
LA SERVETTA
LA FIORAIA

La folla, borghesi, marchesi, moschettieri, ladruncoli, pasticciери, poeti, cadetti guasconi, attori, violinisti, valletti, bambini, soldati, spagnoli, spettatori, spettatrici, preziose, attrici, borghesi, religiose ecc.

*(I primi quattro atti nel 1640,
il quinto nel 1655.)*

PRIMO ATTO

UNA RAPPRESENTAZIONE AL PALAZZO DI BORGOGNA

La sala del palazzo di Borgogna nel 1640. Sorta di tettoia per il gioco della palla, allestita e addobbata per degli spettacoli.

La sala è un quadrato lungo. La si vede di sbieco, di modo che uno dei lati sia lo sfondo che parte in primo piano, a destra, e finisce in ultimo piano, a sinistra, formando un angolo con la scena che si vede di scorcio.

Sui due lati la scena è ingombrata da alcune panchine lungo le quinte. Il sipario è formato da due tele che si possono aprire. Sopra il mantello di Arlecchino, le armi reali. Si scende dal palco nella sala attraverso larghe scale. Ai lati delle scale, il posto dei violinisti. Lungo la ribalta, candele.

Due file sovrapposte di gallerie laterali: la fila superiore è divisa in palchi. Niente sedie in platea, che è la scena stessa del teatro; in fondo alla platea, ossia a destra, in primo piano, alcune panche formano degli scalini e, sotto una scala che porta ai posti superiori e di cui si vede solo l'inizio, una specie di tavola imbandita, addobbata con piccole lampade, vasi di fiori, bicchieri di cristallo, piatti di dolci, bottiglie ecc.

Sul fondo, nel mezzo, sotto la galleria dei palchi, l'ingresso del teatro. Portone che si socchiude per lasciare passare gli spettatori. Sui battenti della porta, così come in molti altri angoli e sopra la tavola imbandita, alcune locandine rosse su cui si legge: La Clorise.

Quando si alza il sipario, la sala è in una semioscurità, ancora vuota. I lampadari sono abbassati in mezzo alla platea, in attesa di essere accesi.

Scena I

IL PUBBLICO, *che arriva a poco a poco*, CAVALIERI, BORGHESI, LACCHÈ, VALLETTI, UN LADRUNCOLO, IL PORTIERE ECC., *poi* I MARCHESI, CUIGY, BRISSAILLE, LA VENDITTRICE, I VIOLINISTI ECC.

Dietro la porta si sente un tumulto di voci, poi un cavaliere entra bruscamente.

IL PORTIERE, *seguendolo.*

Olà! I vostri quindici soldi!

IL CAVALIERE

Entro gratis!

IL PORTIERE

Perché?

IL CAVALIERE

Sono cavalleggero di sua maestà il Re!

IL PORTIERE, *a un altro cavaliere che sta entrando.*

E voi?

SECONDO CAVALIERE

Io non pago!

IL PORTIERE

Ma...

SECONDO CAVALIERE

Io sono moschettiere.

PRIMO CAVALIERE, *al secondo.*

Si comincia solo alle due. Il teatro è vuoto. Tiriamo di fioretto.

Duellano con dei fioretti che hanno portato.

UN LACCHÈ, *entrando.*

Pss... Flanquin...

UN ALTRO, *già arrivato.*

Champagne?...

IL PRIMO, *mostrandogli dei giochi che fa uscire dal suo farsetto.*

Carte. Dadi.

Si siede per terra.

Giochiamo.

IL SECONDO, *stesso modo.*

Sì, briccone.

PRIMO LACCHÈ, *togliendosi di tasca un mozzicone di candela che accende e incolla per terra.*

Ho fregato un po' di candele al mio padrone.

UNA GUARDIA, *a una fioraia che si avvicina.*

Sei carina a venire prima che illuminino il salone.

La prende per la vita.

UNO DEGLI SPADACCINI, *mentre riceve un colpo di fioretto.*

Toccata!

UN GIOCATORE

Fiori!

LA GUARDIA, *rincorrendo la ragazza.*

Un bacio!

LA FIORAIA, *liberandosi.*

Ci vedono!...

LA GUARDIA, *trattenendola negli angoli bui.*

Nessun pericolo!

UN UOMO, *sedendo per terra con altri che hanno portato delle cibarie.*

Arrivare prima

può andar bene per mangiare!

UN BORGHESE, *con suo figlio.*

Mettiamoci qui, figliolo.

UN GIOCATORE

Tris di assi!

UN UOMO, *che toglie una bottiglia da sotto il mantello e si siede anche lui.*

Ogni spugna abbia il suo borgogna...

Beve.

...a palazzo di Borgogna!

IL BORGHESE, *a suo figlio.*

Non sembra d'essere in una fogna?

Indica l'ubriaco con la punta del bastone.

Beoni...

Spostandosi, un cavaliere lo urta.

Spadaccini!

Cade in mezzo ai giocatori.

Giocatori!

LA GUARDIA, *dietro di lui, sempre corteggiando la donna.*

Un bacino!

IL BORGHESE, *allontanando di forza il figlio.*

Buon dio, figlio mio!

- E pensare che qui si recitò Rotrou!¹

IL GIOVANE

E Corneille!

UNA BANDA DI VALLETTI, *tenendosi per mano, entra a farandola e canta.*

Tra la la la la la la la la lera...

IL PORTIERE, *severo, ai valletti.*

Valletti, niente scherzetti!...

PRIMO VALLETTO, *con dignità ferita.*

Oh! Messere! Cosa mai sospettate!...

Vivacemente al secondo, appena il portiere si è voltato.

Hai del filo?

IL SECONDO

Con un amo.

PRIMO VALLETTO

Dall'alto qualche parrucca si potrà pescare.

UN LADRUNCOLO, *in gruppo con diversi uomini di brutto aspetto.*

Ehi, giovanotti, venite che vi spieghiamo come fare, e poi che volete la prima volta...

SECONDO VALLETTO, *gridando agli altri valletti già seduti nelle gallerie superiori.*

Ehi, belli! Avete una cerbottana?

TERZO VALLETTO, *dall'alto.*

E dei piselli!

Soffia e li crivella di piselli.

IL GIOVANE, *a suo padre.*

Cosa ci recitano?

IL BORGHESE

Clorise.

IL GIOVANE

L'autore chi è?

IL BORGHESE

Balthazar Baro.² È una pièce!...

Risale al braccio del figlio.

IL LADRUNCOLO, *ai suoi accoliti.*

...il pizzo soprattutto delle gale va tagliato qua!

UNO SPETTATORE, *a un altro, mostrandogli un angolo rialzato.*

Vedete, alla prima del *Cid* ero là!³

IL LADRUNCOLO, *facendo con le dita il gesto di sgraffignare.*

Gli orologi...

IL BORGHESE, *scendendo, a suo figlio.*

Vedrete attori meritevoli di molti elogi...

IL LADRUNCOLO, *facendo il gesto di estrarre con colpetti furtivi.*

I fazzoletti...

IL BORGHESE

Montfleury...⁴

QUALCUNO, *gridando dalla galleria superiore.*

Li volete accendere quei lampadari!

IL BORGHESE

...Bellerose, l'Epy, la Beaupré, Jodelet!⁵

UN VALLETTO, *alla platea.*

Ecco la venditrice col buffet!...

LA VENDITRICE, *apparendo dietro la tavola imbandita.*

Arance, latte, succo di fragola, cedrata, tè...

Frastuono alla porta.

UNA VOCE IN FALSETTO.

Bestie, ai vostri posti, intesi?

UN VALLETTO, *meravigliandosi.*

I marchesi!...

In platea?...

UN ALTRO VALLETTO

Oh! Non sarà un'assemblea, ma per poco.

Entra una banda di piccoli marchesi.

UN MARCHESE, *vedendo la sala mezza vuota.*

E che! Arriviamo così, come i bottegai? Avanti!

Senza poter disturbare nessuno? Senza pestargli i piedi?

Puah! Puah! Puah!

Si trova davanti ad altri gentiluomini entrati poco prima.

Cuigy! Brissaille!⁶

Grandi abbracci.

CUIGY

Come gli habitué!...

Arriviamo prima della luce...

IL MARCHESE

Ah! Non me ne parlate! Ho un umore truce...

UN ALTRO

Consolati, marchese, ecco che arriva il lampionaio!

LA SALA, *salutando l'ingresso del lampionaio.*

Ah!...

Ci si riunisce intorno ai lampadari che accende. Qualcuno ha preso posto in galleria. Lignière⁷ entra in platea, dando il braccio a Cristiano de Neuville. Lignière, un po' sbracato, pare un ubriaco garbato. Cristiano, vestito elegantemente, ma leggermente fuori moda, sembra preoccupato e guarda i palchi.

Scena II

GLI STESSI, CRISTIANO, LIGNIÈRE, *poi* RAGUENEAU e LE BRET

CUIGY

Lignière!

BRISSAILLE, *ridendo.*

Non sei ancora brillo?

Che sbigottimento!

LIGNIÈRE, *a bassa voce a Cristiano.*

Vi presento?

Cenno d'assenso di Cristiano.

Barone de Neuville.

Presentazioni.

LA SALA, *acclamando la salita del primo lampadario illuminato.*

Ah!

CUIGY, *a Brissaille, guardando Cristiano.*

La faccia è un bel vedere.

PRIMO MARCHESE, *che ha sentito*.

Uhm!...

LIGNIÈRE, *presentando Cristiano*.

Messieurs de Cuigy, de Brissaille.

CRISTIANO, *con un inchino*.

Piacere!...

PRIMO MARCHESE, *al secondo*.

Carino! ma non veste all'ultima moda.

LIGNIÈRE, *a Cuigy*.

Il signore giunge dalla Turenna.

CRISTIANO

Sì, sono a Parigi da venti giorni appena.

Domani entro nelle guardie dei cadetti.

PRIMO MARCHESE, *guardando le persone che entrano nei palchi*.

Ecco la moglie del presidente Aubry!⁸

LA VENDITRICE

Arance, latte.

I VIOLINISTI, *che accordano*.

La, Si... La, Si...

CUIGY, *a Cristiano, indicandogli la sala che si riempie*.

Che intrico di pubblico!

CRISTIANO

Un *en plein!*

PRIMO MARCHESE

E il meglio del *gratin!*

*Fanno il nome delle donne via via che entrano nei palchi, molto
agghindate. Lanci di saluti, sorrisi di risposta.*

SECONDO MARCHESE

Le signore de Guéméné...⁹

CUIGY

De Bois-Dauphin...¹⁰

PRIMO MARCHESE

Che ci ha preso il cuore.

BRISSAILLE

De Chavigny...¹¹

SECONDO MARCHESE

Si prende gioco del nostro amore!

LIGNIÈRE

Guarda, *Monsieur de Corneille* è arrivato da Rouen.

IL GIOVANE, *a suo padre*.

Gli Accademici qua?

IL BORGHESE

Ma... Ne vedo più d'uno.

Ecco Boudu, Arbaud e Cureau de la Chambre,

Porchères, Colomby, Bourzeys, Bourdon, Boissat...¹²

Che bellezza! Di tutti questi nomi nessuno morirà!

PRIMO MARCHESE

Attenti! Le nostre *précieuses* prendono posto:

Barthénoïde, Urimédonte, Cassandace, Félixérie...¹³

SECONDO MARCHESE, *in visibilio*.

Oddio! I loro soprannomi risuonano uno squisito francese!

Li conosci tutti, marchese?

PRIMO MARCHESE

Tutti, marchese!

LIGNIÈRE, *prendendo da parte Cristiano*.

Mio caro, sono entrato per farvi un piacere:

la signora non viene. Torno a bere!

CRISTIANO, *supplicando*.

No!... proprio voi che dilegiate la corte e la città, restate: per chi muoio d'amore, ditemi la verità?

IL PRIMO VIOLINO, *picchiettando sul leggio con l'archetto*.

Signori violinisti!...

Alza l'archetto.

LA VENDITRICE

Dolcetti, limonata...

I violinisti cominciano a suonare.

CRISTIANO

Temo che lei non sia carina e raffinata, non oso parlarle, in me non ho un fiato... mi turba il linguaggio d'oggi scritto o parlato.

Sono solo un timido soldato.

- Lei sta sempre in fondo a destra: è vuoto il palco.

LIGNIÈRE, *facendo per uscire*.

Io vado.

CRISTIANO, *trattenendolo ancora*.

Oh, no! Restate!

LIGNIÈRE

Non posso. D'Assoucy¹⁴

mi aspetta all'osteria. Si muore di sete qui.

LA VENDITRICE, *passandogli davanti con un vassoio*.

Aranciata?

LIGNIÈRE

Puah!

LA VENDITRICE

Latte?

LIGNIÈRE

Neanche impiccato!

LA VENDITRICE

Moscato?

LIGNIÈRE

Aggiudicato!

A Cristiano.

Resto ancora un po'. - Lo sentiamo questo moscato?

Si siede vicino alla tavola imbandita. La venditrice gli versa del moscato.

GRIDA, *tra il pubblico, all'ingresso di un omino grassottello e gioioso.*

To'! Ragueneau!...

LIGNIÈRE, *a Cristiano.*

Il sublime pasticciere Ragueneau.

RAGUENEAU, *vestito a festa da pasticciere, si avvicina velocemente a Lignière.*

Signore, avete visto il signor de Cyrano?

LIGNIÈRE, *presentando Ragueneau a Cristiano.*

Il pasticciere di poeti e attori!

RAGUENEAU, *confondendosi.*

Troppi onori...

LIGNIÈRE

Su, su, tacete, voi siete un vero mecenate!

RAGUENEAU

Sì, quei signori si servono da me...

LIGNIÈRE

...a rate.

Poeta di talento lui stesso...

RAGUENEAU

Me lo dicono spesso.

LIGNIÈRE

Pazzo per i versi.

RAGUENEAU

È vero che per un'odicina...

LIGNIÈRE

Voi date una torta...

RAGUENEAU

Oh! Una crostatina!

LIGNIÈRE

Brav'uomo e si scusa! E per delle terzine avete dato?

RAGUENEAU

Delle tartine!

LIGNIÈRE, *severo.*

Al latte.

E lo amate il teatro?

RAGUENEAU

L'idolatro.

LIGNIÈRE

Pagate in dolci i biglietti del teatro!

Il vostro posto, oggi, là, vediamo, tra noi, v'è costato?...

RAGUENEAU

Quattro budini ho sfornato e quindici bignè.

Guarda da tutte le parti.

Cyrano non c'è?

Son meravigliato.

LIGNIÈRE

Perché?

RAGUENEAU

Recita Montfleury!

LIGNIÈRE

In effetti questa gran botte reciterà stasera il ruolo di Fedone,
ma che importa a Cyrano?

RAGUENEAU

Allora non sapete, signori, ha preso in odio Montfleury,
e gli vietò di andare in scena per trenta dì.¹⁵

LIGNIÈRE, *che è al quarto bicchierino.*

E allora?

RAGUENEAU

Montfleury recita tra mezz'ora!

CUIGY, *che si è avvicinato al gruppo.*

Non può farci niente, allora.

RAGUENEAU

Oh! Oh!

Io sono venuto a vedere!

PRIMO MARCHESE

Chi è questo Cyrano?

CUIGY

Un giovine svelto di spada.

SECONDO MARCHESE

Nobile?

CUIGY

Quanto basta. Nelle guardie è cadetto.

Indicando un gentiluomo che va avanti e indietro nella sala come se cercasse qualcuno.

Ma il suo amico Le Bret può dirvi...

Lo chiama.

Le Bret!

Le Bret scende verso di loro.

Cercate Bergerac?

LE BRET

Sì, son preoccupato!...

CUIGY

Quell'uomo non è dei più originali?

LE BRET, *con tenerezza.*

Ah! È il più squisito degli esseri sublunari!

RAGUENEAU

Rimatore!

CUIGY

Schermidore!

BRISSAILLE

Fisico!

LE BRET

Musico!

LIGNIÈRE

E una faccia davvero mai vista!

RAGUENEAU

Certo, non credo che di un ritratto gli farebbe l'onore

Philippe de Champaigne,¹⁶ il solenne pittore.

Bizzarro, eccessivo, stravagante, ridicolo e perciò penso avrebbe dato a

Jacques Callot¹⁷ la maschera più folle dello spadaccino:

cappello a triplo pennacchio su un arricciato giubbino,

mantella che, da dietro, alza senza fallo

la spada come la coda insolente di un gallo,

più fiero di tutti gli Artabani¹⁸ di cui la Guascogna

sarà per sempre di Madama Dorè la

cicogna, porta seco, nel suo muso alla Pulcinella, un naso!... Signori, che pare una bacinella!...

Non si può vedere passar un tale nasone

senza che qualcuno esclami: "Oh!, ma che esagerazione!".

Poi sorride e si dice: "Se lo toglierà, vedrai...".

Ma Bergerac non lo toglie mai.

LE BRET, *scuotendo la testa.*

Lo porta

- e torce il collo a chi lo rimarca!

RAGUENEAU, *fiero.*

La sua spada è metà forbice della Parca!

PRIMO MARCHESE, *alzando le spalle.*

Non verrà, no!

RAGUENEAU

Invece sì!...

Ci scommetto un pollo alla Ragueneau!

IL MARCHESE, *ridendo.*

L'accetterò!

Brusio d'ammirazione in sala. Rossana è apparsa nel suo palco. Si siede in prima fila, la vecchia governante sul fondo. Cristiano, occupato a pagare la venditrice, non guarda.

SECONDO MARCHESE, *con piccole grida.*

Ah! Signori! Ma è straordinariamente incantevole!

PRIMO MARCHESE

Un felice connubio di pesca con contorno di lattuga!

SECONDO MARCHESE

È così fresca

che vicino ci si potrebbe pigliare un raffreddore!

CRISTIANO, *alza la testa, si accorge di Rossana e prende con forza il braccio di Lignière.*

È lei!

LIGNIÈRE, *guardando.*

Ah! È lei?...

CRISTIANO

Sì. Dite in fretta,
mi scoppia il cuore.

LIGNIÈRE, *gustandosi il moscato a piccoli sorsi.*

Maddalena Robin, detta Rossana.

- *Précieuse*. Carina.

CRISTIANO

Ahimè!

LIGNIÈRE

Libera. Orfana. Di Cyrano, di cui si parlava, cugina...

In quel momento, un signore molto elegante, con un cordone blu come collana, entra nel palchetto e, in piedi, parla un istante con Rossana.

CRISTIANO, *trasalendo.*

Quell'uomo?...

LIGNIÈRE, *che comincia a essere brillo, facendo l'occholino.*

Sì, sì!... - Conte de Guiche.¹⁹ Di lei innamorato, ma alla nipote di Armand Richelieu è maritato. Vuol far sposare Rossana a un tristo minorato, un tal signor de Valvert, visconte... e compiacente. Per ora lei non cede, ma de Guiche è potente: può perseguire una semplice borghese. D'altronde ho svelato la sua manovra scortese con una canzone che... Oh! mi costerà un'invettiva!

- La chiusa era cattiva... Ascoltate...

Si alza barcollando, il bicchiere in alto, pronto a cantare.

CRISTIANO

No. Buonasera.

LIGNIÈRE

Ve ne andate?

CRISTIANO

Dal signor de Valvert!

LIGNIÈRE

Attento:

è lui che vi ucciderà!

Indicandogli con la coda dell'occhio Rossana.

Restate. Vi guardano.

CRISTIANO

Già.

Resta in contemplazione. Da questo momento, il gruppo di ladruncoli, vedendolo a testa in su con la bocca aperta, gli si avvicina.

LIGNIÈRE

Sarò io ad andarmene. La sete m'ha preso!

Alle taverne sono atteso!

Esce zigzagando.

LE BRET, *che ha fatto il giro della sala tornando verso*

Ragueneau, con voce sicura.

Niente Cyrano.

RAGUENEAU, *incredulo*.

Ohibò...

LE BRET

Ah! Voglio sperare che non abbia visto la locandina con i nomi degli attori!

LA SALA, *fremente*.

Fuori! Fuori!

Scena III

GLI STESSI, *tolto* LIGNIÈRE; DE GUICHE, DE VALVERT, *poi* MONTFLEURY

UN MARCHESE, *vedendo de Guiche che torna dal palco di Rossana e attraversa la platea, circondato da signori ossequiosi tra i quali il visconte de Valvert.*

Che filone quel de Guiche!

UN ALTRO

Puah!... un altro Guascone!

IL PRIMO

Il Guascone freddo e agile che in tutto riesce!...

Salutiamolo per primi, dammi retta.

Si dirigono verso de Guiche.

SECONDO MARCHESE

Bei nastri! Che colore è, conte de Guiche?

Baise-moi-ma-mignonne o Ventre de Biche?

DE GUICHE

È color *Espagnol malade*.²⁰

PRIMO MARCHESE

Non mente, qui, il colore;

presto, infatti, grazie al vostro valore,

lo Spagnolo cadrà senza lusinga

in terra fiamminga!

DE GUICHE

Io salgo in scena.

Venite?

Si dirige verso il teatro, seguito da tutti i marchesi e i gentiluomini. Si volta e chiama.

Vieni, de Valvert!

CRISTIANO, *che li ascolta e li osserva, trasale sentendo il nome.*

Il visconte!

Ah! Vado a gettargli in faccia il mio...

Si mette la mano in tasca e vi incontra quella di un ladruncolo che lo sta derubando. Si volta.

Eh?

IL LADRUNCOLO

Ah!...

CRISTIANO, *senza lasciarlo.*

Cercavo un guanto!

IL LADRUNCOLO, *con un sorriso pietoso.*

E trovate una mano accanto.

Cambiando tono, a bassa voce e svelto.

Lasciatemi. Vi dico un segreto.

CRISTIANO, *sempre tenendolo.*

Quale?

IL LADRUNCOLO

Lignièrè,

che vi lascia...

CRISTIANO, *come prima.*

E allora?

IL LADRUNCOLO

...va verso la sua ultima ora. Una sua canzone aprì un vaso di Pandora, e cento uomini questa sera gli apriranno le interiora!...

CRISTIANO

Cento?

Mandati da chi?

IL LADRUNCOLO

Discrezione...

CRISTIANO, *alzando le spalle.*

Oh!

IL LADRUNCOLO, *con grande dignità.*

Professionale!

CRISTIANO

Dove?

IL LADRUNCOLO

Alla porta di Nesle, sul suo cammino.²¹

Avvisatelo!

CRISTIANO, *che finalmente gli lascia il polso.*

Ma dove trovarlo?

IL LADRUNCOLO

Correte in tutte le osterie: al Frantoio dorato, la Pigna, la Cintura straripante, Le Due torce, i Tre imbuti.

Lasciategli un biglietto d'avvertimento!

CRISTIANO

Certo, corro! Ah! Che venduti!

Cento contro uno!

Guardando Rossana con amore.

Lasciare... lei!

Guardando con furore de Valvert.

E lui preso nell'affaire!...

- Ma devo salvare Lignièrè.

Esce correndo. - De Guiche, il visconte, i marchesi, tutti i gentiluomini sono spariti dietro il sipario per prender posto sui divanetti. La platea si è completamente riempita. Nessun posto libero in galleria né nei palchi.

LA SALA

Cominciate, uffa.

UN BORGHESE, *la cui parrucca vola via appesa a un filo, pescata da un valletto della galleria superiore.*

La mia parrucca!

GRIDA DI GIUBILO

È pelato!...

Bravi i valletti!... Ah! Ah! Ah!...

IL BORGHESE, *furioso e mostrando il pugno.*

Disgraziato!

RISA E GRIDA, *che partono molto forti per poi scemare.*

Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!

Silenzio completo.

LE BRET, *stupito.*

Che silenzio inaspettato...

Uno spettatore gli parla.

Eh?

LO SPETTATORE

L'hanno appena confermato.

MORMORII, *si levano.*

Sst! - Arriva?... - No!... - Sì! - Nell'inferriata.

- Il Cardinale! - Il Cardinale? - Il Cardinale!²²

UN VALLETTO.

Ah! Diavolo, non ci si può comportare male!...

Si batte un colpo sulla scena. Tutti restano immobili. Attenti.

LA VOCE DI UN MARCHESE, *nel silenzio dietro il sipario.*

Soffiate su quella candela!

UN ALTRO MARCHESE, *uscendo con la testa dalla fenditura del sipario.*

Una sedia!

Una sedia passa di mano in mano sopra le teste. Il marchese la prende e sparisce, non prima di aver lanciato qualche bacio verso i palchi.

UNO SPETTATORE

Silenzio nell'arena!

Si battono i tre colpi. Il sipario si apre. Quadro. I marchesi seduti ai lati, in pose insolenti. Telone di fondo con disegnata una scena pastorale bluastra. Quattro piccoli lampadari di cristallo illuminano la scena. I violini suonano dolcemente.

LE BRET, *a Ragueneau, piano.*

Montfleury entra in scena?

RAGUENEAU, *sempre piano.*

È lui che comincerà.

LE BRET

Cyrano non si vede.

RAGUENEAU

Ho perso la scommessa.

LE BRET

Meglio così! Meglio così!

Si sente un'aria di fisarmonica e Montfleury appare sulla scena, enorme, in un costume pastorale, un cappello ornato di rose inclinato da un lato, mentre soffia in una cornamusa infiocchettata.

LA PLATEA, *applaudendo.*

Bravo, Montfleury!

Montfleury!

MONTFLEURY, *dopo aver salutato, recitando il ruolo di Fedone.*

“Heureux qui loin des cours, dans un lieu solitaire, Se prescrit à soi-même un exil volontaire, Et qui, lorsque Zéphire a soufflé sur les bois...”

UNA VOCE, *dalla platea.*

Furfante! Non te l'avevo proibito, per un mese!

Stupore. Tutti si voltano. Mormorii.

VOCI DIVERSE

Eh? - Cosa? - Chi è stato?...

Nei palchi ci si alza per vedere.

CUIGY

È lui!

LE BRET, *spaventato.*

Cyrano!

LA VOCE

Re dei buffoni, fuori di scena, immediatamente!

TUTTA LA SALA, *indignata.*

Oh!

MONTFLEURY

Ma...

LA VOCE

Ti rifiuti?

VOCI DIVERSE, *dalla platea e dai palchi.*

Sst! - Basta! - Montfleury, recitate!

- Niente paura, non temete!...

MONTFLEURY, *con voce incerta.*

“Heureux qui loin des cours, dans un lieu sol...”

LA VOCE, *più minacciosa.*

Insistete!? Devo proprio, o re delle balle, scaricarvi delle legnate sulle spalle?

Un bastone tenuto da una mano spunta sopra le teste.

MONTFLEURY, *con voce sempre più debole.*

“Heureux qui...”

Il bastone si agita.

LA VOCE

Uscite!

LA PLATEA

Oh!

MONTFLEURY, *soffocato*.

“Heureux qui loin des cours...”

CYRANO, *sbucando dalla platea, in piedi su una sedia, le braccia incrociate, il cappello di feltro di sghembo, i baffi irti, un naso incredibile*.

Ah! Adesso mi arrabbio!...

Impressione alla vista di lui.

Scena IV

GLI STESSI, CYRANO, *poi* BELLEROSE, JODELET

MONTFLEURY, *ai marchesi*.

Signori, aiutatemi!

UN MARCHESE, *svogliatamente*.

Suvvia, recitate dunque!

CYRANO

Grassone, se reciti

sarò costretto a sculacciarti quel faccione!

IL MARCHESE

Ne ho abbastanza!

CYRANO

Che i marchesi tacciano sui loro banchi, o farò assaggiare al mio bastone i loro bei nastri finché non si stanchi!

TUTTI I MARCHESI, *in piedi*.

Questo è troppo!... Montfleury...

CYRANO

Che Montfleury vada fuori di qui, altrimenti gli taglio gli orecchi e gli sgroppo la ventresca!

UNA VOCE

Ma...

CYRANO

Che esca!

UN'ALTRA VOCE

Eppure...

CYRANO

Ancora lì?

Con il gesto di rimboccarsi le maniche.

E sia! Vengo in scena come a cena e affetto con la lama questa mortadella italiana!

MONTFLEURY, *raccogliendo tutta la sua dignità*.

Oh, bella, signore, insultando me voi insultate Talia.

CYRANO, *molto educato*.

Se la Musa, per la quale, signore, voi valete uno zero,
avesse l'onore di conoscervi, sarò sincero,
vedendovi grosso e stupido come un maiale, vi scaraventerebbe altrove col
suo stivale.

LA PLATEA

Montfleury! Montfleury! – Lo spettacolo di Baro! –

CYRANO, *a quelli che gridano intorno a lui.*

Ve ne prego, abbiate pietà del mio fodero:
se continuate, vomiterà la lama per intero!

Il cerchio s'allarga.

LA FOLLA, *indietreggiando.*

Ehi, là!

CYRANO, *a Montfleury.*

Fuori di scena!

LA FOLLA, *avvicinandosi e ringhiando.*

Oh! Oh!

CYRANO, *voltandosi bruscamente.*

Qualcuno ha da ridire?

Nuovo arretramento.

UNA VOCE, *che canta dal fondo.*

Tiranneggiarci più non può
il signor de Cyrano
e, malgrado il prepotente,
il pubblico avrà la sua *Clorise*, meglio di niente.

TUTTA LA SALA, *cantando.*

La Clorise, La Clorise!...

CYRANO

Se sento un'altra volta la canzone,
v'accoppo tutti.

UN BORGHESE

Non siete Sansone!

CYRANO

Volete prestarmi, signore, la vostra mascella?²³

UNA DAMA, *nei palchi.*

Questa è bella!

UN SIGNORE

È indecente!

UN BORGHESE

Che impertinente!

UN VALLETTO

Com'è divertente!

LA PLATEA

Ssh! – Montfleury! – Cyrano!

CYRANO

Silenzio!

LA PLATEA, *in delirio.*

Oh! Oh! Béé! Ôô! Coccoricò!

CYRANO

Io vi...

UN VALLETTO

Miao!

CYRANO

Zitti! Ordino di tacere a tutti quanti!

Lancio una sfida a voi qui davanti!

- Prendo nota dei nomi! - Avvicinatevi, baldi guerrieri!

Uno alla volta! Do i numeri volentieri! -

Chi vuol essere il primo della lista?

Voi, signore? No! Voi? No! Il primo che comincio a sforacchiare, lo sistemo con tutti gli onori, è garantito!

- Quelli che voglion morire alzino il dito. *Silenzio.*

Il pudore vi vieta di veder la mia lama venir fuori?

Nessuno? - Nessun dito? - Bene. Continuo spedito.

Voltandosi verso il palcoscenico sul quale Montfleury aspetta angosciato.

Dunque, desidero vedere il teatro guarito da questo bubbone incancrenito.

Altrimenti...

La mano alla spada.

il bisturi!

MONTFLEURY

Io...

CYRANO, *scende dalla sedia, si siede in mezzo al cerchio che si è formato e si mette comodo.*

Batterò le mani tre volte, faccia da verza!

Eclissatevi alla terza.

LA PLATEA, *divertita.*

Ah?...

CYRANO, *battendo le mani.*

Uno!

MONTFLEURY

Io...

UNA VOCE, *dai palchi.*

Restate!

LA PLATEA

Resterà... non resterà...

MONTFLEURY

Io credo, signori...

CYRANO

Due!

MONTFLEURY

Sono certo che sarebbe meglio che...

CYRANO

Tre!

Montfleury sparisce come in una botola. Risate scroscianti e schiamazzi.

LA SALA

Uh!... uh!... Torna, vigliacco!...

CYRANO, *raggiante, si lascia cadere sulla sedia e incrocia le gambe.*

Che torni se osa!

UN BORGHESE

L'oratore che chiosa!

Bellerose si avvicina e saluta.

I PALCHI

Ah!... Ecco Bellerose!

BELLEROSE, *con eleganza.*

Nobili signori, *inter nos...*

LA PLATEA

No! No! Jodelet!

JODELET, *si avvicina e, nasale.*

Razza di scimpanzé!

LA PLATEA

Ah! Ah! Bravo! Molto bene! Bravo!

JODELET

Nessun bravo!

Il grande attor tragico di cui vi piace la panza
si è sentito...

LA PLATEA

È un vigliacco!

JODELET

...ha dovuto uscire!

LA PLATEA

Che torni!

ALCUNI

No!

ALTRI

Sì!

UN GIOVANE UOMO, *a Cyrano.*

Ma alla fine, signore, per qual movente
odiate Montfleury?

CYRANO, *grazioso, sempre seduto.*

Giovane deficiente,
ho due ragioni e ne basta una sola.

Primo: è un attore orripilante, che declama a squarciagola
e con grugniti da facchino

i versi che bisogna far volare! - *Secondo:*
è un segreto...

IL VECCHIO BORGHESE, *dietro di lui.*

Ma senza alcuno scrupolo voi ci private della *Clorise!* Insisto...

CYRANO, *girando la sedia verso il borghese, con rispetto.*

Come un vero asino ragliate!

Valgon zero i versi del vecchio Baro, e io li interrompo a costo di sembrarvi amaro!

LE PREZIOSE, *nei palchi.*

Ah! - Oh! - Il nostro Baro!

Mia cara! - Si può dire?... Ah!... cielo caro!...

CYRANO, *girando la sedia verso i palchi, galante.*

Bellezze care,
risplendete, fiorite, fateci pure sognare,
col sorriso i morti resuscitate,
ispirateci i versi, ma non li giudicate!

BELLEROSE

E il denaro da rendere a palate?!

CYRANO, *girando la sedia verso il palcoscenico.*

Bellerose, è la sola cosa intelligente che dicesti!

Non bucherò certo il mantello di Tespi²⁴:

Si alza e, lanciando una borsa sul palcoscenico.

Prendete al volo questo borsello e state zitto!

LA SALA, *sbalordita.*

Ah!... Oh!...

JODELET, *afferrando prontamente la borsa e soppesandola.*

A tal prezzo, signore, ogni giorno t'autorizzo ad interrompere la *Clorise* con un ghiribizzo!...

LA SALA

Uh!... Uh!...

JODELET

Dovessimo anche essere fischiati!

BELLEROSE

I locali vanno sgombrati!...

JODELET

Fuori!...

Il pubblico comincia a uscire, mentre Cyrano osserva soddisfatto. Ma la folla si ferma presto, sentendo la scena seguente, e smette di uscire. Le donne, che nei palchi erano già in piedi con i mantelli sulle spalle, si fermano per ascoltare e finiscono per sedersi di nuovo.

LE BRET, *a Cyrano.*

Che scalpore!

UN SECCATORE, *che si è avvicinato a Cyrano.*

Montfleury, l'attore, che scandalo!

È protetto dal duca di Candalo!²⁵

Voi ce l'avete un protettore?

CYRANO

No!

IL SECCATORE

Non ne avete?...

CYRANO

No!

IL SECCATORE

Come, nessun signore per protegger col suo nome...

CYRANO, *irritato*.

No, l'ho detto due volte, devo dirlo la terza, signore?

No, nessun protettore...

La mano alla spada.

ma una protettrice!

IL SECCATORE

Ma lascerete Parigi, vostra nutrice?

CYRANO

Dipende.

IL SECCATORE

Ma il duca di Candalo ha il braccio lungo!

CYRANO

Meno lungo del mio...

Mostrando la spada.

...quando ci metto la prolunga!

IL SECCATORE

Ma non pretenderete...

CYRANO

Pretendo.

IL SECCATORE

Ma...

CYRANO

Girate i tacchi adesso.

IL SECCATORE

Ma...

CYRANO

Andate!

- O ditemi perché è il mio naso che guardate.

IL SECCATORE, *sbigottito*.

Io...

CYRANO, *camminando verso di lui*.

Di strano, che ci trovate?

IL SECCATORE, *indietreggiando*.

Vostra Grazia è in errore...

CYRANO

È molle e traballa come una proboscide, signore?...

IL SECCATORE, *come prima*.

Io non ho...

CYRANO

O adunco come il becco di un gufo?

IL SECCATORE

Io...

CYRANO

Si vede una verruca sull'estremità?

IL SECCATORE

Ma...

CYRANO

O ci si vede una mosca piano piano passeggiare?

Che c'è di strano?

IL SECCATORE

Oh!...

CYRANO

Un fenomeno, vi pare?

IL SECCATORE

Ma di posarci gli occhi mi son ben guardato!

CYRANO

E perché, di grazia, non l'ha guardato?

IL SECCATORE

Avevo...

CYRANO

Allora vi fa orrore?

IL SECCATORE

Signore...

CYRANO

Vi pare malsano il suo colore?

IL SECCATORE

Signore!

CYRANO

Osceno nel suo formato?

IL SECCATORE

Per nulla!...

CYRANO

E perché metter su quell'aria grulla?

- Forse il signore lo trova troppo grande?

IL SECCATORE, *balbettando*.

Lo trovo piccolo, piccolo piccolo, minuscolo!

CYRANO

Eh? Come? Accusarmi di tal ridicolo?

Piccolo il mio naso? Holà!

IL SECCATORE

Pietà!

CYRANO

Enorme è il mio naso!

- Vile camuso, sciocco rincagnato, testa vuota, sappiate
che mi inorgoglisce una simile appendice,

considerato che un nasone è proprio l'indice di un uomo affabile, buono,
cortese, spiritoso, liberale, come sono io, coraggioso come voi non potreste
mai immaginare, vergognoso furfante! Poiché la faccia senza gloria che la mia
mano cerca sul vostro collo è così spoglia...

Lo schiaffeggia.

IL SECCATORE

Ahi!

CYRANO

...di fierezza, di sfavillio,
di lirismo, di slancio pittoresco, di scintillio,
di sontuosità, di Naso insomma, come quella faccia...

Lo fa girare per le spalle, unendo il gesto alla mano.

...che cerca il mio stivale non lontano
dal vostro deretano!

IL SECCATORE, *salvandosi.*

Aiuto! Armi in mano!

CYRANO

Attenti dunque a chi, nessuno escluso, troverà divertente il centro del mio muso, e se il burlone sarà nobile, son uso, prima di lasciarlo fuggire per strada, colpirlo non col cuoio, ma con la spada!

DE GUICHE, *che è sceso dal palcoscenico con i marchesi.*

Ma alla fine è un trombone!

IL VISCONTE DE VALVERT, *alzando le spalle.*

È uno spaccone!

DE GUICHE

Nessuno che gliene canti quattro?...

IL VISCONTE

Eccome!

Vado a dirgliene a più non posso...

Avanza verso Cyrano che lo osserva e gli si piazza davanti con un'aria spocchiosa.

Voi... voi avete un naso... eh... un naso... molto grosso.

CYRANO, *serio.*

Molto.

IL VISCONTE, *ridendo.*

Ah!

CYRANO, *imperturbabile.*

Tutto qui?...

IL VISCONTE

Ma...

CYRANO

Ah! No! È un po' poco, signor mio!

Si potevan dire... oddio!... molte cose...

variando il tono - ecco, per esempio:

aggressivo: "Io, signore, se avessi un naso di tal stazza, me lo amputerei in piazza!".

Amichevole: "Vi si inzuppa nella tazza:

per bere, meglio procurarvene una adatta che faccia da faretra a una simil mazza!".

Descrittivo: "È una roccia!... un picco!... uno scoglio!

Che dico... uno scoglio?... È una penisola!".

Curioso: “A cosa serve quell’enorme museruola?
Da scrittoio o da portagioielli?”.

Grazioso: “Amate talmente gli uccelli
che, come un papà, vi preoccupaste
di stender questo tabià per le loro zampette?”.

Truculento: “Con questo, signore, quando pipate,
dal naso non vi escono soffiate
senza che qualcuno non gridi: ‘Al fuoco!’?”.

Previdente: “Con questo giogo sulla faccia da portare,
state attento a non inciampare!”.

Tenero: “Mettetegli un ombrellino.
prima che il sole ve ne faccia un crostino!”..

Pedante: “Solamente l’animale che Aristofane.
chiama Ippocampelofantocamaleonte²⁶
doveva avere tanta carne su tanto osso in fronte!”..

Insolente: “Come, amico mio, è di moda questa zanna?
Per il cappello è davvero una comoda canna!”..

Enfatico: “Nessun vento, o naso magistrale.
può raffreddarti tutto, eccetto il maestrale!”..

Drammatico: “È il Mar Rosso, con un’emorragia!”..

Ammirativo: “Che réclame per una profumeria!”..

Lirico: “È una fontana e voi un tritone?”..

Ingenuo: “Quando si visita il monumento?”..

Rispettoso: “Permettete, signore, è come una terra al sole.
in balia d’uccelli e d’ogni vento”.

Contadino: “Ué! Ragà! E questo qui l’è un nasino?.

Ma l’è una rapa gigante o forse un melone piccolino!”..

Militare: “Alla carica, cavalleria!”.

Pratico: “Lo giochiamo in lotteria?

Di certo, signore, sarà il premio più grosso!”..

Infine, parodiando Piramo²⁷ in un singhiozzo:.

“Eccolo, dunque, il naso che dei tratti del suo signore
distrusse l’armonia! Arrossisce, il traditore!”.

- Ecco all’incirca, mio caro, quel che mi avreste detto
se foste stato un po’ più letterato e d’intelletto:.

ma di spirito voi, il più penoso degli esseri,.

non aveste neppure un atomo, e di lettere.

avete solo le sette della parola: stupido!

Aveste almeno corso l’alea,.

di fronte a questa nobile platea,.

di propinarmi uno straccio di beffa,.

invece di balbettarmene nemmeno mezza,.

poiché io con certa fierezza.

me la servo da me stesso,.
ma non permetto che un altro mi faccia fesso.

DE GUICHE, *cercando di portar via il visconte pietrificato.* .

Visconte, lasciate...

IL VISCONTE, *soffocato.* .

Che maniere sfacciate!

Un signorotto di campagna che esce senza mostrine allacciate,.
senza gli alamari e neppure i guanti!

CYRANO.

Ma è moralmente che ho i modi eleganti.

Non mi bardo mica come uno smorfioso,.

son più curato, se meno vanitoso;.

non uscirei per negligenza.

con un oltraggio non lavato, la coscienza.

ancor gialla di sonno nell'angolo di un occhio,.

l'onore sgualcito, gli scrupoli in lutto.

Ma non indosso nulla che non risplenda già,.

impennacchiato d'indipendenza e di sincerità.

La taglia è scomoda ed è il mio animo.

che imbriglio come in un corsetto,.

e ricopro di prodezze che sono le mie mostrine,.

arricciando il mio spirito come mustacchi.

e utilizzando lo sprone contro conventicole e mode,.

affinché alla verità sia restituito il suo buon nome.

IL VISCONTE.

Ma, signore...

CYRANO.

Non ho i guanti?... Vado avanti!

Me ne restava uno solo... d'un vecchio paio!

- Il quale mi era d'altronde talmente inopportuno che l'ho lasciato sulla faccia
di qualcuno.

IL VISCONTE

Furfante, cialtrone, razza di zoticone!

CYRANO, *togliendosi il cappello e salutando come se il visconte si fosse appena
presentato.*

Ah, sì?... E io Cyrano-Savinien-Hercule

de Bergerac, piacere.

Risate.

IL VISCONTE, *esasperato.*

Filibustiere!

CYRANO, *lanciando un urlo come quando si ha un crampo.*

Ahi!...

IL VISCONTE, *che se ne stava andando, si volta.*

Che c'è ancora?

CYRANO, *con smorfie di dolore.*

Bisogna muoverla se no s'intorpidisce, la signora...

- Ecco cos'accade a tenerla più d'un'ora disoccupata! - Ahi!...

IL VISCONTE

Cos'avete?

CYRANO

La spada mi si è informicolata!

IL VISCONTE, *facendo uscire la sua.*

Vada!

CYRANO

Vi colpirò gentilmente.

IL VISCONTE, *sprezzante.*

Poeta!...

CYRANO

Sì, signore, poeta! E talmente che, duellando io - hop! - all'improvvisata vi comporrò, *voilà*, una ballata.

IL VISCONTE

Una ballata?

CYRANO

Non sapete cos'è, credo.

IL VISCONTE

Ma...

CYRANO, *recitando come a lezione.*

La ballata, dunque, si compone di tre ottave...

IL VISCONTE, *scalpitando.*

Oh!

CYRANO, *continuando.*

E una quartina a congedo...

IL VISCONTE

Voi...

CYRANO

Battendomi, all'istante una ne comporrò e, all'ultimo verso, signore, vi toccherò!

IL VISCONTE

Ah, no!

CYRANO

No?

Declamando.

"Ballata del duello che, al palazzo di Borgogna, il signor de Bergerac ebbe con una carogna!"

IL VISCONTE

Mi scusi, ma cos'è questo pateracchio?

CYRANO

L'epitaffio.

LA SALA, *più che eccitata*.

Largo! - Molto divertente! - Sistematevi! - Nessun frastuono!

Scena. Cerchio di curiosi in platea, i marchesi e gli ufficiali mescolati ai borghesi e alla gente del popolo; i valletti saliti sulle spalle per vedere meglio. Tutte le donne in piedi nei palchi. A destra, de Guiche e i suoi gentiluomini. A sinistra, Le Bret, Ragueneau, Cuigy ecc.

CYRANO, *chiudendo gli occhi un istante*.

Aspettate!... scelgo le rime... ecco, ci sono...

Via via, egli fa quel che dice.

Lancio con grazia il cappellaccio,
abbandono con coordinazione
il gran paltò che mi ripara dall'addiaccio,
e sfilo il mio spadone;
elegante come Celadone,
agile come Scaramuccia con lo stocco,
vi avverto, caro Mirmidone,
che alla fine del congedo, io tocco!

Primi scontri delle lame.

Avreste fatto meglio a restare in disparte;
dove vi lardello, bel tacchino?...

Nel fianco, sotto il vostro giubbino?...

Al cuore, sotto l'azzurro cordoncino?...

- Le cocce tintinnano, tic e toc!²⁸

La mia punta volteggia: un moscone!

Ed è proprio al di sotto del pancione
che alla fine del congedo, io tocco.

Mi manca una rima in -ardo...

Indietreggiate con la faccia smunta?

È per rimare con la parola codardo!

- Tac! paro la punta

che speravate darmi in dono: -

apro la linea e la richiudo...

Al tuo bordone reggiti, oh laridone!²⁹

Perché alla fine del congedo, io tocco.

Annuncia solennemente.

Principe, chiedi perdono a Dio!

In una quarta io m'incocco,

taglio, faccio una finta...

Fendendo.

Ecco dunque che con grinta

il visconte barcolla da tragedo; Cyrano saluta.

Alla fine del congedo, io tocco.

Acclamazioni. Applausi nei palchi. Cadono fiori e fazzoletti. Gli ufficiali lo circondano e si felicitano con Cyrano. Ragueneau balla di gioia. Le Bret è felice e costernato. Gli amici del visconte lo sostengono e lo accompagnano.

LA FOLLA, *con un lungo grido.*

Ah!...

UN CAVALLEGGERO
Spumeggiante!

UNA DONNA
Bello!

RAGUENEAU
Strabiliante!

UN MARCHESE
Una novità!...

LE BRET
Per carità!

Ressa intorno a Cyrano. Si sente:

...Congratulazioni... Complimenti... Bravo...

VOCE DI DONNA
È un eroe!...

UN MOSCHETTIERE, *avvicinandosi velocemente a Cyrano con la mano tesa.*

Signore, permettete?...

Credo di saperne qualcosa. Niente male,
e poi ho espresso la mia gioia a colpi di stivale!...

Si allontana.

CYRANO, *a Cuigy.*

Come si chiama quel mio fan?

CUIGY
D'Artagnan.³⁰

LE BRET, *a Cyrano, prendendogli il braccio.*

Dai, parliamo!...

CYRANO
Su, lascia
uscire questo assembramento...
A Bellerose.

Posso restare un momento?

BELLEROSE, *con rispetto.*

Certamente sì!...

Si sentono grida da fuori.

JODELET, *che ha guardato.*

Stanno gridando contro Montfleury!

BELLEROSE, *solennemente.*

Sic transit!...

Cambiando tono, verso il portiere e allo spegnitore di candele.

Ramazzate. Chiudete, ma non spegnete.

Torneremo dopo la cena
a ripetere per domani una nuova scena.

Jodelet e Bellerose escono, dopo grandi saluti a Cyrano.

IL PORTIERE, *a Cyrano.*

E voi non cenate?

CYRANO

Io?... no.

Il portiere se ne va.

LE BRET, *a Cyrano.*

Perché?

CYRANO, *fiero.*

Perché...

Cambia tono vedendo che il portiere è lontano.

Perché soldi non ho!...

LE BRET, *facendo il gesto di lanciare una borsa.*

Come! E la borsa di scudi gettata per di là?...

CYRANO

Risorsa paterna spesa in un sol dì!

LE BRET

E come vivrai per il resto del mese?...

CYRANO

Non mi resta più niente.

LE BRET

Gettare la borsa, che accidente!

CYRANO

Ma che bel gesto!...

LA VENDITTRICE, *tossendo dietro il suo piccolo banco.*

Uhm!...

Cyrano e Le Bret si voltano. Avanza intimidita.

Signore... sapervi a stomaco vuoto... mi si stringe il cuore...

Mostrando la tavola imbandita.

Io ho tutto quel che serve...

Con slancio.

Prendete!

CYRANO, *togliendosi il cappello.*

Caro il mio amore,

l'orgoglio guascone mi impedisce

di accettare da voi il più piccolo guiderdone,

temo troppo che un rifiuto sia per voi un vil scotto

quindi, mi farò sotto...

Va alla tavola e sceglie.

Oh! Pochino! - Un acino d'uva piccino...

Lei vuole dargli il grappolo, egli ne coglie un acino.

Uno solo!... questo bicchiere di vetro...

Lei vuole versargli del vino, lui la ferma.

Limpido!

- E la metà di un amaretto!

Rende l'altra metà.

LE BRET

Che stupido perfetto!

LA VENDITRICE

Oh! Qualcosa ancora!

CYRANO

Sì. La mano da baciare.

Bacia la mano che lei gli porge come se fosse quella di una principessa.

LA VENDITRICE

Grazie, signore.

Inchino.

Buonasera.

Esce.

Scena v

CYRANO, LE BRET, *poi* IL PORTIERE

CYRANO, *a Le Bret.*

Ti ascolto mentre parli.

Si siede davanti alla tavola imbandita e sistema davanti a sé l'amaretto.

Vivanda!...

...il bicchiere d'acqua.

Bevanda!

...l'acino d'uva.

Dessert!...

Si siede.

Oh, là, mi metto a tavola!

- Ah!, mio caro, che fame spaventosa!

Mangiando.

- Dicevi?

LE BRET

Questi spocchiosi, vanesi e bellicosi
se tu li ascolti ti romperanno i cosi!...

Vai tra quelli di buon senso: che dicerie
hanno prodotto le tue scorrerie?

CYRANO, *finendo l'amaretto.*

Non ha eguale!

LE BRET

Il Cardinale...

CYRANO, *facendosi raggiante.*

C'era il Cardinale?

LE BRET

Ha dovuto trovare tutto questo...

CYRANO

Molto originale.

LE BRET

Eppure...

CYRANO

È uno scrittore!

Non gli può dispiacere che si sia importunata l'opera di un altro autore.

LE BRET

Ti stai facendo, ahimè, troppi nemici!

CYRANO, *iniziando l'acino d'uva.*

E quanti questa sera, me lo dici?

LE BRET

Quarantotto, senza contar le donne.

CYRANO

Dai, conta!

LE BRET

Il borghese, de Guiche, il Visconte,

Baro, l'Académie, Montfleury...

CYRANO

Mi piace! Basta così!

LE BRET

Dove ti porterà un simil stile di vita?

Che modo è mai questo qui?

CYRANO

Vagavo nel labirinto,

troppe decisioni, troppo complicate da prendere,

e ho preso...

LE BRET

Quale?

CYRANO

La più semplice, e di gran lunga;

ho deciso d'essere ammirato in tutto e per tutto!

LE BRET, *alzando le spalle.*

Sia! - Ma l'odio che hai in seno

per Montfleury, la cagione, dimmela almeno!

CYRANO, *alzandosi.*

Quel Sileno,

sì panciuto

che col dito non arriva all'ombelico

per le donne ancor si crede un dolce intrico,

e, recitando a farfugliate,

fa lor gli occhi da carpa con i suoi occhi da rospone!

Lo odio da quando ha osato una sera

posare il suo sguardo su di lei... Oh! avevo l'impressione

scivolasse su un fiore un lumacone!

LE BRET, *stupefatto*.

Eh? Come? È mai possibile?...

CYRANO, *con una risata amara*.

Che io amassi?

Cambiando tono, serio.

Amo.

LE BRET

E si può sapere? Non mi hai mai detto...

CYRANO

Chi è che amo?...

Pensa un po', con questo maledetto

non posso neppur sognare

da una bruttina di farmi amare!

Questo naso che mi precede ovunque di un quarto d'ora³¹;

allora chi è che amo?... Ma va da sé!

Amo - per forza! - la più bella che c'è!

LE BRET

La più bella?...

CYRANO

Semplicemente, al mondo!

La più brillante, la più delicata,

Prostrato.

la più bionda!

LE BRET

Oh, mio dio, chi sarà mai questa Gioconda?...

CYRANO

Un pericolo mortale senza volerlo, squisita senza saperlo,

una trappola naturale, una rosa moscata

nella quale l'amore sta pronto all'imboscata!

Chi conosce il suo sorriso ha conosciuto il paradiso.

Avvenente con un niente,

divina nella più minuscola ciglia,

tu non saprai, Venere, stare sulla conchiglia,

né tu, Diana, camminare nei boschi fioriti,

come lei sa sedersi o camminare per Parigi!...

LE BRET

Perdinci! Ho capito. È evidente!

CYRANO

Trasparente.

LE BRET

Maddalena Robin, tua cugina?

CYRANO

Rossana.

LE BRET

Ebbene! È perfetto! Tu l'ami?

Vatti a dichiarare!

Oggi dai suoi occhi ti sei fatto ammirare!

CYRANO

Guardami, mio caro, e dimmi che speranza potrebbe mai avere questa protuberanza!

Oh! non mi faccio illusioni io! - *Parbleu!*

Qualche volta mi commuovo, sì, nella notte *bleu*, quando l'ora s'inodora, entro nei giardini

col mio povero diavolo di naso, annuso

l'aprile, tutt'occhi vedo, sotto un raggio argentato,

al braccio d'un cavaliere qualche dama; mi sono immaginato di camminare a passi lenti sotto la luna,

anch'io vorrei al braccio averne una,

mi esalto, dimentico... ma scorgo repentino

l'ombra del mio profilo sul muro del giardino!

LE BRET, *commosso*.

Amico mio!...

CYRANO

Amico mio, le mie ore scivolano nel lutto,

mi sento così solo, a volte così brutto...

LE BRET, *gli prende la mano, svelto*.

Piangi?

CYRANO

Ah! No, questo mai! Sarebbe un brutto spettacolo se dalla cima del naso colasse una lacrima!

Signor no, finché lo potrò

alle lacrime di divina bellezza non permetterò

di sciogliersi in tanta lurida schifezza!...

Non v'è niente di più sublime delle lacrime,

niente, e non vorrei che una lacrima, per colpa mia,

cadesse preda di qualche castroneria!...

LE BRET

Dai, non essere triste! L'amore opera per sviste!

CYRANO, *scuotendo la testa*.

No! Io amo Cleopatra, posso sembrare forse Cesare?

Adoro Berenice: ho l'aspetto di un Tito?

LE BRET

Ma il tuo coraggio! Il tuo spirito!

- Questa fanciulla che poco fa ti offriva un pasto,

il suo sguardo, l'hai ben visto, non era casto!

CYRANO, *impressionato*.

È vero, perdiana!

LE BRET

Ecco! Allora?... La stessa Rossana

ha seguito il duello, immersa nel pallore!...

CYRANO

Pallore?

LE BRET

Il suo cuore è già sorpreso, la sua anima stupefatta!

Osa, parlare, ché...

CYRANO

...mi rida sul naso? Una disfatta!

- È la sola cosa al mondo a cui m'opponga!

IL PORTIERE, *presentando qualcuno a Cyrano.*

Signore, chiedono di voi...

CYRANO, *vedendo la vecchia governante.*

Mio dio! La sua governante!

Scena VI

CYRANO, LE BRET, LA VECCHIA GOVERNANTE

LA GOVERNANTE, *con un gran saluto.*

Dal valoroso cugino si desidera sapere
dove poterlo segretamente vedere.

CYRANO, *sconvolto.*

Vedermi?

LA GOVERNANTE, *con un inchino.*

Vedervi.

- Ci sono delle cose da dirvi.

CYRANO

Delle...

LA GOVERNANTE, *altro inchino.*

Delle cose!

CYRANO, *barcollando.*

Oh, mio dio!

LA GOVERNANTE

Domani al primo rintocco
andremo alla messa a San Rocco.

CYRANO, *reggendosi a Le Bret.*

Oh, mio dio!

LA GOVERNANTE

Uscendo, dove si può andare per parlare?

CYRANO, *agitato.*

Dove?... Io... Ma... Oh, mio dio!...

LA GOVERNANTE

Dite in fretta, intanto.

CYRANO

Sto pensando...

LA GOVERNANTE

Dove?...

CYRANO

Da... da... Ragueneau... il pasticciere...

LA GOVERNANTE

Dove sta?

CYRANO

In via... Oh, mio dio!, mio dio! - a Saint Honoré!...

LA GOVERNANTE, *andandosene*.

D'accordo. Siate lì anche voi. Alle sette, perciò.

CYRANO

Ci sarò.

La governante esce.

Scena VII

CYRANO, LE BRET, *poi* GLI ATTORI, LE ATTRICI, CUIGY, BRISSAILLE, LIGNIÈRE, IL PORTIERE, I VIOLINISTI

CYRANO, *cadendo nelle braccia di Le Bret*.

Io!... Lei!... Un appuntamento!...

LE BRET

Ebbene? Non sei più tristo?

CYRANO

Ah! Qualsiasi cosa sia, almeno sa che esisto!

LE BRET

Ora ti calmerai?

CYRANO, *fuori di sé*.

Ora...

Ma ora sarò fulmineo e frenetico!

Vorrei un intero esercito da sconfiggere!

Ho dieci cuori; venti braccia; non mi può bastare di combattere con dei nani...

A squarciagola.

Mi servono dei giganti!

Da un po', sul fondo del palcoscenico, si agitano e mormorano le ombre di attori e attrici: cominciano le prove. I violinisti hanno ripreso i loro posti.

UNA VOCE, *dal palco*.

Ehi! Pst! Via i vocianti! Laggiù! Silenzio! Si prova qui!

CYRANO, *ridendo*.

Andiamo!

Sale; dalla grande porta sul fondo entrano Cuigy, Brissaille, diversi ufficiali che reggono Lignière completamente ubriaco.

CUIGY

Cyrano!

CYRANO

Cos'è?

CUIGY

Guarda che bel tordo ti portiamo!

CYRANO, *ricoscentolo*.

Lignièrè!... Ehi, ma che c'è?

CUIGY

Cerca te!

BRISSAILLE

Non può tornare a casa!

CYRANO

Perché?

LIGNIÈRE, *con voce impastata, mostrandogli un bigliettino tutto stropicciato*.

Questo biglietto dice... cento uomini contro di me...

A causa di una canzone... un gran pericolo mi minaccia...

Porta di Nesle... Per rientrare ci devo passare...

Permettimi dunque di venire a dormire sotto... Sotto il tuo tetto!

CYRANO

Dormirai in casa tua!

Cento uomini hai detto?

LIGNIÈRE, *spaventato*.

Ma...

CYRANO, *con una voce terribile, mostrandogli la lanterna accesa che il portiere fa dondolare assistendo curioso alla scena*.

Prendi questa lanterna!...

Lignièrè afferra precipitosamente la lanterna.

E cammina! - Ti giuro

che io questa sera ti difendo: è sicuro!...

Agli ufficiali.

Voi, seguitemi a distanza,

e sarete testimoni!

CUIGY

Ma cento uomini!...

CYRANO

Stasera non me ne servono di meno!

Gli attori e le attrici, scesi dal palco, si sono avvicinati con i loro costumi.

LE BRET

Ma perché proteggere...

CYRANO

Ecco Le Bret col tormentone!

LE BRET

Un banale ubriacone?...

CYRANO, *picchiando sulla spalla di Lignièrè*.

Perché questo beone,

questa botte di moscato, questo barile di rosolio,

fece un giorno una cosa che mi riempie d'orgoglio:

all'uscita da messa, come s'usa,

vide la sua amata segnarsi con l'acqua benedetta;
lui che dall'acqua fugge come una saetta,
corse all'acquasantiera e dalla conchiglia bevve come da una teiera!...

UN'ATTRICE, *vestita da servetta*.

Be', una cosa gentile!

CYRANO

Vero, servetta?

L'ATTRICE, *agli altri*.

Ma perché cento contro un povero poeta?

CYRANO

Andiamo.

Agli ufficiali.

E voi, signori, vedendomi dar lor moneta,
non aiutatemi, qual che sia il pericolo!

UN'ALTRA ATTRICE, *saltando dal palcoscenico*.

Oh! Ma io non voglio perdermene un briciolo!

CYRANO

Venite!...

UN'ALTRA, *anche lei saltando, a un vecchio attore*.

Vieni, Cassandro?

CYRANO

Venite tutti, il Dottore, Isabella, Leandro,
tutti! Così unirete, stuolo folle e festaiolo,
la farsa italiana a questo dramma spagnolo,
e che il chiasso stravagante sommerga il tintinnio argentino
di un basco tamburino!...

TUTTE LE DONNE, *saltando di gioia*.

Bravo! - Svelto, una mantella! - Una cappa!

JODELET

Andiamo, è fatta!

CYRANO, *ai violinisti*.

E voi, signori violinisti, ci suonerete un'aria!

*I violinisti si uniscono al corteo che si sta formando. Le candele accese
vengono prese dalla ringhiera e distribuite. Diventa una fiaccolata.*

Bravo! Ufficiali, donne in costume
e venti passi avanti...

Si mette come dice.

Io, tutto solo, sotto la piuma
che la gloria appuntò a questo cappello senza fatica,
fiero come uno Scipione, tre volte più di Nasica!...³²

- Inteso? È vietato darmi man forte!

Ci siamo?... Un, due, tre! Portiere, aprite le porte!

*Il portiere apre i due battenti. Appare un angolo della vecchia Parigi
pittoresca e lunare.*

Ah!... Parigi si immerge nella notte nebulosa;
il chiarore lunare si riversa sui tetti blu a iosa;
una cornice preparata dalla più raffinata penna;
laggiù, sotto i vapori che l'avvolgono, la Senna,
come un misterioso specchio magico,
trema... Preparatevi, assisterete ad uno spettacolo!

TUTTI

Alla porta di Nesle!³³

CYRANO, *in piedi sulla soglia.*

Alla porta di Nesle!

Voltandosi prima di uscire, alla servetta.

*Mademoiselle, siete voi che chiedeste perché
contro questo solo rimatore si misero in cento?*

Toglie la spada e, tranquillo.

Perché si sapeva che è amico mio!

*Esce. Il corteo - Lignière zigzagando in prima fila, poi le attrici al braccio
degli ufficiali, poi gli attori saltellando - si mette in marcia nella notte al
suono dei violini e al tenue chiarore delle candele.*

SIPARIO

SECONDO ATTO

LA ROSTICCERIA DEI POETI

La bottega di Ragueneau, rosticciere-pasticciere, ampio laboratorio all'angolo tra la rue Saint-Honoré e la rue de l'Arbre-Sec che si vedono ampiamente sul fondo, attraverso la vetrata della porta, grigie nelle prime luci dell'alba.³⁴

A sinistra, in primo piano, bancone sormontato da un baldacchino di ferro battuto al quale sono appese oche, anatre, pavoni bianchi. In grandi vasi di maiolica, alti mazzi di fiori di campo, soprattutto di girasoli gialli. Sullo stesso lato, in secondo piano, un immenso camino davanti al quale, tra mostruosi alari, ciascuno dei quali regge una piccola pentola, gli arrostiti sgocciolano nelle leccarde.

A destra, porta in primo piano. In secondo piano, una scala che sale verso un piccolo sottoscala di cui si intravede l'interno attraverso delle imposte aperte; v'è un tavolo; un piccolo lampadario fiammingo vi risplende: si tratta di un bugigattolo dove si mangia e beve. Un cunicolo di legno, che segue la scala, sembra portare in altre piccole stanze analoghe.

Nel mezzo della rosticceria, un cerchio di ferro che si può far discendere con una corda e al quale sono appesi grossi pezzi, a formare un lampadario di selvaggina.

Nell'ombra del sottoscala i forni sono roventi. I rami scintillano. Gli spiedi girano. Piatti colmi si elevano come piramidi. Pendono dei prosciutti. È l'ora di punta della mattina. Ressa di aiutanti indaffarati, cuochi enormi e minuscoli sguatterri. Profusione di cappelli con piume di pollo o ali di faraona. Su vassoi di alluminio e graticci di vimini vengono portate quinconce di brioche e pasticcini che disegnano villaggi.

Alcuni tavoli sono ricoperti di dolci e di piatti. Altri, circondati di sedie, aspettano i commensali. Uno più piccolo, in un angolo, sparisce sotto le carte. Quando il sipario si alza, Ragueneau scrive a un tavolo.

Scena I

RAGUENEAU, PASTICCIERI, *poi* LISA;

Ragueneau al tavolino scrive con aria ispirata e conta sulle dita.

PRIMO PASTICCIERE, *portando un piatto colmo.*

Mandorlato!

SECONDO PASTICCIERE, *portando un piatto.*

Sformato!

TERZO PASTICCIERE, *portando un arrosto ornato di piume.*

Pavone!

QUARTO PASTICCIERE, *portando un vassoio di dolci.*

Sfogliate!

QUINTO PASTICCIERE, *portando una specie di timballo.*

Manzo stufato!

RAGUENEAU, *smettendo di scrivere e alzando la testa.*

Già scivola sui rami l'alba argentina!

Soffoca in cuor tuo il dio che canta, Ragueneau!

Il tempo della cetra verrà - ora è quello della cucina!

Si alza. - A un cuoco.

Questa salsa è troppo densa, allungala un po'!

IL CUOCO

Di quanto?

RAGUENEAU

Tre rime.

Si sposta.

IL CUOCO

Eh?!

PRIMO PASTICCIERE

Torta!

SECONDO PASTICCIERE

Pasticcio!

RAGUENEAU, *davanti al camino.*

Vattene, musa mia, perché i tuoi occhi affascinanti
non arrossiscano dinanzi a questi praticanti!

A un pasticcere, mostrandogli dei pani.

Avete fatto male l'incisione alle michette:
nel mezzo la cesura, tra gli emistichi!

A un altro, mostrandogli un pasticcio non finito.

Questo palazzo in crosta con un tetto va guarnito...

*A un giovane apprendista che, seduto per terra, infila negli spiedi il
pollame.*

E tu, su quello spiedo infinito,
il modesto polletto e il magnifico tacchino,
alternali, come il vecchio Malherbe,³⁵ figlio mio,

alternava grandi versi a più piccini,
e fai girar sul fuoco strofe d'arrosticini!

UN ALTRO APPRENDISTA, *avvicinandosi con un vassoio e sopra un piatto.*

Pensando a voi, maestro, in forno ho cucinato questo, spero vi sia gradito.

Scopre il piatto, si vede una grande lira dolce.

RAGUENEAU, *estasiato.*

Una lira!

L'APPRENDISTA

In pasta briochata.

RAGUENEAU, *commosso.*

Con frutte glassate!

L'APPRENDISTA

E le corde, vedete, son zuccherate.

RAGUENEAU, *dandogli dei soldi.*

Bevi alla mia salute!

Vedendo Lisa entrare.

Cielo! Mia moglie! Vai, caro, e nascondi il denaro!

A Lisa, mostrandole la lira con aria impacciata.

Bella?

LISA

È ridicola, dai!

Mette sul bancone una pila di sacchetti di carta.

RAGUENEAU

Sacchetti?... grazie!

Li guarda.

Cielo! I miei libri venerati!

I versi dei miei amici, strappati! Smembrati!

Per farne dei sacchetti in cui mettere i croccanti...

Ah! Voi rinnovate di Orfeo le baccanti!

LISA, *secca.*

Ah! Dunque non avrei il diritto di usare

quel che lasciano per pagare

i vostri laidi scrittori di linee in diagonale!

RAGUENEAU

Formica!... non insultare quelle divine cicale!

LISA

Prima di frequentare quella gentaglia, lasciate che vi dica,

non mi chiamavate né baccante né formica!

RAGUENEAU

Fare questo con dei versi!

LISA

Così servono a qualcosa.

RAGUENEAU

Ma cosa fareste con la prosa?

Scena II

GLI STESSI *di prima*, DUE BAMBINI *entrati in pasticceria*.

RAGUENEAU

Desiderate, bambini?

PRIMO BAMBINO

Tre pasticcini.

RAGUENEAU, *servendoli*.

Ecco qui, belli caldi e rossi che si fan guardare.

SECONDO BAMBINO

Per piacere, ce li può incartare?

RAGUENEAU, *colpito, tra sé*.

Ahimè! Un mio sacchetto da usare!

Ai bambini.

Ve li incarto?...

Prende un sacchetto e, nel momento di mettervi i pasticcini, legge.

“Così che Ulisse, il giorno che lasciò Penelope...”

No, questo no!...

Lo mette da parte e ne prende un altro. Al momento di mettervi i pasticcini legge.

“Il biondo Febo...” No, questo no!

Stessa scena.

LISA, *spazientita*.

E allora? Cosa aspettate lì?

RAGUENEAU

Sì, ecco, sì!

Ne prende un terzo e si rassegnava.

Il sonetto a Philis!...³⁶ ma è difficile, e molto!

LISA

Meno male che si è risolto!

Alzando le spalle.

Che stolto!

Si siede su una sedia e comincia a sistemare dei piatti in una credenza.

RAGUENEAU, *approfittando del fatto che gli volta le spalle, richiama indietro i bambini che sono già sulla porta.*

Pst!... Bambini!... ridatemi il sonetto a Philis, dei tre pasticcini vi darò il bis.

I bambini gli ridanno il sacchetto, prendono velocemente i dolcetti ed escono. Ragueneau, togliendo le pieghe al cartoccio, comincia a leggere declamando.

“Philis!...” Su questo dolce nome una macchia di burro!... “Philis!...”

Cyrano entra bruscamente.

Scena III

RAGUENEAU, LISA, CYRANO, *poi* IL MOSCHETTIERE

CYRANO

Che ore sono?

RAGUENEAU, *salutandolo con prontezza.*

Le sei.

CYRANO, *emozionato.*

Fra un'ora!

Va avanti e indietro nel negozio.

RAGUENEAU, *seguendolo.*

Bravo! Ho visto...

CYRANO

Cosa?

RAGUENEAU

Ma il vostro incontro!...

CYRANO

Quale?

RAGUENEAU

Quello al palazzo di Borgogna!

CYRANO, *con sdegno.*

Ah!... Il duello!...

RAGUENEAU, *ammirato.*

Sì, il duello in versi!...

LISA

Non parla d'altro!

CYRANO

Da compiacersi, no?

RAGUENEAU, *facendo un affondo con uno spiedo che ha afferrato.*

“Alla fine del congedo, io tocco!...”

Alla fine del congedo, io tocco!...” Com'è bello!

Con entusiasmo crescente.

“Alla fine del congedo...”

CYRANO

L'ora, Ragueneau.

RAGUENEAU, *restando in spaccata per guardare l'orologio.*

Sei e cinque!... “...io tocco!”.

Si rialza.

...Oh! Scrivere una ballata!

LISA, *a Cyrano che, passando davanti al bancone, le ha stretto distrattamente la mano.*

Che avete alla mano?

CYRANO

Niente. Una staffilata.

RAGUENEAU

Siete stato in pericolo?

CYRANO

Nessun pericolo.

LISA, *minacciandolo col dito.*

Ci state mentendo!

CYRANO

Il mio naso si sta forse movendo?

Allora, dovrebbe essere una menzogna senza ritegno!

Cambiando tono.

Aspetto proprio qui qualcuno; quando verrà, ci lascerete soli.

RAGUENEAU

Non posso, per carità,

i miei rimatori stanno arrivando...

LISA, *ironica.*

Per il loro primo pasto...

CYRANO

Li caccerai quando ti faccio segno...

L'ora?

RAGUENEAU

Sei e dieci.

CYRANO, *sedendosi nervosamente al tavolo di Ragueneau e prendendo della carta.*

Una penna?...

RAGUENEAU, *dandogli quella che ha sopra l'orecchio.*

Di cigno.

UN MOSCHETTIERE, *con un baffo superbo, entra e con voce stentorea.*

Salve!

Lisa risale velocemente verso di lui.

CYRANO

Chi è?

RAGUENEAU

Di mia moglie un vero amico.

Terribile guerriero, così dice lui!...

CYRANO, *riprendendo la penna e allontanando con un gesto Ragueneau.*

Zitto!

A se stesso.

Scrivere - piegarla,

- dargliela - scappare...

Gettando la penna.

Vile!... Che io muoia

se oso parlarle, dirle una sola parola...

A Ragueneau.

L'ora?

RAGUENEAU

Sei e un quarto!...

CYRANO, *colpendosi il petto.*

...una sola parola di tutte quelle che tengo qui dentro!

Mentre scrivendo...

Riprende la penna.

Ebbene! Scriviamola,

questa lettera d'amore che dentro me ho scritta e riscritta cento volte, è pronta

e, avvicinando l'animo mio al foglio,

semplicemente ricopiarla voglio.

Scrive. - Dietro la vetrata della porta si vedono dei profili sottili ed esitanti agitarsi.

Scena IV

RAGUENEAU, LISA, IL MOSCHETTIERE, CYRANO *che scrive al tavolino,*
I POETI *vestiti di nero, le calze abbassate, coperte di fango.*

LISA, *entrando, a Ragueneau.*

Ecco i vostri pezzenti!

PRIMO POETA, *entrando, a Ragueneau.*

Collega!...

SECONDO POETA, *uguale, stringendogli le mani.*

Caro collega!...

TERZO POETA

Genio dei pasticcierei!

Annusa.

Che buon profumo ha la vostra bottega.

QUARTO POETA

Oh, Febo-Rosticciere!

QUINTO POETA

Apollo vivandiere!...

RAGUENEAU, *circondato, imbarazzato, scosso.*

Subito, con loro l'anima è ritemprata!...

PRIMO POETA

Fummo attardati dalla folla assiepata

alla porta di Nesle!...

SECONDO POETA

Squarciati a colpi di spada,

otto briganti col sangue disegnavano la strada!

CYRANO, *alzando un attimo la testa.*

Otto?... Toh, mi parevano sette.

Riprende la lettera.

RAGUENEAU, *a Cyrano.*

Conoscete l'eroe del duello?

CYRANO, *disinvolto.*

Io?... No!...

LISA, *al moschettiere.*

E voi?

IL MOSCHETTIERE, *arricciandosi il baffo.*

Potrebbe essere!

CYRANO, *che scrive in disparte, di tanto in tanto lo si sente mormorare.*

Io vi amo...

PRIMO POETA

Un sol uomo, dicono, seppe mettere
in fuga l'intera banda!...

SECONDO POETA

Da vedere!

Picche e bastoni disseminati in tutti i cantoni!...

CYRANO, *scrivendo.*

...i vostri occhi...

TERZO POETA

Han trovato cappelli fino al quai des Orfèvres!

PRIMO POETA

Perdinci! Dev'essere stata una tempesta...

CYRANO, *come prima.*

...le labbra...

PRIMO POETA

...terribile, un gigante l'autor di tali gesta!

CYRANO, *come prima.*

...e svengo di paura ogni volta che vi vedo.

SECONDO POETA, *afferrando un pasticcino.*

Hai scritto qualche rima nuova, Ragueneau?

CYRANO

...chi vi ama...

Si ferma prima di firmare, si alza mettendo la lettera in tasca.

Non serve firmare. La consegno io stesso.

RAGUENEAU, *al secondo poeta.*

In rima una ricetta ho messo.

TERZO POETA, *sedendosi vicino a un vassoio di bignè alla crema.*

Sentiamo i versi!

QUARTO POETA, *guardando una brioche che ha preso in mano.*

Questa brioche è di cattivo umore.

La azzanna con un morso.

PRIMO POETA

Il pane speziato risveglia la fame del rimatore, con sopracciglia di angelica e
con occhi di mandorla!

Morde il pezzo di pane speziato.

SECONDO POETA

Ascoltiamo.

TERZO POETA, *stringendo appena un bignè tra le dita.*

Il bignè cola la crema in un sorriso.

SECONDO POETA, *mordendo direttamente la grande lira dolce.*

Per la prima volta la Lira mi dà da mangiare!

RAGUENEAU, *che si è preparato a recitare, ha tossito, sistemato il berretto e s'è messo in posa.*

Una ricetta da recitare...

SECONDO POETA, *al primo, dandogli un colpo col gomito.*

Pranzi?

PRIMO POETA, *al secondo.*

E tu ceni!

RAGUENEAU

Come si cucinano le crostatine di mandorle.

Montate delle uova

in una spuma schiumosa;

aggiungete all'amalgama cremosa

il succo di un cedro pregiato;

versatevi buon latte di mandorla zuccherato;

con pasta sfoglia foderate

degli stampi per crostate;

con agile dito i bordi immarmellate;

colate goccia su gocciolina

la vostra crema nella formina

che infornate e, non appena indorate,

togliete dal forno in file ordinate,

le crostatine mandorlate!

I POETI, *con la bocca piena.*

Squisito! Delizioso!

UN POETA, *soffocandosi.*

Humph!

Si muovono verso il fondo mentre mangiano. Cyrano che ha osservato si avvicina a Ragueneau.

CYRANO

Ma non vedi come il tuo poetare

scandisce il loro abbuffare?

RAGUENEAU, *a voce bassa, con un sorriso.*

Lo vedo...

Senza guardare, per timor che li possa turbare;

declamare così i miei versi è doppia piacevolezza,

poiché soddisfo una dolce debolezza

lasciando mangiare chi non ha mangiato!

CYRANO, *battendogli sulla spalla.*

Tu mi piaci!...

Ragueneau raggiunge i suoi amici. Cyrano lo segue con gli occhi, poi, bruscamente.

Ehi, Lisa?

Lisa, in tenera conversazione con il moschettiere, trasale e scende verso Cyrano.

Quel capitano,
dà fastidio?

LISA, *offesa.*

Oh! I miei occhi, con sguardo altezzoso,
sanno vincere chiunque attenti alle mie virtù.

CYRANO

Be', un po' pesto per uno sguardo vittorioso.

LISA, *soffocata.*

Ma...

CYRANO, *distintamente.*

Ragueneau mi piace. E perciò, signora Lisa, proibisco che lo si metta in ridicolo.

LISA

Ma...

CYRANO, *che ha alzato la voce abbastanza per essere sentito dallo spasimante.*

A buon intenditore...

Saluta il moschettiere e va a guardare alla porta sul fondo, dopo aver controllato l'orologio.

LISA, *al moschettiere che ha semplicemente reso il saluto a Cyrano.*

Davvero mi stupite a non farci caso!

Rispondetegli... a proposito del suo naso...

IL MOSCHETTIERE

Del suo naso... del suo naso...

Si allontana prontamente, Lisa lo segue.

CYRANO, *dalla porta sul fondo, fa segno a Ragueneau di portar fuori i suoi poeti.*

Pst!...

RAGUENEAU, *mostrando la porta di destra ai poeti.*

Staremo molto meglio di là...

CYRANO, *spazientito.*

Pst! Pst!...

RAGUENEAU, *trascinandoli.*

Per leggere qualche poesia...

PRIMO POETA, *disperato, con la bocca piena.*

Ma i dolci!...

SECONDO POETA

Portiamoceli via!

Escono dietro Ragueneau in processione, dopo aver fatto incetta di vassoi.

Scena v

CYRANO, ROSSANA, LA GOVERNANTE

CYRANO

Le darò la mia missiva
solamente se la più piccola speranza mi parrà viva!...

*Rossana, mascherata, seguita dalla governante, appare dietro la vetrata.
Apre velocemente la porta.*

Entrate!...

Dirigendosi verso la governante.

Due parole con voi, governante!

LA GOVERNANTE

Anche quattro.

CYRANO

Siete golosa?

LA GOVERNANTE

Più d'ogni cosa.

CYRANO, *prendendo rapidamente dei sacchetti di carta dal bancone.*

Bene. Ecco del signor Benserade³⁷ due sonetti...

LA GOVERNANTE, *triste.*

Ah!...

CYRANO

...che vi riempio di dolcetti.

LA GOVERNANTE, *cambiando espressione.*

Eh!

CYRANO

Vi piacciono i pasticcini chiamati bignè?

LA GOVERNANTE, *con dignità.*

Signore, solo se c'è la crema.

CYRANO

Ne infilo sei per voi in un poema

di Saint-Amant!³⁸ E in questi versi di Chapelain³⁹ metto un frammento, meno pesante, di focaccia. - Ah! Vi piacciono i dolci al cucchiaino?

LA GOVERNANTE

Ne vado pazza!

CYRANO, *riempiendole le braccia di sacchetti pieni.*

Allora, andate a mangiarli tutti in piazza.

LA GOVERNANTE

Ma...

CYRANO, *spingendola fuori.* E tornate solamente quando non ve ne sarà più traccia.

Chiude la porta, torna verso Rossana e si ferma a volto scoperto a una distanza rispettosa.

Scena VI

CYRANO, ROSSANA, LA GOVERNANTE, *un momento.*

CYRANO

Sia l'istante di tutti gli istanti benedetto, quando, dimenticando che umilmente io respiro venite fino qui per dirmi... Dirmi?...

ROSSANA, *che si è smascherata.*

Prima di tutto grazie per ieri, per via di quello scimunito che di me si è invaghito, grazie perché faceste scacco matto a quel grande mentecatto...

CYRANO

De Guiche?

ROSSANA, *abbassando gli occhi.*

Cercava di impormi... come marito...

CYRANO

Simulato?

Con un inchino.

Meglio così, signora, se non per il mio brutto naso ho duellato, ma per il vostro incarnato.

ROSSANA

Poi... volevo... Ma per la confessione che vengo a farvi bisogna che riveda in voi il... quasi fratello, col quale giocavo, nel parco - vicino al lago!...

CYRANO

Sì... tutte le estati a Bergerac le passavate!...

ROSSANA

Il legno delle canne in spade trasformate...

CYRANO

E il mais nei capelli biondi per le vostre bambole!

ROSSANA

Era il tempo dei giochi...

CYRANO

Delle more asprigne.

ROSSANA

Il tempo in cui voi facevate tutto quel che desideravo!...

CYRANO

Rossana con le gonne corte *Maddalena* la chiamavo...

ROSSANA

Ero bella allora?

CYRANO

Non eravate brutta.

ROSSANA

A volte dopo qualche arrampicata mi venivate incontro con la mano insanguinata!

- Allora, giocando alla mamma improvvisata,
dicevo, con voce che cercava di farsi dura:

Gli prende la mano.

“Che cos’è ancora questa sbucciatura?”

Si ferma stupefatta.

Oh! ma non è possibile! E questa cos’è?!

Cyrano vuole togliere la mano.

No! Fatemela vedere!

Eh? Ancora, alla vostra età? - Dove te la sei fatta?

CYRANO

Giocando dalle parti della porta di Nesle.

ROSSANA, *sedendosi a un tavolo, e imbevendo il suo fazzoletto in un bicchiere
d’acqua.*

Datemi qua la manina!

CYRANO, *sedendosi anche lui.*

Che mamma gentile e carina!

ROSSANA

E dite - mentre tolgo un po’ di sangue -

Quanti erano contro di voi?

CYRANO

Oh! nemmeno cento!

ROSSANA

Raccontatemi!

CYRANO

No. Smettete. Ma voi, dite la cosa

sche poco fa non osavate dirmi...

ROSSANA, *senza lasciargli la mano.*

Ora oso, poiché il profumo del passato mi sprona!

Sì, adesso oso. Ecco. Amo una persona.

CYRANO

Ah!...

ROSSANA

Che d’altronde non lo sa.

CYRANO

Ah!...

ROSSANA

Non ancora.

CYRANO

Ah!...

ROSSANA

Ma che ben presto lo saprà se lo ignora.

CYRANO

Ah!...

ROSSANA

Un povero ragazzo che mi amò finora

timidamente, da lontano, senza osare dirlo...

CYRANO

Ah!...

ROSSANA

Lasciatemi la mano... vediamo, è febricitante. – Ma sulla sua bocca io ho visto la dichiarazione esitante.

CYRANO

Ah!...

ROSSANA, *terminando una piccola fasciatura con il suo fazzoletto.*

E pensate che per combinazione,
sì, cugino mio, egli serve nel vostro reggimento!

CYRANO

Ah!...

ROSSANA, *ridendo.*

È cadetto nella vostra compagnia!

CYRANO

Ah!...

ROSSANA

Sulla sua faccia porta lo spirito, del genio la fantasia,
è fiero, nobile, giovane, intrepido, bello...

CYRANO, *alzandosi pallidissimo.*

Bello!

ROSSANA

Come? Cos'avete?

CYRANO

Io? Niente... È... è...

Mostra la sua mano sorridendo.

È questa bua.

ROSSANA

Insomma, lo amo. E devo dirvi anche
che l'ho visto a teatro solamente...

CYRANO

Non vi siete dunque mai detti niente?

ROSSANA

I nostri occhi solamente.

CYRANO

Ma, allora, come sapete?

ROSSANA

Sotto i tigli
di piazza Reale, si parla...
E m'è giunto all'orecchio...

CYRANO

È cadetto?

ROSSANA

Cadetto nelle guardie.

CYRANO

Il suo nome?

ROSSANA

Barone Cristiano de Neuville.

CYRANO

Eh? Non è nei cadetti.

ROSSANA

Sì, da questa mattina:
capitano Carbon de Castel-Jaloux.⁴⁰

CYRANO

Presto, presto si fa volare il cuore all'insù!...

Ma mia povera piccola...

LA GOVERNANTE, *aprendo la porta sul fondo.*

Monsieur de Bergerac, ho finito i dolcetti!

CYRANO

E allora! Leggete i versi stampati sui sacchetti!

La governante sparisce.

Mia povera bambina, voi che amate solo il bel linguaggio,
lo spirito raffinato - se fosse un profano, un selvaggio?

ROSSANA

No, ha i capelli di un eroe di d'Urfé!⁴¹

CYRANO

E se parlasse male benché ben pettinato?!

ROSSANA

No, tutte le parole che dice sono fini, lo immagino!

CYRANO

Sì, tutte le parole sono fini quando il baffo è fine. - Ma se fosse uno stupido,
to'?...

ROSSANA, *battendo un piede.*

Allora, ne morirò!

CYRANO, *dopo un po'.*

Mi avete fatto venire per dirmi ciò?

Non ne vedo tanto l'utilità, *Madame.*

ROSSANA

Ah, è che qualcuno ieri ha messo la morte nell'anima mia,
dicendomi che voi tutti, ma proprio tutti, siete Guasconi nella vostra
compagnia...

CYRANO

E che provochiamo tutti i pivelli che si fanno con raccomandazioni
ammettere tra i puri Guasconi?

È ciò che vi è stato raccontato?

ROSSANA

Pensate a quanto ne ho tremato!

CYRANO, *tra i denti.*

Non senza ragione!

ROSSANA

Ma ho riflettuto ieri, vedendovi invincibile e grandioso
come mi appariste punendo quel vergognoso,
tenendo testa a quei bruti, ho riflettuto:
se volesse, lui che da tutti è temuto...

CYRANO
E sia, difenderò il vostro piccolo barone.

ROSSANA
Oh, veramente lo difenderete?
Ho sempre avuto per voi un'amicizia così tenera.

CYRANO
Sì, sì.

ROSSANA
Sarete amico mio?

CYRANO
Lo sarò.

ROSSANA
E non ci saranno mai duelli?

CYRANO
Lo giuro.

ROSSANA
Oh! Come vi amo! Devo andare.
Si rimette svelta la maschera, una veletta sul viso, e distrattamente.
Ma voi non mi avete raccontato della battaglia
della notte scorsa. Dev'essere stata davvero da medaglia!...
- Ditegli di scrivermi.
Gli manda un bacino con la mano.
Oh! Vi amo!

CYRANO
Sì, sì.

ROSSANA
Cento uomini contro di voi?
Andiamo, addio. - Siamo grandi amici noi.

CYRANO
Sì, sì.

ROSSANA
Che mi scriva! - Cento uomini! -
Mi direte un'altra volta. Adesso non posso.
Cento uomini! Che coraggio!

CYRANO, *con un inchino.*
Oh! ho fatto di meglio.
Lei esce. Cyrano resta immobile, lo sguardo a terra. Silenzio. La porta di destra si apre. Ragueneau mette fuori la testa.

Scena VII

CYRANO, RAGUENEAU, I POETI, CARBON DE CASTEL-JALOUX, I CADETTI, LA FOLLA ECC., *poi* DE
GUICHE

RAGUENEAU

Si può rientrare?

CYRANO, *senza muoversi.*

Sì...

Ragueneau fa cenno e i suoi amici rientrano. Allo stesso tempo, alla porta sullo sfondo appare Carbon de Castel-Jaloux, vestito da capitano delle guardie, che fa grandi gesti quando si accorge di Cyrano.

CARBON DE CASTEL-JALOUX

Eccolo!

CYRANO, *alzando il capo.*

Mio capitano...

CARBON, *esultante.*

Il nostro eroe! Sappiamo tutto! Son qui con una trentina dei miei cadetti!...

CYRANO, *indietreggiando.*

Ma...

CARBON, *volendolo trascinare.*

Vieni! Vogliono vederti!

CYRANO

No!

CARBON

Bevono qui di fronte, alla Croce del Tiraggio.

CYRANO

Io...

CARBON, *andando alla porta e gridando come un tuono verso le quinte.*

Il nostro eroe si rifiuta. Ha la luna storta!

UNA VOCE, *da fuori.*

Ah! Sant'iddio!

Tumulto di fuori, rumore di spade e stivali che si avvicinano.

CARBON, *fregandosi le mani.*

Eccoli che attraversano la strada!...

I CADETTI, *entrando in rosticceria.*

Per tutti gli dei! Per dio! - Dio santissimo e strabenedetto!

RAGUENEAU, *indietreggiando spaventato.*

Signori, allora siete tutti Guasconi?

I CADETTI

Tutti!

UN CADETTO, *a Cyrano.*

Bravo!

CYRANO

Barone!

UN ALTRO, *scuotendogli le mani.*

Evviva!

CYRANO

Barone!

TERZO CADETTO

Posso abbracciarvi?!

CYRANO

Barone!...

DIVERSI GUASCONI

Abbracciamolo!

CYRANO, *non sapendo più cosa rispondere.*

Barone... Barone... Di grazia...

RAGUENEAU

Siete tutti baroni, signori?

I CADETTI

Tutti?

RAGUENEAU

Lo sono?

PRIMO CADETTO

Basterebbero da sole le nostre corone per fare un torrione!

LE BRET, *entrando e correndo da Cyrano.*

Ti cercano! Una folla in delirio capeggiata

da quelli che stanotte ti accompagnavano in passeggiata...

CYRANO, *spaventato.*

Non gli avrai detto dove mi trovo?...

LE BRET, *fregandosi le mani.*

Sì!

UN BORGHESE, *entrando seguito da un gruppo.*

Signore, tutto il Marais si fa portare qui!

Fuori, la strada si è riempita di gente. Sedie con i portantini, carrozze che si fermano.

LE BRET, *a bassa voce, sorridendo a Cyrano.*

E Rossana?

CYRANO, *bruscamente.*

Sta' zitto!

LA FOLLA, *gridando da fuori.*

Cyrano!...

Una folla di gente si precipita nella pasticceria. Ressa. Acclamazioni.

RAGUENEAU, *in piedi su un tavolo.*

La mia bottega invasa! Spaccano tutto! È magnifico!

DELLE PERSONE, *intorno a Cyrano.*

Amico mio... amico mio...

CYRANO

Fino a ieri non avevo tanti amici!...

LE BRET, *entusiasta.*

Il successo!...

UN PICCOLO MARCHESE, *correndo con le mani tese.*

Se tu sapessi, mio caro...

CYRANO

Se tu?... Tu?... Cos'abbiamo da spartire noi due?

UN ALTRO

Permettetemi, signore, di presentarvi delle dame che là nella mia carrozza...

CYRANO, *freddamente*.

E per cominciare, voi
chi vi presenterà a me?

LE BRET, *stupefatto*.

Ma cos'hai?

CYRANO

Sta' zitto!

UN UOMO DI LETTERE, *con un set per scrivere*.

Potrei avere dei dettagli con esattezza?...

CYRANO

No.

LE BRET, *spingendolo col gomito*.

È Théophraste Renaudot! L'inventore della "Gazzetta".⁴²

CYRANO

Basta!

LE BRET

Quel foglio dove si raccolgono notizie a non finire!

Si dice che l'idea abbia un avvenire!

IL POETA, *avvicinandosi*.

Signore...

CYRANO

Ancora!...

IL POETA

Col vostro nome voglio fare un pentacrostico...

QUALCUNO, *che si avvicina*.

Signore...

CYRANO

Basta!

Movimenti. Allineamenti. De Guiche appare scortato da alcuni ufficiali.

Cuigy, Brissaille, gli ufficiali che sono partiti con Cyrano alla fine del primo atto. Cuigy si avvicina rapido a Cyrano.

CUIGY, *a Cyrano*.

Monsieur de Guiche!

Mormorio. Tutti si fanno da parte.

Viene da parte del maresciallo de Gassion!

DE GUICHE, *salutando Cyrano*.

...che ci tiene ad esprimervi la sua ammirazione per la nuova impresa ch'è al centro d'ogni conversazione.

LA FOLLA

Bravo!...

CYRANO, *facendo l'inchino*.

Il maresciallo se ne intende di coraggio.

DE GUICHE

Non l'avrebbe mai creduto se quei signori
non gli avessero giurato di averlo visto.

CUIGY

Coi nostri occhi.

LE BRET, *a Cyrano che ha l'aria assente.*

Ma...

CYRANO

Sta' zitto!

LE BRET

Sembri soffrire!

CYRANO, *trasalendo e raddrizzandosi prontamente.*

Davanti a questi?...

Gli si rizzano i peli dei baffi, parla con voce profonda.

Soffrire, io?... Vedrai!...

DE GUICHE, *a cui Cuigy ha parlato all'orecchio.*

La vostra carriera è già disseminata di belle imprese.

- Voi militate tra questi pazzi dei Guasconi, non è vero?

CYRANO

Nei cadetti, sì.

UN CADETTO, *con voce terribile.*

Da noi!

DE GUICHE, *guardando i Guasconi in piedi dietro Cyrano.*

Ah! Ah!... Questi signori presuntuosi sono dunque i famosi?...

CARBON DE CASTEL-JALOUX

Cyrano!

CYRANO

Capitano?

CARBON

Dato che la mia compagnia è, credo, al completo, se la presentaste al conte ne sarei ben lieto.⁴³

CYRANO, *facendo due passi verso de Guiche e indicando i cadetti.*

Sono i cadetti di Guascogna,
di Carbon de Castel-Jaloux;
spadaccini, mentitor senza vergogna
sono i cadetti di Guascogna!
Che alto lignaggio, che nobil genia
da far impallidir ogni anima ria,
sono i cadetti di Guascogna
di Carbon de Castel-Jaloux:

occhi di lince, gambe da cicogna,
baffo da gatto, denti da lupi
mordono la canaglia che rogna,
occhi di lince, gambe da cicogna,
indossano una vecchia vigogna

la cui piuma copre i buchi!
Occhi di lince, gambe da cicogna,
baffo da gatto, denti da lupi!

Sventraventri e Spaccamusi
i più dolci soprannomi;
l'anima di gloria piena!
Sventraventri e Spaccamusi,
là dove ci si mena
ritrovarsi son usi...
Sventraventri e Spaccamusi
i più dolci soprannomi!

Ecco i cadetti di Guascogna
che ai gelosi portan corna e scarogna!
O donna, emblema di menzogna,
ecco i cadetti di Guascogna!
Che il vecchio sposo si imbronci pure:
suonino le trombe! Cantino i cornuti!
Ecco i cadetti di Guascogna
che ai gelosi portan corna e scarogna!

DE GUICHE, *abbandonato su una poltrona che Ragueneau gli ha prontamente portato.*

Un poeta è un lusso che oggi ci si concede.
- Volete farmi l'onore di essere il mio cantore?

CYRANO

Di nessuno, signore.

DE GUICHE

Ieri il vostro brio divertì Richelieu, mio zio.
Voglio che serviate presso il cardinale.

LE BRET, *sbalordito.*

Per san Pasquale!

DE GUICHE

Mi pare abbiate pronti cinque atti in rima...

LE BRET, *all'orecchio di Cyrano.*

Mio caro, metterai in scena il tuo *Agrippina!*⁴⁴

DE GUICHE

Portateglieli.

CYRANO, *tentato e un poco affascinato.*

Veramente...

DE GUICHE

È molto esperto, vi correggerà non più di qualche verso...

CYRANO, *che si è immediatamente accigliato.*

Impossibile, signore! Il mio sangue si raggela al pensiero che se ne cambi una virgola appena.

DE GUICHE

In compenso, quando un verso gli piace, mio caro,
lo paga con molto denaro.

CYRANO

Lo paga meno caro
di me quando faccio un verso ch'amo:
me lo pago cantandomelo da me!

DE GUICHE

Siete fiero.

CYRANO

Lo avete notato per davvero?

UN CADETTO, *entrando con infilzati nella sua spada dei miseri cappelli
impennacchiati, con le calotte bucherellate e sfondate.*

Guarda, Cyrano! Questa mattina, sul marciapiede che strana selvaggina
piumata abbiamo cacciato! I cappellacci dei fuggiaschi!...

CARBON

Spoglie opime!

TUTTI, *ridendo.*

Ah! Ah! Ah!

CUIGY

Colui che mandò quei pezzenti, in fede,
oggi starà morendo di rabbia.

BRISSAILLE

Si sa chi sia?

DE GUICHE

Sono io.

Le risate si fermano.

Li avevo incaricati io di punire un poetastro ubriaco,
- lavoro ingrato che non si può fare da soli...

Silenzio imbarazzato.

IL CADETTO, *a mezza voce a Cyrano mostrandogli i cappellacci.*

Cosa devo farne? Sono belli grassi... Un salmì?

CYRANO, *afferrando la spada dove sono infilzati e, con un saluto, lasciandoli
scivolare tutti ai piedi di de Guiche.*

Signore, volete renderli ai vostri amici?

DE GUICHE, *alzandosi e con voce decisa.*

Sedia, portantini, subito! Parto.

A Cyrano, con violenza.

Voi, signore!...

UNA VOCE *grida in strada.*

I portantini di monsignor il conte de Guiche!

DE GUICHE, *che si è controllato con un sorriso.*

...avete letto il *Don Chisciotte*?

CYRANO

L'ho letto.

E mi scappello al nome di quello stralunato.

DE GUICHE

Vogliate dunque meditare...

UN PORTANTINO, *che appare sul fondo.*

Ecco la sedia.

DE GUICHE

Sul capitolo dei mulini a vento!

CYRANO, *con un inchino.*

Capitolo tredici.⁴⁵

DE GUICHE

Poiché quando li si attacca, succede spesso...

CYRANO

Attacco forse persone che girano con il vento?

DE GUICHE

Che un mulinello delle loro grandi pale cariche di vele
vi getti giù nel fango!...

CYRANO

O su verso le stelle!

De Guiche esce. Lo si vede salire sulla sedia. I signori si allontanano mormorando. Le Bret li riaccompagna. La folla esce.

Scena VIII

CYRANO, LE BRET, I CADETTI

che si sono accomodati a tavola a destra e a sinistra e a cui si dà da bere e da mangiare.

CYRANO, *salutando con aria beffarda quelli che escono senza osare salutarlo.*

Signori... Signori... Signori...

LE BRET, *desolato, mentre torna con le braccia al cielo.*

Ah! In che brutto affare...

CYRANO

Ehi, tu! Ricominci a rognare?

LE BRET

Insomma, ammetterai
che ignorare sempre la fortuna che passa
è esagerato.

CYRANO

Ebbene sì, esagero!

LE BRET, *trionfante.*

Ah!

CYRANO

Ma per principio e per dare esempio

trovo proprio che sia bene esagerare.

LE BRET

Se qualche volta dimenticassi il tuo animo moschettiere,
la fortuna e la gloria...

CYRANO

E che dovrei fare?

Cercare un protettore potente,
di un padrone farmi servente,
e come un'edera scura che si avvince ad un tronco
e lo corteggia leccandogli la corteccia,
arrampicarmi con l'astuzia invece di elevarmi con la forza?

No, grazie.⁴⁶ Dedicare, come fan tutti,
versi ad un riccone? Fare il buffone
nella speranza vile di veder sulle labbra di un ministro
nascere un sorriso che non sia troppo sinistro?

No, grazie. Ogni giorno rospi ingoiare?
Avere la pancia consunta a forza di strisciare?
La pelle che sulle ginocchia si lercia più in fretta?
Esequire piroette dorsali come una saetta?...

No, grazie. Con una mano salvare la capra
E con l'altra salvare i cavoli,
e, sperando che sia oggi a me, domani a te,
esser sempre pronto ad incensare come un lacchè?

No, grazie! Progredire gradino per gradino,
diventare dei salotti il Trissottino
e navigare con dei madrigali per remi,
mentre i sospiri di anziane signore gonfian le vele?

No, grazie! Presso Sercy⁴⁷ il buon editore
pubblicare i miei versi a pagamento?

No, grazie! Farsi eleggere papa dai concistori
che nelle osterie tengono gli impostori?

No, grazie! Lavorare ad un sol sonetto
per farsi una nomea,
invece di cercare una nuova idea?

No, grazie! Scoprire del talento
laddove il comprendonio è lento?
Dalle recensioni esser terrorizzato
E di continuo ripetermi l'augurio:
"Speriamo che di me parli il 'Franco Mercurio'!".⁴⁸

No, grazie! Calcolare, aver paura,
essere spaventato da chicchessia,
preferire fare una visita invece di una poesia,
redigere petizioni, rincorrere le presentazioni?

No, grazie! No, grazie! No, grazie! Ma... cantare,

sognare, ridere, muoversi, esser solo, esser libero,
aver vista cristallina e voce argentina,
quando va, mettersi il cappello di traverso,
per un sì, per un no, battersi - o scrivere un verso!
Lavorare senza preoccuparsi di gloria e fortuna,
per quel viaggio tanto pensato sulla luna!
Non scrivere mai nulla che non giunga dal profondo,
e sempre modesto dirsi: in fondo,
caro, sii pago dei fiori, dei frutti, financo delle foglie!
se è nel tuo giardino che le si coglie!
Poi, se per caso ti giungerà un po' di trionfo,
non aver nulla a Cesare da dare,
meglio a te stesso ogni merito serbare.
Infine, senz'essere l'edera parassita,
anche quando non si sia quercia né tiglio,
magari non salire tanto in alto, ma farlo da solo, senza alcun appiglio!

LE BRET

Va bene, tutto solo, ma non contro tutti!
Come diavolo t'è venuta la spaventosa mania
di farti sempre dei nemici per via?

CYRANO

Vedervi sorridere con quella bocca a culo di gallina
a quegli amici che avete a iosa
mi fa desiderare solo una cosa:
avere un saluto in meno e gridar con gioia:
un nemico in più!

LE BRET

Che noia!

CYRANO

Ebbene, sì, è il mio vizio.
Dispiacere è il mio piacere. Amo esser odiato.
Mio caro, sapessi come si cammina meglio
se da eccitanti sguardi sei fulminato!
Che macchie divertenti disegnan sulle giacche
il fiele degli invidiosi e la bava dei vigliacchi!
- La molle amicizia di cui siete circondati
è come quei grandi colletti italiani, ricamati
e svolazzanti intorno ai vostri colli effeminati:
si sta più comodi... e più incassati,
la fronte non più sostenuta né regolata,
s'abbandona ciondolante ad ogni fiata.
Ma per me, ogni giorno è l'Odio che informa e stringe
il colletto inamidato che alta la testa costringe;
ogni nemico in più è una nuova piega

che si aggiunge al fastidio che il mio collo punge:
poiché, simile in tutto alla gorgiera spagnola,
l'Odio è una costrizione
ma rientra nel mio blasone!

LE BRET, *dopo un silenzio, prendendolo sotto braccio.*

Ad alta voce fai pure l'orgoglioso e l'amareggiato,
ma, a bassa voce, di semplicemente che l'amore lei t'ha negato!

CYRANO, *rapidamente.*

Sta' zitto!

Da un po', Cristiano è entrato e si è confuso tra i cadetti; questi non gli rivolgono la parola; alla fine si è seduto da solo a un tavolino al quale Lisa lo serve.

Scena IX

CYRANO, LE BRET, I CADETTI, CRISTIANO DE NEUVILLETTE

UN CADETTO, *seduto a un tavolo in fondo con il bicchiere in mano.*

Ehi! Cyrano!

Cyrano si volta.

Il racconto?

CYRANO

Tra poco!

Risale al braccio di Le Bret. Parlano a bassa voce.

IL CADETTO, *alzandosi e scendendo.*

Il racconto del duello! Sarà l'insegnamento più propizio...

Si ferma davanti al tavolo dov'è seduto Cristiano.

...per questo timido novizio!

CRISTIANO, *alzando il capo.*

Novizio?

UN ALTRO CADETTO

Sì, un settentrionale malaticcio!

CRISTIANO

Malaticcio?

PRIMO CADETTO, *beffardo.*

Monsieur de Neuville, un dettaglio va imparato: c'è una cosa di cui qui non si parla, come della corda in casa dell'impiccato!

CRISTIANO

Cos'è?

UN ALTRO CADETTO, *con voce terribile.*

Guardatemi!

Si mette, con aria misteriosa, tre volte il dito sul naso.

Mi avete capito?

CRISTIANO

Ah! È il...

UN ALTRO

Zitto!... Mai si proferisca quella parola!

Indica Cyrano che parla sul fondo con Le Bret.

O ci si dovrà regolare con lui!

UN ALTRO, *che, mentre era voltato verso i primi, si è venuto silenziosamente a sedere sulla tavola alle sue spalle.*

Sterminò due tizi con voci nasali

perché non gli piaceva che parlassero col naso!

UN ALTRO, *con voce cavernosa, sbucando da sotto il tavolo dove si era infilato a quattro zampe.*

Se non si vuole anticipare l'ora mortale,

non si faccia mai allusione alla cartilagine fatale!

UN ALTRO, *mettendogli una mano sulla spalla.*

Una parola è sufficiente! Che dico, una parola?

Un sol gesto!

Prendere il proprio fazzoletto è funesto!

Silenzio. Tutti intorno lo guardano con le braccia incrociate. Si alza e va da Carbon de Castel-Jaloux che, mentre parla con un ufficiale, sembra non vedere niente.

CRISTIANO

Capitano!

CARBON, *voltandosi e squadrandolo.*

Signore?

CRISTIANO

Cosa si fa quando si incontrano
dei meridionali troppo spocchiosi?...

CARBON

Gli si dà prova che si può essere del Nord e coraggiosi.

Gli volta le spalle.

CRISTIANO

Grazie.

PRIMO CADETTO, *a Cyrano.*

Adesso il tuo racconto!

TUTTI

Il racconto!

CYRANO, *dirigendosi verso di loro.*

Il mio racconto?...

Tutti avvicinano gli sgabelli, si raggruppano intorno a lui e allungano il collo. Cristiano si è messo a cavallo di una sedia.

Ebbene! Dunque, andavo tutto solo a loro incontro,

la luna brillava su nel cielo come un orologio,

quando all'improvviso, non so quale orologiaio scrupoloso
s'era messo a passare con uno straccio nuvoloso
sulla cassa d'argento dell'orologio rotondo,
e fu notte, la più scura del mondo,
e i marciapiedi, guarda caso, non eran rischiarati!
Non si vedeva più lontano...

CRISTIANO

Del proprio naso.

*Silenzio. Tutti si alzano lentamente. Guardano Cyrano con terrore. Costui
si è interrotto, stupefatto. Attesa.*

CYRANO

Chi è quello?

UN CADETTO, *a mezza voce.*

È uno arrivato questa mattina.

CYRANO, *facendo un passo verso Cristiano.*

Questa mattina?

CARBON, *a mezza voce.*

Si chiama barone de Neuvil...

CYRANO, *prontamente fermandosi.*

Ah! Bene...

Impallidisce, arrossisce, fa ancora un movimento per gettarsi su Cristiano.

Io...

Poi si domina e dice con voce sorda.

Molto bene.

Ricomincia.

Dunque, dicevo...

Con uno scoppio di rabbia nella voce.

Perdinci!...

Continua con un tono naturale.

...che non si vedeva un accidente.

Stupore. Si risiedono tutti, guardandosi.

E camminavo, pensando che, per un pezzente da niente,

stavo per scontentare un grande, un principe che mi avrebbe sicuramente...

CRISTIANO

Sul naso...

Tutti si alzano. Cristiano si dondola sulla sedia.

CYRANO, *con voce strozzata.*

Sui denti - che mi avrebbe un dente...

e che, insomma, imprudente,

stavo per ficcare...

CRISTIANO

Il naso...

CYRANO

Il dito... tra la scorza

e l'albero, poiché quel grand'uomo aveva tutta la forza di darmi...

CRISTIANO

Sul naso...

CYRANO, *asciugandosi il sudore dalla fronte.*

Sulle dita.

- Ma, aggiungevo: Cammina, Guascone, fa' quel che devi!

Vai, Cyrano! E così dicendo, mi arrischio, quando nell'oscurità qualcuno mi tira...

CRISTIANO

Una nasata.

CYRANO

Appena schivata, mi ritrovo subito...

CRISTIANO

Naso a naso...

CYRANO, *balzando verso di lui.*

Perbacco!

Tutti i Guasconi si precipitano a vedere; giunto su Cristiano, Cyrano si controlla e continua.

...con cento bercioni avvinazzati che pungevano...

CRISTIANO

Il naso...

CYRANO, *pallido e sorridente.*

Con la puzza di cipolla e piombo!

Salto, a testa bassa...

CRISTIANO

E il naso per aria!

CYRANO

E carico!

Ne sventro due! Ne impalo uno ancora vivo!

Qualcuno mi sistema: Paf! E io rispondo...

CRISTIANO

Pif!

CYRANO, *esplodendo.*

Per tutti i fulmini! Fuori di qui!

Tutti i cadetti si precipitano verso le porte.

PRIMO CADETTO

La tigre ha risvegliato!

CYRANO

Tutti! E lasciatemi solo con quest'uomo!

SECONDO CADETTO

Accidenti! Lo ritroveremo tritato!

RAGUENEAU

Macinato?

UN ALTRO CADETTO

In uno dei vostri ragù!

RAGUENEAU

Sento di non farcela più,
impallidisco come uno straccio!

CARBON

Usciamo!

UN ALTRO

Non ne lascerà un solo sfilaccio!

UN ALTRO

Cosa succederà? Muoio di paura!

UN ALTRO, *chiudendo la porta di destra.*

Quale sventura!

Sono usciti tutti - sia dal fondo che dai lati -, qualcuno è sparito lungo la scala. Cyrano e Cristiano rimangono faccia a faccia e si guardano per un po'.

Scena x

CYRANO, CRISTIANO

CYRANO

Abbracciami!

CRISTIANO

Signore...

CYRANO

Bravo.

CRISTIANO

Ehi! Ma!...

CYRANO

Molto coraggioso. Preferisco così.

CRISTIANO

Vorreste dirmi?...

CYRANO

Abbracciami. Sono suo fratello.

CRISTIANO

Di chi?

CYRANO

Ma di lei!

CRISTIANO

Eh?

CYRANO

Ma di Rossana!

CRISTIANO, *correndogli incontro.*

Perdiana! Voi, suo fratello?

CYRANO

O quasi: un cugino fraterno.

CRISTIANO

Lei vi ha?...

CYRANO

Detto tutto!

CRISTIANO

Mi ama?

CYRANO

Forse.

CRISTIANO, *afferrandogli le mani.*

Come sono felice, signore, di conoscervi!

CYRANO

Ecco quel che si chiama un sentimento repentino.

CRISTIANO

Perdonatemi...

CYRANO, *guardandolo e posandogli una mano sulla spalla.*

È proprio bello il malandrino!

CRISTIANO

Se voi sapeste, signore, quanto vi ammiro!

CYRANO

Ma tutti quei nasi che mi avete...

CRISTIANO

Li ritiro!

CYRANO

Rossana aspetta una lettera per questa sera...

CRISTIANO

Aspetta e spera!

CYRANO

Cosa?

CRISTIANO

Se le scrivo son perduto!

CYRANO

Come?

CRISTIANO

Ahimè! sono stupido come un imbuto!

CYRANO

Ma no, non lo sei, se te ne rendi conto.

D'altronde, non mi hai attaccato come un tonto.

CRISTIANO

Bah! Si trovano le parole quando si attacca un affronto!

Sì, ho uno spirito semplice e militare,
ma davanti alle donne non so parlare.

Oh! i loro occhi, quando passo son così buoni con me...

CYRANO

Quando vi fermate i loro cuori non lo sono più?

CRISTIANO

No! Perché io sono di quelli - lo so... tremo dentro di me! -
che d'amore non sanno parlare.

CYRANO

Già!... E pensare che se m'avessero dato una forma migliore

sarei stato di quelli che sanno parlare d'amore.

CRISTIANO

Oh! poter almeno esprimere le cose con grazia!

CYRANO

Essere un bel moschettiere che passa!

CRISTIANO

Rossana è preziosa e sicuramente
la deluderò!

CYRANO, *guardando Cristiano.*

Se per esprimere il mio animo
avessi un interprete di questa stazza!

CRISTIANO, *disperato.*

Mi servirebbe dell'eloquenza!

CYRANO, *bruscamente.*

Te ne presto io, ne ho in abbondanza!

Tu invece prestami il tuo fascino fisico, da ganzo,
e insieme diventeremo un eroe da romanzo!

CRISTIANO

Cosa?

CYRANO

Te la senti di ripetere le cose
che ogni giorno ti insegnerò?

CRISTIANO

Ma cosa facciamo?...

CYRANO

Rossana non sarà delusa!

Dimmi, vuoi che insieme la seduciamo?

Vuoi sentire passare dalla pelle della mia blusa alla tua ricamata l'anima che ti
insufflerò?...

CRISTIANO

Ma, Cyrano!...

CYRANO

Cristiano, lo vuoi?

CRISTIANO

Mi fai paura!

CYRANO

Dato che da solo temi di raffreddarle il cuore, combaciamo le tue labbra con
le mie parole? - E presto la bacerai!...

CRISTIANO

I tuoi occhi luccicano!...

CYRANO

Lo vuoi?...

CRISTIANO

Come? Ti farebbe
così piacere?...

CYRANO, *con ebbrezza.*

Ciò...

Riprendendosì e, da artista.

...mi divertirebbe! È una proposta tentatrice per un poeta.

Vuoi completarmi e io con la mia parola
renderò completa la tua bellezza?

Tu camminerai ed io sarò nell'ombra a te a lato: uniti in un comun afflato.

CRISTIANO

Ma la lettera che dovrò al più presto averle consegnato!

Non potrò mai...

CYRANO, *togliendo dalla giacca la lettera che ha scritto.*

Tieni, ecco la tua missiva!

CRISTIANO

Come?

CYRANO

...Tranne l'indirizzo, di nulla è priva.

CRISTIANO

Io...

CYRANO

Puoi spedirla. Stai tranquillo, va bene.

CRISTIANO

Avevate?...

CYRANO

Abbiamo sempre pronte nelle nostre scarselle delle epistole per Clori... o per altre pulzelle, perché noi siamo quelli che come idolo amato nella bolla di un nome hanno solo un sogno soffiato! ...Prendi e trasformerai in verità queste finzioni; a caso lanciavo lamenti e confessioni: allora vedrai il potenziale tradursi in vero.

E capirai che nella lettera fui - prendi! - eloquente quanto sincero! - Prendi, insomma, e finiamola!

CRISTIANO

Non servirà
cambiar qualche parola?

Scritta divagando,
andrà bene per Rossana intanto?

CYRANO

Come un guanto!

CRISTIANO

Ma...

CYRANO

La credulità dell'amor proprio è così fitta
che Rossana crederà che per lei sia stata scritta!

CRISTIANO

Ah! Amico mio!

Si getta nelle braccia di Cyrano. Restano abbracciati.

UN CADETTO, *socchiudendo la porta.*

Più niente... Un silenzio mortale...

Non oso guardare...

Sporge la testa.

Eh?

TUTTI I CADETTI, *entrando e vedendo Cyrano e Cristiano abbracciati.*

Ah!... Oh!...

UN CADETTO

Troppo bello!

Costernazione.

IL MOSCHETTIERE, *beffardo.*

Sì?...

CARBON

Il nostro demone è dolce come un agnello!

Quando gli colpiscono una narice, porge l'altra al caso?

IL MOSCHETTIERE

Allora adesso si può parlare del suo naso?...

Chiamando Lisa con aria trionfante.

- Ehi, Lisa! Adesso vedrai!

Odorando l'aria con affettazione.

Oh!... oh!... è sorprendente!

Che profumino!...

Dirigendosi verso Cyrano, cui guarda il naso con impertinenza.

Ma anche il signore deve averlo annusato?

Di cosa sa qui?...

CYRANO, *schiaffeggiandolo.*

Di malmenato!

Gioia. I cadetti hanno ritrovato Cyrano, e fanno delle capriole.

SIPARIO

TERZO ATTO

IL BACIO DI ROSSANA

Una piccola piazza nell'antico Marais. Vecchie case. Prospettive di vicoli. A destra, la casa di Rossana e il muro del suo giardino da cui deborda molto fogliame. Al di sopra della porta, finestra e balcone. Una panca sulla soglia. L'edera si arrampica sul muro, il gelsomino inghirlanda il balcone, freme e ricade.

Grazie alla panca e alle pietre che sporgono dal muro ci si può facilmente arrampicare sul balcone.

Di fronte, una casa antica dello stesso stile, di mattoni e pietre, con una porta d'ingresso. Il battaglio della porta è fasciato come un pollice malato.

Al levar del sipario, la governante è seduta sulla panca. La finestra del balcone di Rossana è spalancata.

Vicino alla governante c'è Ragueneau in piedi, vestito con una specie di livrea: termina un poema, asciugandosi gli occhi.

Scena I

RAGUENEAU, LA GOVERNANTE, *poi* ROSSANA, CYRANO *e* DUE VALLETTI

RAGUENEAU

...Poi lei con un moschettiere se n'è andata!

Solo, rovinato, mi impicco. Questa terra avevo già lasciata quando il signor de Bergerac entra e, togliendomi il cappio dal collo, mi chiede di prender, della sua cucina, il controllo.

LA GOVERNANTE

E a chieder spiegazioni sulla rovina in cui vi trovate si è forse indiscreti?

RAGUENEAU

Lisa amava i guerrieri, io i poeti!

Marte mangiava i dolci lasciati da Apollo:

- Così, capite bene che non poté durare!

LA GOVERNANTE, *alzandosi e chiamando rivolta alla finestra aperta.*

Rossana, siete pronta?... Li fate aspettare!

LA VOCE DI ROSSANA, *dalla finestra.*

Mi infilo una mantella!

LA GOVERNANTE, *a Ragueneau, indicandogli la porta di fronte.*

Ci aspettano là di fronte,

da Clomire.⁴⁹ Tiene salotto nel suo ridotto.

Oggi si legge l'orazione sul *Tendre*.

RAGUENEAU

Tendre?

LA GOVERNANTE, *con modi vezzosi.*

Ma sì!...

Gridando verso la finestra.

Rossana, dovete scendere, o perderemo l'orazione sul *Tendre*!

LA VOCE DI ROSSANA

Arrivo!

Si sente avvicinarsi un rumore di strumenti a corda.

LA VOCE DI CYRANO, *cantando dietro le quinte.*

La! La! La! La!

LA GOVERNANTE, *sorpresa.*

Suonano una serenata per noi?

CYRANO, *seguito da due valletti con delle tiorbe.*

Vi dico che è una biscroma, biscroma, biscitrullo!

PRIMO VALLETTO, *ironico.*

Dunque, voi sapete, signore, che esistono le biscrome?

CYRANO

Sono musicista, discepolo nel nome di Gassendi!⁵⁰

IL VALLETTO, *suonando e cantando.*

Sì! Sì!

CYRANO, *strappandogli la tiorba e continuando la frase musicale.*

Io posso continuare!... La! La! La! La!

ROSSANA, *apparendo al balcone.*

Siete voi?

CYRANO, *cantando sull'aria di prima.*

Vengo a salutare i vostri gigli
e a omaggiar le vostre ro...se!

ROSSANA

Sto per arrivare!

Lascia il balcone.

LA GOVERNANTE, *indicando i valletti.*

Quei due virtuosi... per quali cose?

CYRANO

Una scommessa che ho vinto con d'Assoucy.⁵¹

Discutevamo di grammatica. - No! - Sì!

- e all'improvviso, mostrandomi i due spilungoni
bravi nel grattare le corde coi loro unghioni,
di cui si fa sempre una scorta, mi disse:

"Scommetto un giorno di musica!". E perse.

Fino a quando il suo giro Apollo non compia
ho alle calcagna i due suonatori di tiorba,
armoniosi testimoni d'ogni gesto mio!

...Fu all'inizio affascinante, ma ora ne pago il fio.

Ai musici.

Ehi!... Andate da parte mia a suonare una pavana a Montfleury!...

I valletti risalgono per uscire. - Alla governante.

Vengo a chiedere a Rossana... come ogni sera.

Ai valletti che escono.

Suonate a lungo - e male!

Alla governante.

...se il suo amico del cuore continua ad esser per lei ottimale.

ROSSANA, *uscendo di casa.*

Ah! Com'è bello, intelligente e quanto l'amo!

CYRANO, *sorridendo.*

Cristiano intelligente?...

ROSSANA

Ben più di voi, caro mio damo!

CYRANO

Son d'accordo.

ROSSANA

Per il mio gusto non c'è
dicatore più fine di quegli essenziali non so che.

A volte è distratto, le sue muse assenti;
poi, d'improvviso, dice cose stupefacenti!

CYRANO, *incredulo*.

No?!

ROSSANA

È il colmo! Così sono gli uomini: non può avere intelletto
poiché di bell'aspetto!

CYRANO

Sa parlare del cuore in maniera esperta?

ROSSANA

Non ne parla, signore, ma ne disserta!

CYRANO

Scrive?

ROSSANA

Anche meglio! Sentite un po':

Declamando.

"Più tu mi rubi il cuore, più io ne posseggo!...".

Trionfante, a Cyrano.

Ebbene?!

CYRANO

Puah!...

ROSSANA

E questo: "Poiché per poter soffrire me ne serve un altro,
mandatemi il vostro, se tenete al mio cuore!".

CYRANO

A volte ne ha troppo, a volte ne vuol dell'altro.

Esattamente quanto ne vuole di cuore?...

ROSSANA, *picchiando il piede*.

Voi mi irritate!

È la gelosia...

CYRANO, *trasalendo*.

Eh?...

ROSSANA

...d'autore che vi divora!

- E questa, non è più tenera ancora?

"Sappiate che davanti a voi il mio cuore un solo grido scocca,
e se i baci si mandassero per lettera,
signora, voi leggereste la mia lettera con la bocca!..."

CYRANO, *sorridendo di soddisfazione suo malgrado*.

Ah! Ah! Queste righe sono... guarda! guarda!

Riprendendosi e con sdegno.

Una sdolcinata giaculatoria!

ROSSANA

E questa...

CYRANO, *entusiasta*.

Dunque conoscete le sue lettere a memoria?

ROSSANA

Tutte!

CYRANO, *arricciandosi i mustacchi.*

Non c'è che dire: un adulatore... maldestro!

ROSSANA

È un maestro!

CYRANO, *modesto.*

Oh!... un maestro!...

ROSSANA, *perentoria.*

Un maestro!...

CYRANO, *con un inchino.*

D'accordo!... un maestro!

LA GOVERNANTE, *che era salita, scendendo rapidamente. Monsieur de Guiche!*

A Cyrano, spingendolo verso la casa.

Entrate!... forse è meglio che non vi trovi qui; potrebbe insospettirsi...

ROSSANA, *a Cyrano.*

Sì, del mio caro segreto!

Mi ama, è potente,

non deve sapere niente!

Ai miei amori può, con colpo d'ascia, porre un divieto!

CYRANO, *entrando in casa.*

Bene! Bene! Bene!

Appare de Guiche.

Scena II

ROSSANA, DE GUICHE, LA GOVERNANTE, *in disparte.*

ROSSANA, *a De Guiche, facendogli un inchino.*

Stavo uscendo.

DE GUICHE

Vengo a salutarvi.

ROSSANA

Partite?

DE GUICHE

Per la guerra.

ROSSANA

Ah!

DE GUICHE

Questa sera stessa.

ROSSANA

Ah!

DE GUICHE

Ho ricevuto degli ordini. Si assedia Arras.

ROSSANA

Ah!... un assedio?...

DE GUICHE

Sì... La mia partenza pare lasciarvi indifferente.

ROSSANA, *gentilmente*.

Oh!...

DE GUICHE

Io, io sono desolato. Vi rivedrò?... Quando? - Sapete che sono stato nominato
maestro di campo?

ROSSANA, *indifferente*.

Bravo.

DE GUICHE

Del reggimento delle guardie.

ROSSANA, *colpita*.

Ah? Delle guardie!

DE GUICHE

Dove serve vostro cugino, l'uomo delle boriose battute.

Laggiù avrò le vendette che s'è volute.

ROSSANA, *soffocata*.

Come!

Le guardie vanno laggiù?

DE GUICHE, *ridendo*.

Già! È il mio reggimento!

ROSSANA, *cadendo seduta sulla panca - in disparte*.

Cristiano!

DE GUICHE

Cos'avete?

ROSSANA, *commossa*.

Questa... partenza... mi atterra!

Quando si tiene a qualcuno, saperlo in guerra!

DE GUICHE, *sorpreso e affascinato*.

Dirmi per la prima volta una cosa così, piena di benevolenza,
proprio il giorno della mia partenza!

ROSSANA, *cambiando tono e facendosi aria*.

Allora - volete vendicarvi
di mio cugino?...

DE GUICHE, *sorridendo*.

È per lui che volete schierarvi?

ROSSANA

No - contro!

DE GUICHE

Lo vedete?

ROSSANA

Molto poco.

DE GUICHE

Lo si vede ovunque

con un cadetto...

Cerca di ricordare il nome.

Quel Neu... villen... viller...

ROSSANA

Uno alto?

DE GUICHE

Biondo.

ROSSANA

Rosso.

DE GUICHE

Bello!...

ROSSANA

Puah!

DE GUICHE

Ma scemo.

ROSSANA

Ce l'ha la faccia!

Cambiando tono.

...la vostra vendetta verso Cyrano, mi permetto, è forse quella di esporlo al fuoco che ama?... pessima idea! So ben io quel che gli farebbe sommo dispetto!

DE GUICHE

Cosa?...

ROSSANA

Se, partendo, il reggimento lo lasciasse a Parigi, con i suoi cari cadetti, per tutta la guerra, a lisciarsi i barbigi!...

Solo in tal modo si può fare arrabbiare un uomo così:

volete punirlo? Impeditegli di battaglia.

DE GUICHE

Una donna! Una donna! Solo

una donna una cosa del genere può inventare!

ROSSANA

Si roderà il fegato

e i suoi amici le mani per non essere in guerra:

e voi sarete vendicato!

DE GUICHE, *avvicinandosi.*

Allora un po' sono amato!

Lei sorride.

Voglio vedere in questo favore al mio rancore una prova d'amore, Rossana!...

ROSSANA

Lo è.

DE GUICHE, *mostrando diverse lettere sigillate.*

Porto con me gli ordini da trasmettere

ad ogni compagnia, all'istante, eccetto...

Ne toglie una.

Questo! È per il corpo dei cadetti.

Se la mette in tasca.

Lo tengo io.

Ridendo.

Ah! Ah! Ah! Cyrano!... Il suo spirito battagliero!...

- Fate di questi tiri alle persone voi?...

ROSSANA, *guardandolo.*

A volte, è vero.

DE GUICHE, *vicino a lei.*

Mi fate perdere la testa! Ascoltatemi, sì, io devo, in serata esser già partito. Ma fuggire quando vi sento così turbata!...

Ascoltate. C'è, qui vicino, sulla strada

d'Orléans, un convento fondato dal procuratore stesso dei cappuccini, padre Attanasio.⁵²

Un laico non vi ha accesso,

ma i buoni padri, ci penso io adesso!...

possono nascondermi: la loro manica è larga.

- Sono i cappuccini che servono Richelieu;

temendo lo zio, il nipote è paventato.

Mi crederanno partito. Verrò mascherato.

Lasciatemi ritardare d'un giorno, mia dolce stravagante!...

ROSSANA, *prontamente.*

Ma se si venisse a sapere, la vostra gloria...

DE GUICHE

Bah!

ROSSANA

Ma,

l'assedio, Arras...

DE GUICHE

Vi prego! Sarà quel che sarà!

ROSSANA

No!

DE GUICHE

Vi prego!

ROSSANA, *teneramente.*

Devo impedirvelo!

DE GUICHE

Ah!

ROSSANA

Partite!

In disparte.

Cristiano resta.

Ad alta voce.

Voglio che siate eroico - Antonio!

DE GUICHE

Parola celestiale!

Dunque, voi amate colui...

ROSSANA

...che mi fa palpitare.

DE GUICHE, *colmo di gioia.*

Allora... Parto!

Le bacia la mano.

Siete contenta?

ROSSANA

Sì, amico mio.

Egli esce.

LA GOVERNANTE, *facendogli alle spalle un inchino comico.*

Sì, amico mio!

ROSSANA, *alla governante.*

Non diciamo niente di quel che ho appena fatto,

Cyrano me ne vorrebbe se sapesse che alla guerra l'ho sottratto!

Chiama rivolta alla casa.

Cugino!

Scena III

ROSSANA, LA GOVERNANTE, CYRANO

ROSSANA

Andiamo da Clomire.

Indica la porta di fronte.

Alcandre deve parlare, e anche Lysimon!⁵³

LA GOVERNANTE, *infilandosi il mignolo in un orecchio.*

Sì! ma un uccellino

mi dice che ne perderemo un pochino!

CYRANO, *a Rossana.*

Non perdetevi quella solfa.

Sono arrivati davanti alla porta di Clomire.

LA GOVERNANTE, *estasiata.*

Oh! Vedete! Il battaglia è avvolto nella stoffa.

Al battaglia.

Vi hanno imbavagliato perché il vostro ottone non disturbi i bei discorsi - piccolo mascalzone!

Lo solleva con infinite delicatezze e picchia dolcemente.

ROSSANA, *vedendo che si apre.*

Entriamo!...

Dalla soglia a Cyrano.

Se arriva Cristiano, come penso,
fatelo aspettare!

CYRANO, *risoluto, siccome lei sta per scomparire.*

Ah!...

Lei si gira.

Come sempre, oggi su cosa
lo vorreste interrogare?

ROSSANA

Su...

CYRANO, *prontamente.*

Su?

ROSSANA

Ma voi non direte una parola a proposito?!

CYRANO

Muto come una triglia.

ROSSANA

Su niente!... Gli dirò: cominciate senza briglia!

Improvvisate. Parlate d'amore. *È del poeta il fin la meraviglia!*⁵⁴

CYRANO, *sorridendo.*

Bene.

ROSSANA

St!...

CYRANO

St!...

ROSSANA

Nemmeno una parola!...

Entra e chiude la porta.

CYRANO, *salutandola, una volta chiusa la porta.*

Vi ringrazio!

La porta si riapre e Rossana mette la testa fuori.

ROSSANA

Si preparerebbe!...

CYRANO

Diavolo, no!...

ENTRAMBI, *insieme.*

St!...

La porta si chiude.

CYRANO, *chiamando.*

Cristiano!

Scena IV

CYRANO, CRISTIANO

CYRANO, *svelto, a Cristiano.*

So tutto quel che ci serve. Prepara la tua memoria.

Ecco l'occasione per coprirti di gloria.

Non perdiamo tempo. Non fare quel muso.

Svelti, andiamo a casa tua, ti insegnerò...

CRISTIANO

No!

CYRANO

Eh?

CRISTIANO

No! Aspetto Rossana qui.

CYRANO

Ma che ti prende?

Muoviti e vieni a imparare...

CRISTIANO

Ti dico di no!

Sono stanco di prender a prestito lettere e discorsi,
e di recitare questa parte e sempre tremare!...

Era bello all'inizio! Ma sento che mi sa amare!

Grazie. Non ho più paura. Parlerò da solo.

CYRANO

Ah sì?

CRISTIANO

E chi ti dice che non sia intellettualmente audace?...

In fondo, vedrai, non son coriaceo come un carapace!

Ma, mio caro, le lezioni sono state utili,
saprò parlar da solo! Che al diavolo non piaccia
se sarò ben capace di prenderla tra le braccia!...

Scorgendo Rossana che esce da casa di Clomire.

- È lei! Cyrano, no, non mi lasciare!

CYRANO, *salutandolo.*

Parlate da solo, *Monsieur.*

Sparisce dietro il muro del giardino.

Scena v

CRISTIANO, ROSSANA, ALCUNI TRA *PREZIOSI* E *PREZIOSE* e LA GOVERNANTE *un istante.*

ROSSANA, *uscendo dalla casa di Clomire insieme a un gruppo che lascia: inchini e saluti.*

Barthénoïde! - Alcandre!

- Grémione!...

LA GOVERNANTE, *disperata.*

Ci siamo perse il discorso sul *Tendre!*

Rientra da Rossana.

ROSSANA, *ancora salutando.*

Urimédonte!⁵⁵... Addio!...

Tutti salutano Rossana, si salutano tra di loro, si separano e si allontanano lungo strade differenti. Rossana vede Cristiano.

Siete voi!...

Lo raggiunge.

Scende la sera.

Aspettate. Sono lontani. L'aria è dolce. Nessuno passa.

Sediamoci. Parlate. Vi ascolto.

CRISTIANO, *si siede vicino a lei sulla panca. Silenzio.*

Vi amo.

ROSSANA, *chiudendo gli occhi.*

Sì, parlatemi d'amore.

CRISTIANO

Ti amo.

ROSSANA

È il tema.

Ricamate. Ricamate.

CRISTIANO

Vi...

ROSSANA

Ricamate!

CRISTIANO

Io ti amo tanto.

ROSSANA

Senza dubbio. E poi?

CRISTIANO

E poi... sarei così contento

se voi mi amaste! - Dimmi, Rossana, che mi ami!

ROSSANA, *con una smorfia.*

Mi offrite della brodaglia, mentre io speravo nel vin santo!

Ditemi un po' come mi amate?...

CRISTIANO

Ma... tanto.

ROSSANA

Oh!... sciogliete i vostri sentimenti!

CRISTIANO, *che si è avvicinato e divora con lo sguardo la bionda nuca.*

Il tuo collo!

Vorrei baciario!...

ROSSANA

Cristiano!

CRISTIANO

Ti amo!

ROSSANA, *volendo alzarsi.*

Ancora!

CRISTIANO, *rapidamente, tenendola.*

No! Non ti amo!

ROSSANA, *risedendosi.*

Ah, bella!

CRISTIANO

Ti adoro!

ROSSANA, *alzandosi e allontanandosi.*

Oh!

CRISTIANO

Sì... divento imbarazzato!

ROSSANA, *laconica.*

E ne porto il lutto!

Come mi spiacerrebbe se diveniste brutto.

CRISTIANO

Ma...

ROSSANA

Andate a recuperare l'eloquenza perduta!

CRISTIANO

Io...

ROSSANA

Mi amate, lo so. Addio, Rossana vi saluta!

Si dirige verso casa.

CRISTIANO

Non subito!

Vi dirò...

ROSSANA, *spingendo la porta per entrare.*

Che mi adorate... sì, lo so.

No! No! Andatevene!

CRISTIANO

Ma io...

Gli chiude la porta sul naso.

CYRANO, *che da poco è rientrato senza esser visto.*

Un successo.

Scena VI

CRISTIANO, CYRANO, I VALLETTI, *un istante.*

CRISTIANO

Aiuto!

CYRANO

No, signore.

CRISTIANO

Se non torno nelle sue grazie

adesso, subito, soccombo...

CYRANO

E come diavolo posso io,
farvi imparare, adesso, immantinente?...

CRISTIANO, *prendendolo per il braccio.*

Oh! Ecco, là, guarda!

La finestra del balcone si è illuminata.

CYRANO, *commosso.*

La sua finestra!

CRISTIANO, *gridando.*

Morirò!

CYRANO

Abbassate la voce!

CRISTIANO, *a bassa voce.*

Morirò!...

CYRANO

La notte è buia...

CRISTIANO

E allora?

CYRANO

È rimediabile.

Non meriti... mettiti là, miserabile!

Là davanti al balcone, io sarò sotto...

E suggerirò le tue parole.

CRISTIANO

Ma...

CYRANO

State zitto!

I VALLETTI, *che riappaiono sullo sfondo, a Cyrano.*

Ehi!

CYRANO

St!...

Fa loro cenno di parlare a bassa voce.

PRIMO VALLETTO, *a mezza voce.*

Abbiam fatto la serenata

a Montfleury!...

CYRANO, *a bassa voce e in fretta.*

Simulate un'imboscata.

In strada, uno a quest'angolo qui, l'altro di là.

E se qualche passante viene a disturbare,

un'aria dovete suonare!

SECONDO VALLETTO

Che aria, signor gassendista?

CYRANO

Gaia per una donna, e per un uomo trista!

I valletti spariscono ai lati opposti della strada. - A Cristiano.

Chiamala!

CRISTIANO

Rossana!

CYRANO, *raccogliendo dei sassi che getta alle finestre.*

Aspetta! Qualche sasso!

Scena VII

ROSSANA, CRISTIANO, CYRANO, *inizialmente nascosto sotto il balcone.*

ROSSANA, *socchiudendo la finestra.*

Or dunque, chi mi chiama?

CRISTIANO

Io.

ROSSANA

Io chi?

CRISTIANO

Cristiano.

ROSSANA, *con sdegno.*

Siete voi?

CRISTIANO

Vorrei parlarvi.

CYRANO, *sotto il balcone, a Cristiano.*

Bene. Bene. Quasi a bassa voce.

ROSSANA

No! Andatevene! Parlate in modo atroce!

CRISTIANO

Vi prego!...

ROSSANA

No! Voi non m'amate più!

CRISTIANO, *a cui Cyrano suggerisce le parole.*

Accusarmi - dio beato! -

di non amare più... quando invece... v'amo di più!

ROSSANA, *che stava chiudendo la finestra, fermandosi.*

Ma senti! È migliorato!

CRISTIANO, *come prima.*

L'amore cresce cullato nell'animo mio turbato...

Che quel... crudel marmocchio scambiò per una... culla!

ROSSANA, *avvicinandosi sul balcone.*

Migliorato! - Ma s'è crudele, foste sciocco
quest'amore a non soffocarlo sul nascere!

CRISTIANO, *come prima.*

Ho tentato, ma... senza risultato:

questo... neonato, signora, è un piccolo... Ercole.

ROSSANA

Migliorato!

CRISTIANO, *come prima*.

Tanto che... strangolò come bazzecole...

I due serpenti... Orgoglio e... Dubbio.⁵⁶

ROSSANA, *appoggiando i gomiti al balcone*.

Ah! È proprio migliorato.

- Ma perché parlate in modo poco affrettato?

Non avrete la gotta all'immaginazione?

CYRANO, *togliendo Cristiano da sotto il balcone e sostituendosi a lui*.

Zitto! Diventa una complicazione!...

ROSSANA

Oggi...

Le vostre parole sono incerte.

Perché?

CYRANO, *parlando a mezza voce come Cristiano*.

È che di notte,

nell'ombra cercano a tentoni il vostro orecchio.

ROSSANA

Le mie non hanno simili difficoltà.

CYRANO

Si orientano subito? Oh! ma è un'ovvietà,

poiché è qui nel mio cuor che le ricevo;

ora, io ho il cuore grande, voi l'orecchia piccoletta.

D'altronde, le vostre parole scendono in fretta.

Le mie salgono, signora: voglion più tempo!

ROSSANA

Ma salgono assai meglio da qualche momento.

CYRANO

A questa ginnastica han fatto l'abitudine!

ROSSANA

In effetti, vi parlo da una bella altitudine!

CYRANO

Certo, e mi uccidereste se da lassù

lasciaste cadere una parola dura sul cuore quaggiù!

ROSSANA, *con un movimento*.

Scendo.

CYRANO, *prontamente*.

No!

ROSSANA, *indicandogli la panca sotto il balcone*.

Salite sulla panca, allora, svelto!

CYRANO, *indietreggiando con terrore nella notte*.

No!

ROSSANA

Come... no?

CYRANO, *sempre più vinto dall'emozione*.

Assaporiamo l'occasione che si offre... di potersi

parlar dolcemente, senza vedersi.

ROSSANA

Senza vedersi?

CYRANO

Sì, ci si indovina appena: è bello.

Voi vedete strascinarsi il nero di un lungo mantello,

io intravedo il candore d'un abito estivo:

son solo un'ombra, io, e voi uno splendore!

Voi non sapete cosa siano per me queste ore!

Se qualche volta fui eloquente...

ROSSANA

Lo foste!

CYRANO

Forse il mio eloquio non se ne uscì

dal mio cuore veramente...

ROSSANA

Perché?

CYRANO

Perché... fino a qui

parlavo...

ROSSANA

Di che?

CYRANO

...della vertigine che fa tremare

chiunque stia sotto i vostri occhi!... Ma stasera mi pare...

di parlarvi per la prima volta!

ROSSANA

È vero che avete una voce del tutto diversa.

CYRANO, *avvicinandosi febbrile.*

Sì, diversa, poiché nella notte che mi tien nascosto

oso essere infine me stesso, e oso...

Si interrompe e con smarrimento.

Dov'ero arrivato?

Non so... tutto qui - perdonate il turbamento

- è così delizioso... è così nuovo per me questo momento!

ROSSANA

Così nuovo?

CYRANO, *sconvolto e sempre cercando di ritrovare le parole.*

Così nuovo... ma sì... esser sincero:

temo sempre in cuor mio d'esser schernito...

ROSSANA

Per cosa schernito?

CYRANO

Ma per... uno slancio!... Sì, il mio cuore

si veste sempre d'arguzia, per pudore:

parto per cogliere la stella e mi chino

per timore del ridicolo sul fiorellino!

ROSSANA

Nel fiorellino v'è del buono.

CYRANO

Questa sera proprio no!

ROSSANA

Non mi avevate mai parlato così!

CYRANO

Ah! Se ci allontanassimo dalle amoroze tresche,
fuggiremmo verso cose un po'... più fresche!

Invece di bere in un bicchierino d'oro fino goccia a goccia l'acqua insipida di
un torrentino, provare come l'anima può dissetarsi nel grande fiume anche a
pieni sorsi!

ROSSANA

Ma l'arguzia?...

CYRANO

Dapprima l'ho usata per farvi restare,
ma ora sarebbe come insultare
questa notte, questi profumi, quest'ora, la *Nature*,
parlare come un dolce bigliettino di Voiture!⁵⁷

- Lasciamo che il cielo, con un solo sguardo dai suoi astri
ci privi di tutti gli artifici nostri:

temo tanto che nella nostra squisita alchimia
possa il vero sentimento volar via,
che l'animo si svuoti in una vana monotonia
e che il fine dei fini non sia la fine delle fini!

ROSSANA

Ma l'arguzia?...

CYRANO

È un delitto, degno di gentaglia
quando s'ama di prolungare troppo questa schermaglia!

Ma il momento giunge inevitabile,

- e per coloro che non vi giungono provo una pena ineffabile! -
in cui sentiamo che in noi il fino amore esiste,
quello che qualsiasi bel parlar rende triste!

ROSSANA

Ebbene! Se quel momento è giunto per noi due,
che parole mi direste?

CYRANO

Tutte, tutte, tutte quelle
che mi verranno, ve le getterò a catinelle
senza metterle in un mazzetto: io vi amo, non sto più nella pelle,
soffoco, ti amo, sono folle d'amore;
Rossana, il tuo nome è qui dentro il sonaglio del mio cuore,
io sono in continuo tremore,
e al tuo nome il sonaglio tintinna a tutte le ore!

Di te tutto ricordo, tutto ho amato:
l'anno scorso, il dodici maggio, in mattinata,
per uscire la bella acconciatura era cambiata!
Per luce vera i tuoi capelli a tal punto ho creduto
che se per fissare troppo il sole
si vedon poi su tutto cerchi vermigli,
così per me lasciare i fuochi dei tuoi abbagli
mi crea degli scompigli
e macchie imbiandite
ingannano le mie iridi colpite!

ROSSANA, *con voce turbata.*

Sì, questo è davvero amore...

CYRANO

Certo, il sentimento
che mi invade, terribile e geloso, è vero amore
e ne possiede tutto il triste furore!
- Eppure non è egoista, il mio amore!
Ah! Darei la mia per la tua contentezza,
anche se tu restassi nell'inconsapevolezza,
se solo io potessi, a volte, da lontano, avere il beneficio
di sentir ridere un poco la felicità nata dal mio sacrificio!
- Ogni tuo sguardo suscita una virtù
nuova in me, un coraggio!
Cominci a capire anche tu?
Su, capisci ora? Senti nell'ombra la mia anima che cresce?...
Ah! questa sera è invero troppo bella, troppo dolce!
Io vi dico queste cose, voi m'ascoltate, io, voi!
È troppo! Anche nella speranza meno modesta
non avrei mai sperato tanto! Ora non mi resta
che morire! Per le parole che ho pronunciate
tra il blu dei rami voi tremate!
Perché voi tremate, come tra foglie una foglia!
Perché tu tremi! Perché ho sentito, che tu lo voglia
o no, il tremito adorato delle tue mani
scendere lungo il gelsomino, tra i rami!

Bacia perdutoamente l'estremità di un ramo pendente.

ROSSANA

Sì, io tremo, e piango, e ti amo, e sono tua!

Mi hai inebriata!

CYRANO

Allora, che giunga la morte!

Quest'ebbrezza, sono io, io che l'ho provocata!

Non chiedo che una cosa...

CRISTIANO, *sotto il balcone.*

Un bacio!

ROSSANA, *gettandosi all'indietro.*

Eh?

CYRANO

Oh!

ROSSANA

Chiedevate?

CYRANO

Sì... io...

A Cristiano, a bassa voce.

Vai troppo veloce.

CRISTIANO

Dato che è così turbata, meglio essere tenace!

CYRANO, *a Rossana.*

Sì, io... io ho chiesto, è vero... ma santo cielo!

Capisco che fui troppo audace.

ROSSANA, *un po' delusa.*

Non domandate più di così?

CYRANO

Sì! Insisto...

Senza insistere!... sì, sì! Il vostro pudore si rattrista!

Ebbene! Ma, quel bacio... non me l'accordate!

CRISTIANO, *a Cyrano, tirandolo per il mantello.*

Perché?

CYRANO

Taci, Cristiano!

ROSSANA, *sporgendosi.*

Cosa dite così piano?

CYRANO

Ma di essere andato troppo oltre, io stesso mi davo del villano;
mi dicevo: taci, Cristiano!...

Le tiorbe cominciano a suonare.

Un secondo!

Arriva qualcuno!

*Rossana chiude la finestra. Cyrano ascolta le tiorbe, di cui una suona
un'aria gaia e l'altra una lugubre.*

Aria triste? Aria gaia?... Cosa sarà il poverino?

È un uomo? Una donna? - Ah! È un cappuccino!

*Entra un cappuccino che va di casa in casa, con una lanterna in mano,
guardando le porte.*

Scena VIII

CYRANO, CRISTIANO, UN CAPPUCCINO

CYRANO, *al cappuccino.*

Cos'è questo nuovo gioco di Diogene?

IL CAPPUCCINO

Cerco la casa della signora...

CRISTIANO

Ci disturba!

IL CAPPUCCINO

Maddalena Robin...

CRISTIANO

Cosa vuole?...

CYRANO, *mostrandogli una salita.*

Per di là!

Dritto - sempre dritto...

IL CAPPUCCINO

Grazie:

dirò per voi il rosario fino all'ultimo grano.

Esce.

CYRANO

Buona fortuna! I miei auguri seguano il vostro pastrano! Grazie!

Torna verso Cristiano.

Scena IX

CYRANO, CRISTIANO

CRISTIANO

Otteni per me quel bacio!...

CYRANO

No!

CRISTIANO

Prima o poi...

CYRANO

È vero, arriverà il momento di vertigine inebriante

in cui le vostre bocche andranno una incontro all'altra, come un organo
danzante

i tuoi baffi biondi e le sue labbra rosa!

A se stesso.

Preferisco sia grazie a...

Rumori di imposte che si riaprono, Cristiano si nasconde sotto il balcone.

Scena X

CYRANO, CRISTIANO, ROSSANA

ROSSANA, *sporgendosi sul balcone.*

Siete voi?

Parlavamo di... di... di un...

CYRANO

Bacio. La parola è dolce.

Non capisco perché la vostra bocca non osa;
se già brucia, come sarà quando si tradurrà in cosa?

Non ve ne spaventate:

non avete, poco fa, quasi inavvertitamente
abbandonato lo scherzo, scivolando impavidamente
dal sorriso al sospiro, e dal sospiro alle lacrime!

Scivolote ancora un po' con fare candido:

dalle lacrime al bacio non v'è che un attimo!

ROSSANA

Tacete!

CYRANO

Un bacio, dopo tutto cos'è?

Un giuramento fatto un po' più da vicino, una promessa
più precisa, il sì ad un assenso,

un punto rosa sulla i di *amor mio*⁵⁸;

un segreto confidato alla bocca invece che all'orecchio,

un istante d'infinito che fa il ronzio d'ape,

una comunione che ha il gusto del fiore,

un modo per respirarsi un poco il cuore,

e un po' gustarsi, a fior di labbra, l'anima!

ROSSANA

Tacete!

CYRANO

Un bacio è così nobile, signora,

che la regina di Francia, al più fortunato dei lord,

ne ha lasciato prendere uno, la stessa regina!

ROSSANA

O, allora!

CYRANO

Ho avuto anch'io mute sofferenze, come Buckingham,⁵⁹

come lui, adoro la regina che siete voi, *Madame*,

come lui sono triste e fedele...

ROSSANA

E tu sei bello come lui!

CYRANO, *a parte, disilluso.*

È vero, dimenticavo, son bello!

ROSSANA

Ebbene! Salite a cogliere questo fiore senza pari...

CYRANO, *Spingendo Cristiano verso il balcone.*

Sali!

ROSSANA

Quel gusto di cuore...

CYRANO

Sali!

ROSSANA

Quel ronzio d'ape...

CYRANO

Sali!

CRISTIANO, *esitando.*

Ma adesso mi sembra che sia male!

ROSSANA Quell'istante d'infinito...

CYRANO, *spingendolo.*

Insomma, sali, animale!

Cristiano si lancia e, grazie alla panca, il fogliame e le colonne raggiunge la balaustra, che scavalca.

CRISTIANO

Ah! Rossana...

L'abbraccia e si sporge verso le sue labbra.

CYRANO

Ahi! Che strano pizzicore al cuore!

- Bacio, io sono Lazzaro al tuo banchetto d'amore!⁶⁰

In quest'ombra mi spetta una briciola di te -

Ma sì, sento un po' del mio cuore che ti riceve dentro di sé,

poiché sulla bocca sulla quale s'inganna già

Rossana bacia le parole che io ho detto poco fa!

Si sentono le tiorbe.

Un'aria triste, un'aria gaia: il cappuccino!

Finge di correre come se arrivasse da lontano e con voce chiara.

Ehi là!

ROSSANA

Chi è là?

CYRANO

Io. Passavo di qua... Cristiano è ancora là?

CRISTIANO, *molto stupito.*

To', Cyrano!

ROSSANA

Buongiorno, cugino!

CYRANO

Buongiorno, cugina!

ROSSANA

Scendo.

Scompare nella casa. Sullo sfondo appare il cappuccino.

CRISTIANO, *scorgendolo.*

Oh! Ancora lui!

Segue Rossana.

Scena XI

CYRANO, CRISTIANO, ROSSANA, IL CAPPUCCINO, RAGUENEAU

IL CAPPUCCINO

È qui, - insisto -
Maddalena Robin!

CYRANO

Avevate detto: *Ro-lin*.

IL CAPPUCCINO

No: *Bin*. B, i, n, *bin*!

ROSSANA, *appare sulla soglia di casa, seguita da Ragueneau che tiene una lanterna e da Cristiano.*

Che c'è?

IL CAPPUCCINO

Una missiva.

CRISTIANO

Eh?

IL CAPPUCCINO, *a Rossana.*

Oh! non può trattarsi che di una santa direttiva!

È un degno signore che...

ROSSANA, *a Cristiano.*

È de Guiche!

CRISTIANO

Come osa?...

ROSSANA

Oh! ma non mi importunerà per sempre, non è cosa!

Aprendo la lettera.

Ti amo e se...

Alla luce della lanterna di Ragueneau, lei legge, in disparte, a bassa voce.

“Signorina, suonano i tamburi; il mio reggimento il cappotto ha quasi allacciato; e parte; mi si crede già partito: io son restato.

Vi disobbedisco. Mi trovo al convento.

Sto per arrivare e ve lo mando a dire un momento

prima da un religioso dalla testa tocca

che non vale un acca. La vostra bocca

mi ha sorriso oltremodo: l'ho voluta rivedere.

Allontanate tutti e degnate di ricevere

l'audace già perdonato, spero,

che firma come vostro molto... eccetera...”

Al cappuccino.

Padre mio,

ecco cosa dice la lettera. Sentite.

Si avvicinano tutti, lei legge ad alta voce.

“Signorina,

bisogna sorridere alla volontà del Cardinale,
per quanto possa far male.

È la ragione per la quale ho scelto, per consegnare
queste righe nelle vostre affascinanti mani,
un santissimo, un intelligentissimo cappuccino discreto;
vogliamo che egli vi dia, nella vostra dimora,
la benedizione

Volta pagina. nuziale fin d'ora.

Con Cristiano dovete segretamente maritarvi;
ve lo mando. Non vi piace, ma dovete rassegnarvi.
Pensate che il cielo il vostro zelo benedirà.
Signorina, considerate
il rispetto di colui che fu e che sarà
sempre il vostro umilissimo e molto... eccetera.”

IL CAPPUCINO, *raggiante.*

Degno signore!... l'avevo detto. Non avevo dubbi!
Non poteva che essere una cosa santa!

ROSSANA, *a bassa voce a Cristiano.*

Vero che leggo bene le lettere?

CRISTIANO

Uhm!

ROSSANA, *ad alta voce, disperata.*

Ah!... è terribile!

IL CAPPUCINO, *che ha rivolto la luce della lanterna su Cyrano.*

Siete voi?

CRISTIANO

Sono io!

IL CAPPUCINO, *spostando la luce verso di lui, e, come se gli fosse venuto un dubbio, vedendo la sua bellezza.*

Ma...

ROSSANA, *prontamente.*

Post scriptum: "Date al convento centoventi monete".

IL CAPPUCINO

Degno,
degnò signore!

A Rossana.

Rassegnatevi!!

ROSSANA, *come una martire.*

Mi rassegno!

Mentre Ragueneau apre la porta al cappuccino, che Cristiano invita a entrare, essa dice a voce bassa a Cyrano.

Voi, trattenete qui de Guiche! Sta per arrivare!

Non fatelo entrare fino a quando...

CYRANO

Ho capito!

Al cappuccino.

Per benedirli

vi serve?...

IL CAPPUCCINO

Un quarto d'ora.

CYRANO, *spingendoli tutti verso casa.*

Andate! Io resto!

ROSSANA, *a Cristiano.*

Vieni!...

Entrano.

Scena XII

CYRANO, *solo.*

CYRANO

Come far perdere a de Guiche un quarto d'ora?

Si precipita verso la panca, si arrampica lungo il muro, verso il balcone.

Là!... Arrampichiamoci!... Ho un piano!...

Le tiorbe iniziano a suonare una frase lugubre.

Oh! È un uomo!

Il tremolo diventa sinistro.

Oh! Oh!

Questa volta lo è proprio...!

È sul balcone, abbassa il cappello sugli occhi, si toglie la spada, si avvolge nel mantello, poi si sporge e guarda di fuori.

No, non è troppo alto!...

Scavalca la balaustra e, attirando a sé il lungo ramo di un albero che deborda dal muro del giardino, vi si aggrappa, pronto a lasciarsi cadere.

Turberò leggermente l'atmosfera!...

Scena XIII

CYRANO, DE GUICHE

DE GUICHE, *che entra mascherato brancolando nella notte.*

Cosa starà facendo quel maledetto cappuccino?

CYRANO

Diavolo! E la mia voce?... Se la riconoscesse?

Lasciando la presa con una mano, ha l'aria di girare una chiave invisibile.

Cric! Crac!

Solennemente.

Cyrano, riprendete l'accento di Bergerac!...

DE GUICHE, *guardando la casa.*

Sì, è qui. Vedo male. Questa maschera m'infastidisce!

Sta per entrare, quando Cyrano salta dal balcone tenendosi al ramo, che si piega e lo lascia tra la porta e de Guiche; finge di cadere pesantemente, come se arrivasse da molto in alto, e si stende a terra dove resta immobile, come stordito. De Guiche fa un salto indietro.

Eh? Cos'è?

Quando alza lo sguardo, il ramo si è raddrizzato; vede solamente il cielo; non capisce.

Da dove cade dunque quest'uomo?

CYRANO, *mettendosi a sedere e con l'accento della Guascogna.*

Dalla luna!

DE GUICHE

Dalla?...

CYRANO

Che ore sono?

DE GUICHE

Ha perso il lume della ragione?

CYRANO

L'ora? Il paese? Il giorno? La stagione?

DE GUICHE

Ma...

CYRANO

Sono stordito!

DE GUICHE

Signore...

CYRANO

Come una bomba
cado dalla luna!

DE GUICHE, *spazientito.*

Eh sì, signore!

CYRANO, *alzandosi, con voce terribile.*

Cado da lì!

DE GUICHE, *indietreggiando.*

Va bene! Va bene! Cadete da lì!... Forse è un demente!

CYRANO, *camminando verso di lui.*

Non cado metaforicamente!...

DE GUICHE

Ma...

CYRANO

Cent'anni fa, o anche un minuto,
- ignoro del tutto da quanto son caduto! -
ero su quella palla color zafferano!⁶¹

DE GUICHE, *alzando le spalle.*

Lasciatemi passare, su, andiamo!

CYRANO, *interponendosi.*

Dove sono? Siate franco!

Non nascondetemi nulla! In che luogo, in che zona financo sono caduto, signore, come un aerolito?

DE GUICHE

Ma che rimbambito!...

CYRANO

Cadendo, non ho potuto scegliere una zona d'arrivo - e ignoro dove sono finito!

È su una terra o su una luna

che mi ha trascinato il peso del mio posteriore?

DE GUICHE

Vi dico, signore...

CYRANO, *con un grido di terrore che fa indietreggiare de Guiche.*

Ah! Gran dio!... mi pare di vedere

che in questo paese siete tutti neri!

DE GUICHE, *portandosi la mano al viso.*

Come?

CYRANO, *con paura enfatica.*

Sono ad Algeri?

Siete un indigeno?...

DE GUICHE, *che si è toccato la maschera.*

Questa maschera!...

CYRANO, *fingendo di tranquillizzarsi un po'.*

Allora sono a Venezia, o a Genova?

DE GUICHE, *volendo passare.*

Una signora mi aspetta!...

CYRANO, *completamente tranquillizzato.*

Allora sono a Parigi.

DE GUICHE, *sorridendo suo malgrado.*

Il folle è piuttosto folleggiante!

CYRANO

Ah! Ridete?

DE GUICHE

Rido.

Ma voglio passare!

CYRANO, *raggiante.*

È a Parigi che son tornato!

Completamente a suo agio, ridendo, togliendosi la polvere di dosso, salutando.

Scusatemi, con l'ultima tromba sono arrivato!

Sono un po' coperto d'etere. Ho viaggiato!

Ho gli occhi pieni di polvere astrale.

Negli speroni ho ancora qualche pelo planetare!

Togliendosi qualcosa dalla manica.

Ecco, sulla mia giacca, un capello di cometa!... *Soffia come per farlo volare.*

DE GUICHE, *fuori di sé.*

Signore!...

CYRANO, *nel momento in cui l'altro sta per passare, allunga la gamba come per mostrargli qualcosa e lo ferma.*

Nel polpaccio porto un dente

dell'Orsa Maggiore - e sfiorando il Tridente,

volevo evitare una delle tre lance,

sono caduto a sedermi sulla Bilancia - il cui ago adesso segna lassù il mio peso!

Impedendo con forza a de Guiche di passare e prendendolo per un bottone della giacca.

Se teneste, signore, il mio naso tra le dita teso,

sprizzerebbe latte!

DE GUICHE

Eh? Latte?...

CYRANO

Della Via Lattea!...

DE GUICHE

Oh! Che inferno!

CYRANO

È il cielo che mi manda!

Incrociando le braccia.

No! Lo credereste, l'ho appena visto cadendo,

che Sirio di notte s'agghinda con un turbante?

Confidenziale.

L'altra Orsa è ancora troppo piccola per mordere.

Ridendo.

Ho attraversato la Lira rompendole una corda!

Superbo.

Ma conto di scrivere tutto questo in un libercolo,

e le stelle d'oro che nel mio mantello bruciacchiato

a mio rischio e pericolo ho portato,

serviranno da asterischi quando sarà stampato!

DE GUICHE

Insomma, io voglio...

CYRANO

Lo so io dove volete arrivare!

DE GUICHE

Signore!

CYRANO

Voi vorreste sapere dalla mia bocca

com'è fattala luna e se qualcuno abita

sulla rotondità di quella cucurbita?

DE GUICHE, *gridando*.

Ma no! Io voglio...

CYRANO

Sapere come ci sono salito?

Fu grazie a un mezzo che avevo inventato.

DE GUICHE, *scoraggiato*.

È ammattito!

CYRANO, *sdegnoso*.

Non ho mica rifatto l'aquila instupidita

di Regiomontano,⁶² né il timido piccione d'Archita!...⁶³

DE GUICHE

È pazzo - ma è un pazzo sapiente.

CYRANO

No, non imitai ciò che fu fatto prima, per niente!

De Guiche è riuscito a passare e cammina verso la porta di Rossana.

Cyrano lo segue, pronto ad afferrarlo.

Inventai sei modi per violare l'azzurro vergineo!⁶⁴

DE GUICHE, *voltandosi*.

Sei?

CYRANO, *con volubilità*.

Potevo, denudando il mio corpo come un cero, ricoprirlo di fiale di cristallo per intero tutte piene dei pianti di un'aria mattutina, e allora, la mia persona al sole presentata, cosparsa di rugiada, l'astro l'avrebbe aspirata!

DE GUICHE, *sorpreso e facendo un passo verso Cyrano*.

Bene! Sì, questo è uno!

CYRANO, *indietreggiando per trascinarlo dall'altra parte*.

E potevo anche inghiottire del vento con un fiato solo,

per poter spiccare il volo,

rarefacendo l'aria in un baule di cedro

con specchi ardenti, messi a icosaedro!

DE GUICHE, *fa un altro passo*.

Due!

CYRANO, *sempre indietreggiando*.

O anche, macchinista quanto artificiere,

su una cavalletta dagli scatti d'acciaio,

con esplosioni di salnitro, farmi lanciare

nei prati celesti dove gli astri vanno a pascolare!

DE GUICHE, *seguendolo senza sospettarlo e contando sulle dita*.

Tre!

CYRANO

Poiché il fumo tende a salire,

soffiarne in una campana abbastanza da issare!

DE GUICHE, *come prima, sempre più stupito*.

Quattro!

CYRANO

Poiché a Febo, quando ha l'arco mollo,
piace succhiare, o buoi, il vostro midollo...
ungermi!

DE GUICHE, *stupefatto.*

Cinque!

CYRANO, *che parlando l'ha portato fino all'altro lato della piazza vicino a una
panca.*

Infine, su una tavola di ferro stendermi,
e prendere una calamita per lanciarla in aria!
Questo è un bel metodo: il ferro cade giù nel movimento,
non appena il magnete prende il volo nell'inseguimento;
si lancia di nuovo la calamita velocemente,
e caspita!, così si può salire indefinitamente!

DE GUICHE

Sei!

- Ecco sei modi eccellenti!... Che modo
sceglieste dei sei, signore?

CYRANO

Un settimo!

DE GUICHE

E quale sarebbe?!

CYRANO

Uno a cento se indovinate!...

DE GUICHE

Il matto diventa interessante!

CYRANO, *facendo il rumore delle onde con grandi gesti misteriosi.*

Uuh! Uuh!

DE GUICHE

Ebbene!

CYRANO

Indovinate?

DE GUICHE

No!

CYRANO

La marea!...

L'ora in cui l'onda la luna attrae,

mi coricai sulla sabbia - dopo aver fatto il bagno - e la testa partiva per prima,
caro mio,

- poiché soprattutto i capelli trattengono l'acqua nella chioma,
mi innalzavo dritto dritto in aria come un angelo fiero del suo pleroma.

Salivo, salivo dolcemente, senza sforzi,
quando sentii un colpo!... Allora...

DE GUICHE, *trascinato dalla curiosità e sedendosi sulla panca.*

Allora?

CYRANO

Allora...

Riprendendo la sua voce naturale.

Il quarto d'ora è passato, signore, vi lascio andare:
il matrimonio è ormai combinato.

DE GUICHE, *alzandosi di scatto.*

Ma, senti senti, sono ubriaco!...

Questa voce?...

La porta di casa si apre, appaiono dei lacchè che portano candelabri accesi. Luce.

Cyrano si toglie il cappello di cui aveva abbassato la falda.

E quel naso!... Cyrano?

CYRANO, *con un inchino.*

Cyrano.

- Si sono or ora scambiati l'anello.

DE GUICHE

Chi?

Si volta. - Quadro. Dietro ai lacchè Rossana e Cristiano si tengono per mano. Il cappuccino li segue sorridendo. Anche Ragueneau regge una lampada. La governante chiude il corteo, attonita, in vestaglia.

Cielo!

Scena XIV

GLI STESSI DI PRIMA, ROSSANA, CRISTIANO, IL CAPPUCCINO, RAGUENEAU, I LACCHÈ, LA GOVERNANTE

DE GUICHE, *a Rossana.*

Voi!

Riconoscendo Cristiano con stupore.

Lui?

Salutando Rossana con ammirazione.

Siete alquanto raffinata!

A Cyrano.

I miei complimenti, signore inventore di macchine:
il vostro racconto avrebbe fermato sulla porta
del paradiso anche un santo!

Annotatevelo con mente accorta,
perché davvero per un libro vi può servire!

CYRANO, *facendo l'inchino.*

Signore, è un consiglio che mi impegno a seguire.

IL CAPPUCCINO, *mostrando gli amanti a de Guiche e scuotendo con soddisfazione la grande barba bianca.*

Una bella coppia, figlio mio, qui riunita grazie a voi!

DE GUICHE, *guardandolo con occhi di ghiaccio.*

Sì.

A Rossana.

Dite addio, signora, a vostro marito.

ROSSANA

Come?

DE GUICHE, *a Cristiano.*

Il reggimento è già partito.

Raggiungetelo!

ROSSANA

Per andare in guerra?

DE GUICHE

Certo!

ROSSANA

Ma, signore, i cadetti non partono!

DE GUICHE

Partiranno.

Sfilando la lettera che si era messo in tasca.

Ecco l'ordine.

A Cristiano.

Correte a portarlo voi, barone.

ROSSANA, *gettandosi tra le braccia di Cristiano.*

Cristiano!

DE GUICHE, *sogghignando.*

La notte di nozze è ancora da venire!

CYRANO, *in disparte.*

E crede di farmi soffrire!

CRISTIANO, *a Rossana.*

Oh! Le tue labbra ancora!

CYRANO

Andiamo, su, basta!

CRISTIANO, *continuando ad abbracciare Rossana.*

È dura lasciarla... Tu non sai...

CYRANO, *cercando di trascinarlo.*

Lo so.

Da lontano si sentono i tamburi che suonano una marcia.

DE GUICHE, *che è risalito, in fondo.*

Il reggimento che parte!

ROSSANA, *a Cyrano, trattenendo Cristiano che egli cerca sempre di trascinare.*

Oh!... ve lo consegno!

Promettetemi che niente metterà la sua vita
in pericolo!

CYRANO

Proverò... ma comunque non posso promettere...

ROSSANA, *come prima*.

Promettetemi che sarà prudente!

CYRANO

Sì, proverò, ma...

ROSSANA, *come prima*.

Che in quel terribile assedio

Non avrà mai freddo!

CYRANO

Farò il possibile.

Ma...

ROSSANA, *come prima*.

Che sarà fedele!

CYRANO

Eh, sì! Senz'altro, ma...

ROSSANA, *Come prima*.

Che mi scriverà spesso!

CYRANO, *fermandosi*.

Questo sì, ve lo prometto!

SIPARIO

QUARTO ATTO

I CADETTI DI GUASCOGNA

*La postazione occupata dal reparto di Carbon de Castel-Jaloux nell'assedio di Arras.*⁶⁵

Sullo sfondo, un terrapieno che attraversa l'intera scena. Oltre, si intravede un orizzonte pianeggiante: il paese coperto dalle attività dell'assedio. I muri di Arras e il profilo dei tetti contro il cielo, molto lontano.

Tende; armi sparse; tamburi ecc. - Si sta facendo giorno. Luce da oriente. - Sentinelle sparse. Fuochi. Avvolti nei loro mantelli, i cadetti di Guascogna dormono. Carbon de Castel-Jaloux e Le Bret vegliano. Sono molto pallidi e molto magri. Cristiano dorme con gli altri, nella sua mantella, in primo piano, il viso illuminato da un fuoco. Silenzio.

Scena I

CRISTIANO, CARBON DE CASTEL-JALOUX, LE BRET, I CADETTI,*poi*CYRANO

LE BRET

Terribile!

CARBON

Sì. Più niente.

LE BRET

Maledizione!

CARBON,*facendogli cenno di parlare a bassa voce.*

Bestemmia sottovoce!

Li sveglierai.

Ai cadetti.

St! Dormite!

A Le Bret.

Chi dorme mangia!

LE BRET

Per chi ha l'insonnia non è abbastanza!

Che fame!

Da lontano si sentono degli spari.

CARBON

Al diavolo 'sti spari in lontananza!...

Mi sveglieranno i ragazzi!

Ai cadetti che alzano le teste.

Dormite!

Le riabbassano. Altri spari più vicini.

UN CADETTO,*agitandosi.*

Diavolo e le sue corna!

Ancora?

CARBON

Nulla! È Cyrano che torna!

Le teste che si erano alzate si riabbassano.

UNA SENTINELLA,*da fuori.*

Chi va là? Per dio!

LA VOCE DI CYRANO

Bergerac!

LA SENTINELLA,*che è sul terrapieno.*

Chi va là? Per dio!

CYRANO,*apparendo in cima.*

Imbecille, son Bergerac!

Scende. Le Bret va da lui inquieto.

LE BRET

Ah! Gran dio!

CYRANO,*facendogli segno di non svegliare nessuno.*

St!

LE BRET

Ferito?

CYRANO

Sai bene che l'abitudine han preso
di mancarmi ogni mattina!

LE BRET

Bel rischio trasformarti
ogni giorno in un messo!

CYRANO, *fermandosi davanti a Cristiano.*

Gliel'ho assicurato che avrebbe scritto spesso!

Lo guarda.

Dorme. È pallido. Se la poverina
sapesse che adesso muore di fame... Ma bello resta!

LE BRET

A dormire,
presto!

CYRANO Le Bret, non brontolare!...

Sappi questo: per attraversare le file spagnole,
ho scelto un posto dove ogni notte son tutti ubriachi.

LE BRET

Almeno una volta potresti portarci un uovo.

CYRANO

Bisogna essere leggeri per passare!

- Ma so che stasera ci sarà qualcosa di nuovo.

I Francesi o mangiano o muoiono, se ho visto bene...

LE BRET

Racconta!

CYRANO

No. Non sono sicuro... lo vedrete!...

CARBON

Che onta
assediate e non aver da mangiare!

LE BRET

Oh là là!

Niente di più complicato di quest'assedio di Arras:
noi assediando Arras e noi stessi siamo intrappolati,
dall'infante di Spagna assediati...

CYRANO

Qualcuno dovrebbe a sua volta assediare lui.

LE BRET

Non mi fa ridere.

CYRANO

Ah! Ah!

LE BRET

E pensare che ogni giorno
rischiate una vita, ingrato, come la vostra,

per portare...

Vedendolo che si dirige verso una tenda.

Dove vai?

CYRANO

A scriverne un'altra.

Solleva la tela della tenda e sparisce.

Scena II

GLI STESSITranneCYRANO

Comincia a far giorno. Luci rosate. All'orizzonte, la città di Arras s'indora. Si sente un colpo di cannone, seguito immediatamente da una batteria di tamburi, molto lontano, sulla sinistra. Altri tamburi risuonano più vicino. Le batterie si rispondono e s'avvicinano, esplodendo quasi in scena e allontanandosi verso destra, percorrendo il campo. Mormorii di risveglio. Voci lontane d'ufficiali.

CARBON, *con un sospiro.*

La sveglia!... Ahimè!

I cadetti si agitano nei loro mantelli, si stirano.

Sonno succulento che finisci!...

Il loro primo grido so bene qual è!

UN CADETTO, *sedendosi.*

Ho fame!

UN ALTRO

Io muoio!

TUTTI

Oh!

CARBON

Alzatevi!

TERZO CADETTO

Io non faccio un passo!

QUARTO CADETTO

Io non faccio un gesto!

IL PRIMO, *guardandosi in un punto della corazza.*

La mia lingua è gialla: viver d'aria m'è indigesto!

UN ALTRO

La mia corona di barone per una crosta di formaggio!

UN ALTRO

Se non si dà al mio ventraccio
di che farlo lavorare a mille,
mi ritiro, come Achille!

UN ALTRO

Sì, del pane!

CARBON, *andando alla tenda dov'è entrato Cyrano, a bassa voce.*

Cyrano!

ALTRI

Moriamo!

CARBON, *sempre a bassa voce, sulla porta della tenda.*

Aiuto!

Tu che con loro sai sempre fare l'allegro,
vieni a tirarli un po' su!

SECONDO CADETTO, *precipitandosi verso il primo che mordicchia qualcosa.*

Cosa rosichi?

IL PRIMO

Nelle borgognotte la stoppa del cannone
si frigge col grasso dei mozzi.

I dintorni d'Arras son poveri di cacciagione!

UN ALTRO, *entrando.*

Io sono stato a cacciare!

UN ALTRO, *nello stesso modo.*

E io al fiume a pescare!

TUTTI, *in piedi, precipitandosi sui due venuti.*

Cosa? - Cosa portate? - Un fagiano? - Una carpa? - Su, svelti, fateci vedere!

IL PESCATORE

Un ghiozzetto!

IL CACCIATORE

Un passeretto!

TUTTI, *esasperati.*

Basta! - Ribelliamoci!

CARBON

Aiuto, Cyrano!

Ora fa giorno.

Scena III

GLI STESSI, CYRANO

CYRANO, *uscendo dalla tenda, tranquillo, una penna sull'orecchio e un libro in mano.*

Eh?

Silenzio. Al primo cadetto.

Ehi, tu, perché cammini con quel passo strascicato?

IL CADETTO

Ho qualcosa che nelle scarpe mi si è impigliato!...

CYRANO

E cosa?

IL CADETTO

Lo stomaco!

CYRANO

Anch'io, per dio!

IL CADETTO

Non ti fa soffrire?

CYRANO

Anzi, mi fortifica.

SECONDO CADETTO

Muoio di fame!

CYRANO

Una morte eroica!

UN TERZO

La mia pancia suona a vuoto!

CYRANO

Vi rulleremo la carica.

UN ALTRO

Nelle orecchie sento solo un ronzio.

CYRANO

No, no, tu menti: non ha orecchi la pancia affamata!

UN ALTRO

Oh! mangiare una cosa ben oliata!

CYRANO,*togliendogli l'elmetto e mettendoglielo in mano.*

La tua celata potrebbe nasconderti un'improvvisata.

UN ALTRO

Cosa mai potremmo divorare?

CYRANO,*lanciandogli il libro che reggeva.*

L'Iliade.

UN ALTRO

A Parigi il ministro mangia a quattro palmenti, o no?!

CYRANO

Dovrebbe mandarti delle pernici?

LO STESSO

Perché no?

E del vino!

CYRANO

Richelieu, del Borgogna,*if you please?*

LO STESSO

Fatelo portare da un cappuccino!⁶⁶

CYRANO

Eminenza, v'ubriacate?

UN ALTRO

Ho una fame da orco!

CYRANO

Allora mangiati Pollicino!

IL PRIMO CADETTO,*alzando le spalle.*

Sempre la parola pronta, la stoccata!

CYRANO

Sì, la stoccata, la parola pronta!

E vorrei morire una sera sotto un cielo rosato e speciale,
trovando parole ispirate per un buon ideale!

- Oh! ferito dall'unica arma nobile che esista,
e da un nemico conosciuto come degno artista,
su un prato di gloria e lontano da un letto di febbri,
cader con la stoccata nel cuore e insieme sui labbri!

GRIDA DI TUTTI

Sono affamato!

CYRANO, *incrociando le braccia.*

Ah! Ma allora voi pensate solo a mangiare!...

- Avvicinati, pifferaio Bertrandou, vecchio pecoraio;
dall'astuccio di cuoio prendi uno dei tuoi pifferi,
soffia, e suona a questa massa di mangioni

vecchie arie dei rioni,
dalla dolce aria ostinata
dove le note, in cui è imbrigliata
l'eco delle voci amate, son familiari
e ricordano a chi resta i bei conversari;
arie lente come i fumi
che nel borgo natio si levano dal tetto,
arie la cui musica par essere in dialetto!...

Il vecchio si siede e prepara il piffero.

Che il flauto, oggi guerriero fello,
si ricordi un momento, mentre lungo lo stelo
le tue dita paiono danzare un minuetto d'uccello,
che prima d'essere d'ebano di canna fu;
che la canzone lo stupisca e in lei si riconosca
l'animo della sua rustica e passata gioventù!...

Il vecchio comincia a suonare arie occitane.

Ascoltate, Guasconi... sotto le sue dita non è più
l'acuto piffero da campo, ma il flauto dei boschi!
Non più il fischio del combattimento, sotto le sue labbra si ridesta,
ma il lento flauto dei nostri guardiani di capre!...

Ascoltate... è la valle, la landa, la foresta,
il pastorello bruno col suo berretto rosso,
è la dolcezza verde delle serate in riva alla Dordogna,
ascoltate, Guasconi: è tutta la Guascogna!

*Le teste si sono reclinate; - gli sguardi sono sognanti; - e delle lacrime
vengono furtivamente asciugate con il rovescio della manica, un angolo del
mantello.*

CARBON, *a Cyrano, a bassa voce.*

Ma così li fai piangere!

CYRANO

Di nostalgia!... Un male

più nobile della fame!... non fisico, ma morale!

Preferisco che il loro dolore abbia cambiato organo,
e che adesso sia il loro cuore a stringersi!

CARBON

Li indebolirai col turbamento!

CYRANO, *che ha fatto cenno al tamburo di avvicinarsi.*

Ma figurati! Gli eroi che dormono nel loro sangue
saranno presto risvegliati! Basta...

Fa un gesto. Rullo di tamburo.

TUTTI, *alzandosi e precipitandosi verso le proprie armi.*

Eh?... Cosa?... Cos'è?

CYRANO, *sorridendo.*

Vedi, è bastato un rullo di tamburo!

Addio sogni, rimpianti, vecchia provincia, amore...

Quel che arriva col piffero riparte col tamburo!

UN CADETTO, *che guarda verso il fondo.*

Ah! Ah! Ecco il signor de Guiche!

TUTTI I CADETTI, *mormorando.*

Uh!

CYRANO, *sorridendo.*

Mormorio lusinghiero!

UN CADETTO

È fastidioso!

UN ALTRO

Con il suo gran collo di pizzi sull'armatura viene a fare il borioso!

UN ALTRO

Come se si indossasse biancheria sul ferro!

IL PRIMO

Va bene per quando si ha un foruncolo sul collo!

IL SECONDO

Comunque un cortigiano!

UN ALTRO

Degno nipote di suo zio!

CARBON

Eppure è un Guascone!

IL PRIMO

Uno falso, però!... Diffidate!

Perché il Guascone... dev'essere squilibrato:

guai al Guascone assennato e azzimato!

LE BRET

È pallido!

UN ALTRO

Ha fame... come un qualsiasi villano!

Ma siccome porta una corazza con chiodi d'argento dorati,
i crampi del suo stomaco al sole brillano come lucidati!

CYRANO, *bruscamente*.

Non facciamogli vedere che soffriamo!

Voi, le carte, le pipe e i dadi...

Rapidamente, tutti si mettono a giocare sopra i tamburi, su degli sgabelli e per terra, sui mantelli, e accendono il tabacco delle lunghe pipe.

E io, mi leggo Cartesio.

Passeggia in lungo e in largo e legge un librino che ha preso dalla tasca. - Quadro. - Entra De Guiche. Tutti hanno l'aria assorta e contenta. È molto pallido. Va verso Carbon.

Scena IV

GLI STESSI, DE GUICHE

DE GUICHE, *a Carbon*.

Ah! - Buongiorno!

Si osservano entrambi. Tra sé, con soddisfazione.

È verde.

CARBON, *nello stesso modo*.

Non gli restano che gli occhi.

DE GUICHE, *guardando i cadetti*.

Son questi dunque i ribelli?... Sissignori,
mi si dice che da queste parti mi si mette alla gogna,
che i cadetti, nobili montanari,
signorotti bearnesi e baroni del Périgord,
se ne fanno un baffo del loro colonnello
e mi danno dell'intrigante e del cortigiano,
- perché della mia corazza li disturba
il collo di pizzo alla genovese fatto a mano -
e si indignano mettendo le mani avanti
che si possa essere Guascone senza essere furfanti!

Silenzio. Si gioca. Si fuma.

Vi farò forse punire dal vostro capitano tutti quanti?

No.

CARBON

Son pure libero di non infliggere alcuna punizione...

DE GUICHE

Ah?

CARBON

Ho pagato: la compagnia è mia.

La guerra è il mio solo padrone.

DE GUICHE

Ah?... Bene!

Basta così.

Rivolgendosi ai cadetti.

Posso disprezzare la vostra ingiuria.

È noto il mio modo d'usar il moschetto;

ieri a Bapaume si vide con che furia

feci fuggire il conte de Bucquoi;

ho riportato i miei soldati sui suoi a valanga

e per tre volte ho caricato!

CYRANO, *senza alzare gli occhi dal libro.*

E la vostra sciarpa bianca?

DE GUICHE, *sorpreso e soddisfatto.*

Conoscete il particolare?...

In effetti, mentre caracollavo per raggruppare

i miei per la terza carica,

avvenne che un mulinello di fuggiaschi mi trascinò al fianco

dei nemici; rischiavo d'esser preso

e fucilato, quando ebbi l'idea felice

di snodare e a terra far scivolare

la sciarpa che diceva il mio grado militare;

senza attirar l'attenzione,

potei così lasciare gli Spagnoli e riprender la tenzone

seguito dai miei rianimati, pronti ad essere scagliati!

- Ebbene! Cosa dite della mia condotta?

I cadetti non paiono ascoltare, ma ora le carte e i dadi restano sospesi, il fumo delle pipe nelle guance: attesa.

CYRANO

Enrico IV

Non avrebbe mai consentito, fossero stati financo meno, di privarsi del suo pennacchio bianco.⁶⁷

Gioia silenziosa. Carte e dadi vengono abbassati con vigore. Il fumo sale dalle pipe.

DE GUICHE

Eppure il colpo andò a segno!

Stessa attesa che tiene sospesi giochi e pipe.

CYRANO

Forse.

Ma non s'abbandona all'onore d'essere un bersaglio.

Carte, dadi, fumo ricadono, scendono e s'alzano con soddisfazione crescente.

Se fossi stato presente quando la sciarpa scivolò, - in questo, signore, i nostri

coraggi differiscono - l'avrei raccolta e indossata.

DE GUICHE

Sì, un'altra guasconata!

CYRANO

Guasconata?...

Prestatemela. Questa sera mi offro di partire all'assalto per primo con la sciarpa accollata.

DE GUICHE

Ancora una proposta da Guascone!

Sapete che la sciarpa restò al nemico, in riva al fiume, in un luogo poi mitragliato -

dove nessuno può andarla a cercare, perché resta accerchiato!

CYRANO, *togliendosi dalla tasca la sciarpa bianca e tendendogliela.*

Eccola.

Silenzio. I cadetti soffocano le risate dietro le carte e nei bossoli. De Guiche si volta, li guarda: immediatamente essi ricominciano seri a giocare; uno fischiotta con indifferenza l'aria montanara suonata col piffero.

DE GUICHE, *prendendo la sciarpa.*

Grazie. Con questo pezzo di stoffa chiara, potrò lanciare un segnale - che esitavo a fare.

Va verso il terrapieno, si arrampica e agita diverse volte nell'aria la sciarpa.

TUTTI

Eh!

LA SENTINELLA, *dall'alto del terrapieno.*

Quell'uomo, laggiù, che scappa di corsa!...

DE GUICHE, *scendendo.*

È una finta spia spagnola. Una grande risorsa.

Porta al nemico le informazioni

che gli procuro io stesso,

di modo che influiscano sulle loro decisioni.

CYRANO

È un fesso!

DE GUICHE, *annodandosi con noncuranza la sciarpa.*

È molto pratico. Dicevamo?...

- Già!... Stavo per dirvi che questa notte,

per rifornirci tentando unen *plein*,

il maresciallo partì senza tamburi per Dourlens;

là si trovano i vivandieri del Re; attraverso i campi

li raggiungerà, ma per tornare senza intoppi

ha portato con sé un numero tale di truppe

che se ci attaccassero non avremmo scampo:

metà dell'esercito manca al campo!

CARBON

Sì, se gli Spagnoli sapessero sarebbe un vero danno, ma essi non sanno di

questa partenza?

DE GUICHE

Lo sanno.

Ci attaccheranno.

CARBON

Ah!

DE GUICHE

La mia falsa spia

è venuta a informarmi della loro prossima aggressione.

Aggiunse: "Posso decidere la posizione;

in che punto volete essere attaccati?

Dirò che, tra tutti, quello è il meno difeso,

e lì colpiranno". - Ho risposto:

"D'accordo. Uscite dal campo. Seguite con gli occhi la linea:

sarà il punto da cui vi farò un segnale".

CARBON,*ai cadetti.*

Signori, preparatevi!

Si alzano tutti. Rumore di spade e cinturoni che si allacciano.

DE GUICHE

Sarà fra un'ora.

PRIMO CADETTO

Ah!... Bene!...

Si risiedono tutti. Si ricomincia la partita interrotta.

DE GUICHE,*a Carbon.*

Il maresciallo torna. Bisogna guadagnare tempo.

CARBON

E per guadagnare tempo?

DE GUICHE

Farete la cortesia di farvi ammazzare.

CYRANO

Ah! È questa la vostra vendetta?

DE GUICHE

Non dirò certo che se vi amassi

vi avrei scelti, voi e i vostri,

ma, siccome la vostra bravura non ha pari,

è il mio Re che servo servendo il mio rancore.

CYRANO,*con un inchino.*

Permettete che vi sia riconoscente, signore.

DE GUICHE,*con un inchino.*

So che vi piace battervi uno contro cento.

Oggi non vi lamenterete di certo.

Si allontana con Carbon.

CYRANO,*ai cadetti.*

Ebbene, dunque, signori! Per completare la collezione
aggiungeremo al blasone della Guascogna,

che ha sei caprioli azzurri e dorati,
quello di sangue imporporato che mancava al suo casato!

*De Guiche parla a voce bassa con Carbon de Castel-Jaloux, in fondo.
Vengono impartiti ordini. Si prepara la resistenza. Cyrano va verso
Cristiano che è rimasto immobile, con le braccia conserte.*

CYRANO, *mettendogli una mano sulla spalla.*

Cristiano?

CRISTIANO, *scuotendo la testa.*

Rossana!

CYRANO

Ahimè!

CRISTIANO

Vorrei mettere almeno

l'ultimo addio del mio cuore in una bella lettera!...

CYRANO

Sospettavo fosse per oggi.

Toglie dalla giubba un biglietto.

E ho scritto gli addii.

CRISTIANO

Fa' vedere!...

CYRANO

Vuoi?...

CRISTIANO, *prendendogli la lettera.*

Ma sì!

L'apre, legge e si ferma.

Ma guarda!...

CYRANO

Cosa?

CRISTIANO

Questo cerchietto?...

CYRANO, *riprendendo prontamente la lettera e guardando con espressione
ingenua.*

Un cerchio?...

CRISTIANO

È una lacrima!

CYRANO

Sì... il Poeta s'impiglia nei suoi artifici, è il suo bello!...

Capisci... questo biglietto - era molto commovente:

scrivendolo io stesso ho pianto disperatamente.

CRISTIANO

Piangere?...

CYRANO

Sì... perché... morire non è terribile,

ma... non rivederla più, mai più... ecco, questo è orribile!

Perché in fondo io non la...

Cristiano lo guarda.

Noi non la...

Prontamente.

Tu non la...

CRISTIANO, *strappandogli la lettera.*

Dammi il biglietto!

Si sente un rumore, lontano nel campo.

LA VOCE DI UNA SENTINELLA

Corpo di Bacco, chi va là?

Colpi di fuoco. Vociare. Sonagli.

CARBON

Cosa c'è?...

LA SENTINELLA, *che è sul terrapieno.*

Una carrozza!

Si precipitano a vedere.

GRIDA

Come! Nel campo? - Sta entrando!

- Sembra giungere dal nemico! - Diamine!

- Sparate! - No! Il vetturino ha gridato! - Gridato cosa?

- Ha gridato: Servizio del Re!

Tutti sono sul terrapieno e guardano fuori. I sonagli si avvicinano.

DE GUICHE

Eh? Del Re!...

Scendono e si mettono in fila.

CARBON

Giù il cappello, tutti!

DE GUICHE, *ad alta voce.*

Del Re! - In fila, gente volgare,

che egli possa far manovra in modo regale!

La carrozza entra a gran trotto. È coperta di fango e di polvere. Le tende sono tirate. Due lacchè dietro. Si ferma bruscamente.

CARBON, *gridando.*

Suonate nel campo!

Rullo di tamburi. Tutti i cadetti si levano il cappello.

DE GUICHE

Abbassate il predellino!

Si precipitano due uomini. Si apre la portiera.

ROSSANA, *saltando dalla carrozza.*

Buongiorno!

Il suono di una voce femminile solleva in un istante tutti coloro che prima erano profondamente avviliti. - Stupore.

DE GUICHE

Servizio del Re! Voi?

ROSSANA

Ma dell'unico re, l'Amore!

CYRANO

Ah! Santo dio!

CRISTIANO, *protendendosi.*

Voi! Perché?

ROSSANA

Quest'assedio troppo a lungo durò!

CRISTIANO

Perché?...

ROSSANA

Te lo dirò!

CYRANO, *che, al suono della sua voce, è rimasto immobile, senza osare posare gli occhi su di lei.*

Dio! La guarderò?

DE GUICHE

Non potete restare qui!

ROSSANA, *allegramente.*

Ma sì! Ma sì!

Mi dareste un tamburo?...

Si siede su un tamburo che le porgono.

Ecco, grazie!

Ride.

Hanno sparato sulla mia carrozza!

Fieramente.

Una pattuglia!

- Ha l'aria d'essere una zucca,

ma una cucurbita non è,

come nella favola, con i topi per lacchè.

Mandando con la bocca dei baci a Cristiano.

Buongiorno!

Guardandoli tutti.

Non avete un'aria felice!

- Sapete che Arras è lontano?

Scorgendo Cyrano.

Cugino, caro!

CYRANO, *avvicinandosi.*

Ma come?!...

ROSSANA

Come ho ritrovato la compagnia?

Oh, santo dio! Ma, amico mio, è semplicissimo:

ho camminato finché ho visto il paese devastato lungo la via.

Ah! Che orrori ho dovuto guardare
per poterli credere! Signori, se è questo il servizio
del vostro Re, il mio vale di più!

CYRANO

Ma è pazzesco!

Da dove diavolo siete potuta passare?

ROSSANA

Da dove?

Dagli Spagnoli.

PRIMO CADETTO

Ah! Come sono maligne le donne!

DE GUICHE

Come avete fatto per attraversare le retrovie?

LE BRET

Dev'esser stato difficile!...

ROSSANA

Non troppo.

Sono semplicemente passata trotando con la carrozza.

Se qualche *hidalgo* faceva la faccia altera,
io gli facevo il mio più bel sorriso dalla portiera,
e, non dispiaccia ai Francesi, essendo quei signori
i più galanti del mondo - passai fiera!

CARBON

Sì, quel sorriso è certamente un lasciapassare!

Ma, signora, devon avervi intimato di dire
spesso dove stavate per andare?

ROSSANA

Spesso.

Allora rispondevo: "Vado a trovare il mio amante".

- e, anche lo Spagnolo con l'aria più feroce, all'istante
chiudeva la portella della carrozza

con solennità, con un gesto della mano da fare invidia al Re
faceva alzare i moschetti già puntati su di me,

e, di grazia e boria traboccante,
col carrè teso sotto le trine pieghettate,

e il cappello con la piuma svolazzante,
s'inchinava dicendo: "Prego, *señorita*, passate!".

CRISTIANO

Ma, Rossana...

ROSSANA

Ho detto: il mio amante, sì... scusa!

Ma capisci che se avessi detto: mio marito, nessuno avrebbe mosso un dito?!

CRISTIANO

Ma...

ROSSANA

Cos'avete?

DE GUICHE

Dovete andarvene da qui!

ROSSANA

Io?

CYRANO

Subito!

LE BRET

Il prima possibile!

CRISTIANO

Sì!

ROSSANA

Ma come?

CRISTIANO,*imbarazzato.*

È che...

CYRANO,*come sopra.*

Fra tre quarti d'ora...

DE GUICHE,*come sopra.*

...o quattro...

CARBON,*come sopra.*

È meglio...

LE BRET,*come sopra.*

Potreste...

ROSSANA

Io resto. Combatteremo.

TUTTI

Oh! No!

ROSSANA

È mio marito.

Si butta nelle braccia di Cristiano.

Che mi uccidano con te!

CRISTIANO

Ma che occhi che avete!

ROSSANA

Ti dirò poi perché!!

DE GUICHE,*disperato.*

È un posto letale!

ROSSANA,*voltandosi.*

Eh! Letale?

CYRANO

Che l'abbia assegnato a noi

ne è la prova!

ROSSANA,*a de Guiche.*

Ah! Mi volevate sposa orbata?

DE GUICHE

Oh! Io vi giuro!...

ROSSANA

No! Sono pazza!

E non me ne vado più!... D'altronde è divertente.

CYRANO

Ma pensa! *Laprécieuse* celava in sé un'eroina?

ROSSANA

Monsieur de Bergerac, son vostra cugina.

UN CADETTO

Noi vi difenderemo!

ROSSANA, *sempre più infervorata*.

Lo so, amici miei!

UN ALTRO, *eccitato*.

Tutto il campo d'iris è profumato!

ROSSANA

E ho messo giusto un copricapo
per la battaglia adeguato!...

Guardando de Guiche.

Per contro, è tempo che il conte parta:

qui si potrebbe cominciar con un agguato.

DE GUICHE

Ah! Basta! Vado

a ispezionare i cannoni e torno... siete
ancora in tempo: cambiate idea!

ROSSANA

Mai!

De Guiche esce.

Scena VI

GLI STESSI, *tranne* DE GUICHE

CRISTIANO, *supplicando*.

Rossana!...

ROSSANA

No!

PRIMO CADETTO, *agli altri*.

Resta!

TUTTI, *precipitandosi, spintonandosi, sistemandosi*.

Una spazzola! - Un sapone! - La mia giubba

è bucata: un ago! - Un nastro! - Il tuo specchio!

- I miei polsini! - Il tuo ferro per i mustacchi! - Un rasoio!

ROSSANA, *a Cyrano che la supplica ancora*.

No! Niente mi sposterà di qui!

CARBON,*dopo essersi stretto la cintura, come hanno fatto gli altri, dopo essersi tolto la polvere di dosso, dopo essersi spazzolato il cappello, aver raddrizzato la piuma e tirato i polsini si avvicina a Rossana e, cerimoniosamente.*

Stando così le cose, sarà il caso
che vi presenti alcuni di questi signori qua
che avranno l'onore di morire sotto i vostri occhi.

Rossana fa un inchino e aspetta, in piedi, al braccio di Cristiano. Carbon fa le presentazioni: Barone de Peyrescous de Colignac!

IL CADETTO,*con un inchino.*

Signora...

CARBON,*continuando.*

Barone de Casterac de Cahuzac. - Visconte
de Malgouyre Estressac Lésbas d'Escarabiot.
- Cavaliere d'Antignac-Juzet. - Barone Hillot
de Blagnac-Saléchan de Castel-Crabioules...

ROSSANA

Ma quanti nomi avete ciascuno?

IL BARONE HILLOT

Un gruzzoletto!

CARBON,*a Rossana.*

Aprite la mano che tiene il fazzoletto.

ROSSANA,*apre la mano e il fazzoletto cade.*

Perché?

Tutta la compagnia fa il gesto per correre a raccoglierlo.

CARBON,*raccogliendolo prontamente.*

La mia compagnia era senza bandiera! Ma, in fede mia,
sarà la più bella del campo a sventolare su di lei!

ROSSANA,*sorridendo.*

È un po' piccolo.

ARBON,*attaccando il fazzoletto all'asta della sua lancia da capitano.*

Ma è in pizzo!

UN CADETTO,*agli altri.*

Essendomi saziato di quel bel musetto, morirei senza rimpianto
se solo avessi in corpo una noce a darmi un po' di scianto!...

CARBON,*che l'ha udito, indignato.*

Ohibò! Parlar di mangiare quando una donna deliziosa!...

ROSSANA

Ma l'aria del campo è fresca e io stessa ho appetito:
paté, gelatine di pollo, vini scelti: - eccolo il mio menù!
- Portatemi tutto questo!

Costernazione.

UN CADETTO

Tutto questo!

UN ALTRO

Per barbablù!

E dove lo troviamo?

ROSSANA, *tranquillamente.*

Nella mia carrozza.

TUTTI

Eh?...

ROSSANA

Ma bisogna servire, tagliare, disossare!

Avvicinatevi al mio cocchiere, signori, andate a controllare,
un uomo prezioso potrete ritrovare:

e per il vostro piacere ogni salsa sarà riscaldata a dovere!

I CADETTI, *lanciandosi verso la carrozza.*

È Ragueneau!

Acclamazioni.

Oh! Oh!

ROSSANA, *seguendoli con gli occhi.*

Poverini!

CYRANO, *baciandole la mano.*

La buona fatina!

RAGUENEAU, *in piedi sullo scanno come un ciarlatano nelle piazze pubbliche.*

Signori!...

Entusiasmo.

I CADETTI

Bravo! Bravo!

RAGUENEAU

Gli Spagnoli, quando vedevan cotanta bellezza passare,
non pensavan certo che celasse il desinare!

Applausi.

CYRANO, *a voce bassa a Cristiano.*

Ehm! Ehm! Cristiano!

RAGUENEAU

Distratti dalla galanteria non hanno visto...

Toglie da sotto il suo scanno un piatto che innalza.

la galantina!...

Applausi. La galantina passa di mano in mano.

CYRANO, *a voce bassa a Cristiano.*

Ti prego,

una sola parola!...

RAGUENEAU

E Venere seppe occupare il loro sguardo

perché Diana in segreto potesse far passare...

Brandisce uno stinco.

il suo capriolo!

Entusiasmo. Lo stinco viene afferrato da venti mani tese.

CYRANO, *a bassa voce a Cristiano.*

Vorrei parlarti!

ROSSANA, *ai cadetti che tornano con le braccia cariche di vettovaglie.*

Mettete per terra!

Stende una tovaglia sull'erba, aiutata dai due lacchè imperturbabili che erano dietro la carrozza.

ROSSANA, *a Cristiano, nel momento in cui Cyrano stava per portarlo in disparte.*

Voi, rendetevi utile!

Cristiano va ad aiutarla. Gesto di inquietudine di Cyrano.

RAGUENEAU

Pavone tartufato!

PRIMO CADETTO, *raggiante, che torna tagliando una larga fetta di prosciutto.*

Fulmini e saette!

Che sorpresa, quando ci faranno un occhiello alla ventraccia...

Riprendendosi rapidamente vedendo Rossana.

Pardon! Il frutto del festino!

RAGUENEAU, *lanciando i cuscini della carrozza.*

È zeppo di pernici ogni cuscino!

Tumulto. Si sventrano i cuscini. Risate. Gioia.

TERZO CADETTO

Ah! Santo maiale!

RAGUENEAU, *lanciando fiaschi di vino rosso.*

Fiaschi di rubino!...

Di vino bianco.

Fiaschi di topazio!

ROSSANA, *gettando una tovaglia ripiegata in faccia a Cyrano.*

Apri la tovaglia! Eh! Hop! Svelto!

RAGUENEAU, *brandendo una lanterna strappata.* Ogni lanterna è una piccola dispensa!

CYRANO, *a voce bassa a Cristiano, mentre sistemano insieme la tovaglia.*

Devo parlarti prima che voi vi parliate!

RAGUENEAU, *sempre più lirico.*

Il manico del mio frustino è un salsicciotto d'Arles!

ROSSANA, *versando del vino mentre serve.*

Dato che ci portano alla morte, perdinci! Ce ne infischiamo del resto dell'esercito! - Sì! Tutto per i Guasconi! -

E se viene de Guiche, che nessuno lo inviti!

Passando da uno all'altro.

Ecco, c'è tempo. - Non mangiate così in fretta!

- Bevete un po'. - Perché piangete?

PRIMO CADETTO

È troppo buono!

ROSSANA

Zitto! - Rosso o bianco? - Del pane per il signor de Carbon!

- Un coltello! - Il vostro piatto! - Un crostino? - Ancora?

- Vi servo io! - Del Borgogna? - Un'ala?

CYRANO, *che la segue con le braccia cariche di piatti, aiutandola nel servire.*

L'adoro!

ROSSANA, *andando da Cristiano.*

Voi?

CRISTIANO

Niente.

ROSSANA

Sì! Questo biscotto in due dita di moscato!...

CRISTIANO, *tentando di trattenerla.*

Oh! Cosa vi ha portato?

ROSSANA

Non ho finito con questi infelici... zitto! Dopo!...

LE BRET, *che era andato sul fondo per passare con la punta della lancia un pane alla sentinella del terrapieno.*

De Guiche!

CYRANO

Svelti, nascondete bottiglie,
piatti, paniere e quiche!

Hop! - Facciamo finta di niente!...

A Ragueneau.

Tu, torna dentro! - È tutto nascosto?...

In un batter d'occhio ogni cosa è stata rimessa nelle tende, o nascosta sotto i vestiti, i mantelli, nei cappelli. - De Guiche entra spedito, e si ferma d'improvviso ad annusare. - Silenzio.

Scena VII

GLI STESSI, DE GUICHE

DE GUICHE

Che buon profumo.

UN CADETTO, *canticchiando con aria disinvolta.*

To lo lo!...

DE GUICHE, *fermandosi e guardandolo.*

Cos'avete voi?... Siete tutto rosso!

IL CADETTO

Io?... Ma niente. È il sangue. Noi combatteremo e lui ribolle!

UN ALTRO

Pum... pum... pum...

DE GUICHE, *voltandosi.*

Che cos'è?

IL CADETTO, *leggermente alticcio.*

Niente! È una canzone!

Una piccola...

DE GUICHE

Siete allegro, caro ragazzino!

IL CADETTO

È il pericolo che s'avvicina!

DE GUICHE, *chiamando Carbon de Castel-Jaloux per dargli un ordine.*

Capitano! Io...

Vedendolo si ferma.

Perdirindina!

Anche voi una bella cera!

CARBON, *arrossito, e nascondendo dietro di sé una bottiglia, con gesto evasivo.*

Oh!...

DE GUICHE

Mi rimaneva

DE GUICHE

un cannone che ho fatto portare...

Mostra un punto dietro le quinte.

Là, in quel cantone,

i vostri uomini potranno servirsene se necessario.

UN CADETTO, *dondolandosi.*

Che missionario!

UN ALTRO, *sorridendogli graziosamente.*

Che carineria!

DE GUICHE Ah! Ma che follia! -

Bruscamente.

Non avendo abitudine al cannone,

al rinculo fate attenzione.

IL PRIMO CADETTO

Ah! Pfui!

DE GUICHE, *andando verso di lui furioso.*

Ma!...

IL CADETTO

Il cannone dei Guasconi non rincula mai!

DE GUICHE, *prendendolo per un braccio e stratonandolo.*

Voi siete ubriaco!... ma di che?

IL CADETTO, *superbo.*

È la polvere che mi ha inebriato!

DE GUICHE, *alzando le spalle, lo respinge e va speditamente da Rossana.*

Presto, signora, cosa avete deciso?

ROSSANA

Resto!

DE GUICHE

Fuggite!

ROSSANA

No!

DE GUICHE

Se è così,

datemi un moschetto!

CARBON

Come?

DE GUICHE

Resto anch'io.

CYRANO

Finalmente, signore!

Questo è coraggio da cadetto!

PRIMO CADETTO

Sareste un Guascone nonostante il merletto?

ROSSANA

Cosa!...

DE GUICHE

Non abbandono una donna in pericolo.

SECONDO CADETTO,*al primo.*

Però! Credo che possiamo dargli da mangiare!

Tutte le vettovaglie riappaiono come per incanto.

DE GUICHE,*i cui occhi s'illuminano.*

Cibo!

UN TERZO CADETTO

Ce n'è in tutte le vesti!

DE GUICHE,*dominandosi, altero.*

Credete che mi mangi i vostri resti?

CYRANO,*con un inchino.*

Fate dei progressi!

DE GUICHE,*fiero e a cui, sull'ultima parola, sfugge un leggero accento.*

Mi batterò digiuno!

PRIMO CADETTO,*esultando di gioia.*

Adigiuno! Gli è venuto l'accento!

DE GUICHE,*ridendo.*

A me?

IL CADETTO

Altroché!

Si mettono tutti a ballare.

CARBON DE CASTEL-JALOUX,*che da un po' è sparito dietro il terrapieno, riappare in cima.*

Ho allineato i miei fanti, la truppa è decisa!

Mostra una linea di picche che sporge dalla cresta.

DE GUICHE,*a Rossana, con un inchino.*

Accettate la mia mano per passarli in rassegna?...

Lei la prende e vanno verso il terrapieno. Tutti si tolgono il cappello e li

seguono.

CRISTIANO, *andando da Cyrano speditamente.*

Parla, svelto!

Nel momento in cui Rossana appare in cima, spariscono le lance, abbassate per il saluto, si leva un grido: essa s'inchina.

I FANTI, *da fuori.*

Viva!

CRISTIANO

Qual è il segreto?...

CYRANO

Nel caso in cui Rossana...

CRISTIANO

Ebbene?

CYRANO

Ti parlasse di lettere...

CRISTIANO

Sì, lo so!...

CYRANO

Non fare la sciocchezza
di meravigliarti...

CRISTIANO

Di cosa?

CYRANO

Devo dirtelo!...

Oh! mio dio, è molto semplice, ci penso solo oggi vedendola. Tu le...

CRISTIANO

Parla, svelto!

CYRANO

Tu le...

Le hai scritto più spesso di quanto credi.

CRISTIANO

Eh?

CYRANO

Diamine!

Me n'ero incaricato: interpretavo la tua fiamma!

Scrivevo a volte senza dirtelo: scrissi!

CRISTIANO

Ah?

CYRANO

È molto semplice!

CRISTIANO

Ma come hai fatto,
da quando siamo bloccati, per?...

CYRANO

Oh!... prima dell'aurora
potevo attraversare...

CRISTIANO, *incrociando le braccia.*

Ah! E ti pare ancora molto semplice?

E quante volte ho scritto alla settimana?... Due? -Tre? -

Quattro? -

CYRANO

Di più.

CRISTIANO

Tutti i giorni?

CYRANO

Sì, tutti i giorni. - Due volte.

CRISTIANO, *con violenza.*

E tutto ciò ti inebriava, e l'ebbrezza era tale
che sfidavi la morte...

CYRANO, *vedendo Rossana che torna.*

Taci! Non intralciar la sorte!

Rientra rapidamente nella sua tenda.

Scena VIII

ROSSANA, CRISTIANO; *sullo sfondo*
viavai di CADETTI, CARBONE *e* DE GUICHE
che impartiscono ordini.

ROSSANA, *correndo da Cristiano.*

E ora, Cristiano!...

CRISTIANO, *afferrandole le mani.*

E ora di,

perché hai attraversato quelle strade spaventose,
sei passata attraverso tutti quei soldati e mercenari
per raggiungermi fin qui?

ROSSANA

Per le tue lettere!

CRISTIANO

Ah sì?

ROSSANA

Peggio per voi se corro dei pericoli!

Sono state le vostre lettere a farmi perder la ragione!

Ah! Pensate a quante ne avete scritte in questo mese,
erano la mia consolazione!

CRISTIANO

Ma guarda! Per qualche
letterina d'amore...

ROSSANA

Taci! Non puoi sapere!

Mio dio, ti adoravo, è vero, da quando una sera,
con una voce che non conoscevo, sotto

la mia finestra, la tua anima ha cominciato a rivelarsi...

Ebbene! È da un mese che con le tue epistole

sento in modo costante la voce di quella sera tenera, palpitante!

Peggio per te se corsi qui. La saggia Penelope

non sarebbe rimasta a ricamare sotto il suo tetto

se il signor Ulisse avesse scritto come te,

ma, folle come Elena, per raggiungerlo addirittura

avrebbe mandato all'aria il suo set da tessitura!...

CRISTIANO

Ma...

ROSSANA

Leggevo, rileggevo, mi sdilinquivo,

ero tua. Ogni foglietto

era come un petalo volato via dalla tua anima.

Ad ogni parola di quelle lettere fiammanti si sente

l'amore sincero, prepotente...

CRISTIANO

Ah! Sincero e prepotente?

Rossana, è questo che si sente?...

ROSSANA

Oh! E come si sente!

CRISTIANO

E voi veniste?...

ROSSANA

Vengo (oh, mio Cristiano, mio signore!

Se mi inginocchiassi ai vostri piedi, mi fareste alzare,

ma è l'anima mia che faccio inginocchiare,

e voi non potrete mai più sollevarla!).

Io vengo a chiederti perdono (ed è l'ora giusta per farlo

perché potremmo morire!)

per averti fatto inizialmente, per superficialità,

il torto di amarti solo per la tua beltà!

CRISTIANO, *spaventato*.

Ah! Rossana!

ROSSANA

Più tardi, amico mio, fui meno leggera,

- come un uccello che salta prima di levarsi in volo -

la tua bellezza mi tratteneva, la tua anima mi seduceva,

ti amavo per entrambe le cose!...

CRISTIANO

E adesso?

ROSSANA

Ebbene! Hai vinto su te stesso,
e ti amo solamente per la tua anima!

CRISTIANO, *indietreggiando*.

Ah! Rossana!

ROSSANA

Sii più felice, poiché l'amore
per il solo aspetto caduco
deve torturare un nobile cuore
e la bellezza per la quale mi piacesti inizialmente,
adesso che vedo meglio... Io non la vedo per niente!

CRISTIANO

Oh!...

ROSSANA

Dubiti ancora di una simil vittoria?...

CRISTIANO, *dolorosamente*.

Rossana!

ROSSANA

Ti capisco, non puoi credere a quest'amore?...

CRISTIANO

Non lo voglio quest'amore!

Io voglio essere amato semplicemente per...

ROSSANA

Per ciò che fin'ora v'era valso l'amore?

Lasciatevi amare in modo migliore!

CRISTIANO

No! Era meglio prima!

ROSSANA

Ah! Non capisci niente!

È adesso che amo meglio, che amo bene!

È ciò che ti rende te stesso che adoro, mi capisci?

E meno bello...

CRISTIANO

Taci!

ROSSANA

Ti amerei ancora!

Se tutta la tua bellezza d'improvviso sparisse...

CRISTIANO

Oh! Non dirlo!

ROSSANA

Sì! lo dico!

CRISTIANO

Cosa? Se fossi brutto?

ROSSANA

Anche brutto! Lo giuro!

CRISTIANO

Dio!

ROSSANA

Sei contento?

CRISTIANO, *con voce soffocata.*

Sì...

ROSSANA

Cos'hai?

CRISTIANO, *respingendola con dolcezza.*

Niente. Aspetta un momento...

ROSSANA

Ma?...

CRISTIANO, *indicandole un gruppo di cadetti sul fondo.*

Da quelle poveri genti il mio amore ti ha allontanato e poiché vanno a morire, vai e concedi loro il tuo sorriso, il tuo ardire!

ROSSANA, *intenerita.*

Caro Cristiano!...

Ritorna verso i Guasconi che la circondano rispettosamente.

Scena IX

CRISTIANO, CYRANO;
in fondo ROSSANA *che parla con* CARBON
e qualche CADETTA.

CRISTIANO, *chiamando in direzione della tenda di Cyrano.*

Cyrano?

CYRANO, *che riappare armato per la battaglia.*

Che c'è? Che pallido che sei!

CRISTIANO

Non mi ama più!

CYRANO

Come?

CRISTIANO

È te che ama!

CYRANO

No!

CRISTIANO

Ama solo l'anima mia!

CYRANO

No!

CRISTIANO

Sì!

Così, ama te - e tu ami lei!

CYRANO

Io?

CRISTIANO

Lo so.

CYRANO

È vero.

CRISTIANO

Come un pazzo.

CYRANO

Di più.

CRISTIANO

Diglielo!

CYRANO

No!

CRISTIANO

Perché?

CYRANO

Guarda la mia faccia!

CRISTIANO

Mi amerebbe anche brutto!

CYRANO

Così ti ha detto?!

CRISTIANO

Là!

CYRANO

Ah! Sono proprio contento che te l'abbia detto!

Ma su, non credere a questo fatto insensato!

- Certo, sono contento che abbia pensato

di dirlo - ma non prenderla in parola,

suvvia, non diventare indecoroso,

risulteresti ancor più pietoso,

non mi perdonerebbe!

CRISTIANO

È quel che voglio vedere!

CYRANO

No, no!

CRISTIANO

Che scelga!

Devi dirle tutto!

CYRANO

No, no! Non questa sofferenza.

CRISTIANO

Ucciderei la tua felicità per la mia bellezza?

È troppo ingiusto!

CYRANO

Ed io, seppellirei la tua

perché, grazie al caso che fa nascere,

ho il dono d'esprimere... ciò che forse tu provi?

CRISTIANO

Dille tutto!

CYRANO

T'ostini a tentarmi, mi fa male!

CRISTIANO

Sono stanco di portar dentro di me un rivale!

CYRANO

Cristiano!

CRISTIANO

La nostra unione - senza testimoni - è clandestina,
- si può rompere - se sopravviviamo!

CYRANO

T'ostini!...

CRISTIANO

Sì, voglio essere amato per quel che sono, altrimenti no!
- Voglio vedere cosa succede, ecco! Vado fino in fondo
al campo, poi torno. Tu, intanto, parlale, e che lei scelga
uno di noi due!

CYRANO

Sarai tu!

CRISTIANO

Ma... lo spero!

Chiama.

Rossana!

CYRANO

No! No!

ROSSANA, *accorrendo.*

Cosa?

CRISTIANO

Cyrano vi spiegherà
una cosa importante...

Va rapidamente da Cyrano. Cristiano esce.

Scena X

ROSSANA, CYRANO, *poil* BRET,
CARBON DE CASTEL-JALOUX,
I CADETTI, RAGUENEAU, DE GUICHE ECC.

ROSSANA

Che vi piglia?

CYRANO, *spaesato.*

Se ne va!...

A Rossana.

Niente!... - Oh, dio! Dovreste conoscerlo! - Egli dà importanza a una
quisquiglia!

ROSSANA, *prontamente.*

Forse ha dubitato
di quanto gli ho detto poco fa?...
L'ho visto che non mi credeva!...

CYRANO, *prendendole la mano.*

Ma voi avete detto la pura verità?

ROSSANA

Sì, sì, lo amerei anche...

Esita un momento.

CYRANO, *sorridendo tristemente.*

A usarla con me,
la parola vi mette in difficoltà?

ROSSANA

Ma...

CYRANO

A me non darebbe fastidio!

- Anche brutto?

ROSSANA Anche brutto!

Spari da fuori.

Ah! Senti, sparano!

CYRANO, *ardentemente.*

Orrendo?

ROSSANA

Orrendo!

CYRANO

Sfigurato?

ROSSANA

Sfigurato!

CYRANO

Grottesco?

ROSSANA

Niente lo può rendere grottesco!

CYRANO

Lo amereste ugualmente?

ROSSANA

Anche di più!

CYRANO, *sconvolto, tra sé.*

Dio mio, è vero, forse questa è la felicità!

A Rossana.

Io... Rossana... ascoltate!

LE BRET, *entrando rapidamente chiama a bassa voce.*

Cyrano!

CYRANO, *voltandosi.*

Eh?

LE BRET

Taci!

Gli dice qualcosa a bassissima voce.

CYRANO, *lasciando andare la mano di Rossana, con un grido.*

Ah!...

ROSSANA

Che avete?

CYRANO, *tra sé, con stupore.*

È finita.

Nuove detonazioni.

ROSSANA

Cosa? Che c'è ancora? Sparano?

Torna su per guardare di fuori.

CYRANO

È finita, non potrò dirlo mai più!

ROSSANA, *che vorrebbe lanciarsi.*

Cosa succede?

CYRANO, *fermandola rapidamente.*

Niente!

Sono entrati dei cadetti nascondendo qualcosa che trasportano e formano un gruppo che impedisce a Rossana di avvicinarsi.

ROSSANA

Quegli uomini?

CYRANO, *allontanandola.*

Lasciateli!...

ROSSANA

Ma cosa mi stavate dicendo poco fa?...

CYRANO

Cosa vi stavo dicendo?...

Oh, niente! Niente, lo giuro, signora!

Solennemente.

Giuro che lo spirito di Cristiano e la sua anima erano...

Riprendendosi con terrore.

Sono le più grandi...

ROSSANA

Erano?

Con un grido acuto.

Ah!...

Si precipita e allontana tutti.

CYRANO

È finita!

ROSSANA, *vedendo Cristiano sdraiato nel suo mantello.*

Cristiano!

LE BRET, *a Cyrano.*

Il primo colpo del fuoco nemico!

Rossana si getta sul corpo di Cristiano. Altri colpi di fuoco. Tintinnii.

Rumori. Tamburi.

CARBON DE CASTEL-JALOUX, *con la spada in mano.*

È l'attacco! Ai vostri posti!

Seguito dai cadetti, passa dall'altra parte del terrapieno.

ROSSANA

Cristiano!

LA VOCE DI CARBON, *dietro il terrapieno.*

Sbrigatevi!

ROSSANA

Cristiano!

CARBON

Allineatevi!

ROSSANA

Cristiano!

CARBON

Mirate... fuoco!

Ragueneau è accorso, portando dell'acqua in un elmetto.

CRISTIANO, *con voce morente.*

Rossana!...

CYRANO, *rapidamente e a bassa voce all'orecchio di Cristiano, mentre Rossana, sconvolta, bagna un lembo di stoffa strappata dal suo petto per medicarlo.*

Le ho detto tutto. È te che ama ancora!

Cristiano chiude gli occhi.

ROSSANA

Cosa, amore mio?

CARBON

In alto la canna!

ROSSANA, *a Cyrano.*

Non è morto, vero?...

CARBON

Aprite la carica con i denti!

ROSSANA

Sento la sua guancia

diventare fredda, qui, contro la mia!

CARBON

Puntate!

ROSSANA

Ha una lettera!

L'apre.

Per me!

CYRANO, *tra sé.*

La mia lettera!

CARBON

Fuoco!

Spari. Grida. Rumori di battaglia.

CYRANO, *cercando di liberarsi dalla mano che Rossana, inginocchiata, gli stringe.*

Ma, Rossana, stanno combattendo!

ROSSANA, *trattenendolo.*

Restate ancora un po'.

È morto. Eravate il solo a conoscerlo.

Piange dolcemente.

- Non è vero che era un essere squisito?

Un essere meraviglioso?

CYRANO, *in piedi, a testa scoperta.*

Sì, Rossana.

ROSSANA

Un poeta prodigioso, adorabile?

CYRANO

Sì, Rossana.

ROSSANA

Uno spirito sublime?

CYRANO

Sì,

Rossana!

ROSSANA

Un cuore profondo, incomprensibile ai più, un'anima magnifica e affascinante?

CYRANO, *fermamente.*

Sì, Rossana!

ROSSANA, *gettandosi sul corpo di Cristiano.*

È morto!

CYRANO, *tra sé, sguainando la spada.*

Oggi posso solo morire,

perché lei non sa che, in lui, è me che sta piangendo!

Trombe da lontano.

DE GUICHE, *che riappare sul terrapieno, spettinato, ferito alla fronte, con voce tonante.*

È il segnale concordato! Le fanfare!

I Francesi stanno rientrando in campo col mangiare!

Resistete ancora!

ROSSANA

Sulla sua lettera,
sangue e lacrime!

UNA VOCE, *da fuori, che grida.*

Arrendetevi!

VOCI DEI CADETTI

No!

RAGUENEAU, *che, salito sulla carrozza, guarda la battaglia al di sopra del terrapieno.*

Il pericolo aumenta!

CYRANO, *a de Guiche, indicandogli Rossana.*

Portatela via! Vado a battermi!

ROSSANA, *baciando la lettera con voce morente.*

Il suo sangue! Le sue lacrime!...

RAGUENEAU, *saltando dalla carrozza per correre da lei.*

È svenuta!

DE GUICHE, *in cima al terrapieno, ai cadetti, con rabbia.*

UNA VOCE, *da fuori.*

Gettate le armi!

VOCI DEI CADETTI

No!

CYRANO, *a de Guiche.*

Avete provato il vostro valore, signore:

Indicandogli Rossana.

Salvatela portandola via!

DE GUICHE, *che corre da Rossana e la solleva.*

E sia! Ma vinciamo solo se guadagniamo tempo!

CYRANO

D'accordo!

Gridando verso Rossana che de Guiche, con l'aiuto di Ragueneau, allontana ormai svenuta.

Addio, Rossana!

Tumulto. Grida. Riappaiono alcuni cadetti feriti che vengono a crollare in scena. Cyrano, che si precipita in combattimento, è fermato da Carbon de Castel-Jaloux coperto di sangue.

CARBON

Stiamo cedendo! Son stato colpito da due lance ben piazzate!

CYRANO, *gridando ai Guasconi.*

Forza, babbei! Non indietreggiate!

A Carbon, che sostiene.

Non temete!

Ho due morti da vendicare: Cristiano e la mia felicità!

Tornano. Cyrano brandisce la lancia dov'è appeso il fazzoletto di Rossana.

Sventola, bandierina di pizzo!

La pianta a terra; grida ai cadetti.

Saltategli addosso! Massacrateli!

Al pifferaio.

Piffero, suona!

Il piffero suona. Alcuni feriti si rialzano. Alcuni cadetti ruzzolando dal terrapieno vengono a raggrupparsi intorno a Cyrano e alla bandierina. La carrozza si copre e si riempie di uomini, si erigono gli archibugi e si trasforma in fortino.

UN CADETTO, *che appare indietreggiando sulla cima, sempre combattendo, grida:*

Arrivano!

E cade morto.

CYRANO

Andiamo a salutarli!

Il terrapieno si ricopre in un istante di nemici. Si alzano i grandi stendardi imperiali.

CYRANO

Fuoco!

Scarica generale.

GRIDO, *nei ranghi nemici.*

Fuoco!

Risposta micidiale. I cadetti cadono da ogni parte.

UN UFFICIALE SPAGNOLO, *scoprendosi.*

Chi sono questi che si fanno uccidere tutti quanti?

CYRANO, *recitando in piedi tra gli spari.*

Sono i cadetti di Guascogna,

di Carbon de Castel-Jaloux;

spadaccini, mentitor senza vergogna...

Si lancia, seguito da alcuni sopravvissuti.

Sono i cadetti...

Il resto della frase si perde nella battaglia.

SIPARIO

QUINTO ATTO

LA GAZZETTA DI CYRANO

Quindici anni dopo, nel 1655. Il parco del convento delle Dame della Croce a Parigi.⁶⁸

Fronde dall'ombra superba. A sinistra, la casa; vasta scalinata sulla quale s'affacciano diverse porte. Un albero enorme al centro della scena, isolato nel mezzo di una piazzetta ovale. A destra, in primo piano, tra grandi bossi, una panca di pietra semicircolare. L'intero sfondo del teatro è attraversato da un viale di ippocastani che termina a destra, in quarto piano, alla porta di una cappella che si scorge tra i rami. Attraverso la doppia cortina di alberi del viale, si intravedono una fuga di prati, altri viali, boschetti, le profondità del parco, il cielo.

La cappella ha una porta laterale sul colonnato inghirlandato da vite rossa che si perde a destra, in primo piano, dietro i bossi.

È autunno. Le foglie sparse sull'erba dei prati sono rosse. Macchie scure di bossi e tassi rimasti verdi. Terra coperta da foglie gialle sotto ogni albero. Le foglie ricoprono tutta la scena, scricchiolano sotto i passi nei viali, coprono a metà la scalinata e le panche.

Tra la panca di destra e l'albero, un grande telaio per ricamare davanti al quale è stata messa una piccola sedia. Cesti pieni di matasse e piccoli gomitoli. Un ricamo cominciato.

Quando si alza il sipario, nel parco vanno e vengono le suore; alcune sono sedute sulla panca intorno a una religiosa più vecchia. Cadono foglie.

Scena I

MADRE MARGHERITA, SUOR MARTA, SUOR CHIARA, LE SUORE

SUOR MARTA, *a madre Margherita.*

Suor Chiara ha guardato due volte come le stava la cuffia allo specchio.

MADRE MARGHERITA, *a suor Chiara.*

Cosa inopportuna parecchio!

SUOR CHIARA

Ma stamani suor Marta ha preso di nuovo una prugna dalla torta: l'ho vista.

MADRE MARGHERITA, *a suor Marta.*

Suor Marta, non si fa.

SUOR CHIARA

Appena un'occhiata!

SUOR MARTA

Una piccolissima prugna!

MADRE MARGHERITA, *severa.*

Questa sera lo dirò al signor de Bergerac!

SUOR CHIARA, *spaventata.*

No! Ci deriderà!

SUOR MARTA

Dirà che le monache sono frivole!

SUOR CHIARA

Molto golose!

MADRE MARGHERITA, *sorridendo.*

E molto affettuose.

SUOR CHIARA

È vero, madre Margherita, che da dieci anni ogni sabato egli vien in visita?!

MADRE MARGHERITA

Anche di più!

Da quando sua cugina ai fili delle nostre cuffie intrecciò quelli del lutto che quattordici anni fa,

su di noi, candidi uccellini, cadde, Dio non voglia,

come un uccellaccio nero che porta doglia!

SUOR MARTA

Da quando in convento è venuta ad abitare,

solo lui sa distrarre un dolore che non vuol calare.

TUTTE LE SUORE

È così divertente! - Uno spasso quando viene qui!

- Ci punzecchia! - È gentile! - Ci piace tanto!

- Per lui cuciniamo torte all'angelica!

SUOR MARTA

Anche se però un buon cattolico non è!

SUOR CHIARA

Lo convertiremo!

LE SUORE

Sì! Sì!

MADRE MARGHERITA

Mie care, vi proibisco di
ricominciare con questa storia adesso.

Non tormentatelo: potrebbe venir meno spesso!

SUOR MARTA

Ma... Dio!...

MADRE MARGHERITA

Non preoccupatevi: Dio lo conosce bene.

SUOR MARTA

Ma ogni sabato, quando arriva, un po' gradasso, entrando dice: "Suora, ieri ho mangiato di grasso!".

MADRE MARGHERITA

Ah! Vi dice questo?... Be', non è vero!

L'ultima volta non mangiava da due giorni.

SUOR MARTA

Ma Madre!

MADRE MARGHERITA

È povero.

SUOR MARTA

Chi ve l'ha detto?

MADRE MARGHERITA

Il signor Le Bret.

SUOR MARTA

Non lo aiutano?

MADRE MARGHERITA

No, si arrabbierebbe.

In un viale sul fondo si vede apparire Rossana, vestita di nero, con la cuffietta da vedova e lunghi veli; de Guiche, magnifico e invecchiato, cammina seguendola. Fanno passi lenti. Madre Margherita si alza.

- Andiamo, dobbiamo rientrare... la signora Maddalena
passeggia nel parco con un ospite.

SUOR MARTA, *a bassa voce a suor Chiara.*

È il duca maresciallo de Grammont?

SUOR CHIARA, *guardando.*

Credo di sì.

SUOR MARTA

Non veniva a trovarla da mesi!

LE SUORE

È molto occupato! - La corte! - I possedimenti!

SUOR CHIARA

Le cure del mondo!

Escono. De Guiche e Rossana scendono in silenzio e si fermano vicino al telaio. Pausa.

IL DUCA

E restate qui, inutilmente bionda,
e sempre in lutto?

ROSSANA

Sempre.

IL DUCA

Sempre fedele?

ROSSANA

Anche.

IL DUCA, *dopo una pausa.*

Mi avete perdonato?

ROSSANA, *semplicemente, guardando la croce del convento.*

Se son qui.

Nuovo silenzio.

IL DUCA

Davvero era un essere...

ROSSANA

Bisognava conoscerlo!

IL DUCA

Ah! Bisognava?... L'ho conosciuto solo per poche ore!

...E il suo ultimo biglietto, sempre sul vostro cuore?

ROSSANA

Come uno scapolare, lo porto
sul mio velluto.

IL DUCA

Lo amate anche da morto?

ROSSANA

A volte mi pare
che egli sia morto a metà e che i nostri cuori siano insieme,
col suo amore che aleggia vivo intorno a me!

IL DUCA, *ancora dopo una pausa.*

Cyrano viene a trovarvi?

ROSSANA

Spesso.

- Quel vecchio amico, dei giornali è un sostituto.

Viene regolarmente; sotto l'albero dove vi trovate vien messa la sua poltrona,
se fa bel tempo;

lo aspetto ricamando; suona l'ora; all'ultima rintoccata,

- non mi volto nemmeno più! - sento

il suo bastone scendere la gradinata;

si siede; ride del mio ricamo infinito;

mi fa la cronaca della settimana e...

Sulla gradinata appare Le Bret.

Ecco Le Bret!

Le Bret scende.

Come sta il nostro amico?

LE BRET

Male.

IL DUCA

Oh!

ROSSANA, *al duca.*

Esagera.

LE BRET

Tutto quel che io avevo predetto: la miseria
rende la solitudine deleteria!...

Le sue epistole gli creano nuovi nemici!

Attacca i falsi nobili,

i falsi devoti, i falsi coraggiosi, i plagiari - tutti.

ROSSANA

Ma la sua spada ispira un gran terrore.

Con lui nessuno mai ce la farà.

IL DUCA, *scuotendo la testa.*

Chissà?

LE BRET

Quel che temo non sono gli attacchi bellici,

ma la solitudine, la carestia, il mese dicembrino che entrano a passi felpati
nella sua camera buia: quelli son gli spadaccini che lo uccideranno!

- Ogni giorno stringe d'una tacca la cintura,

presagio di una prossima sventura

e il suo povero naso ormai è d'avorio colorito,

mentre di iuta nera è il suo unico vestito.

IL DUCA

Ah! Se l'è voluta!

Non compiangetelo troppo!

LE BRET, *con un sorriso amaro.*

Signor maresciallo!...

IL DUCA

Non compiangetelo troppo: ha vissuto senza compromessi,
libero nel pensiero e nell'agire.

LE BRET, *come sopra.*

Signor duca!...

IL DUCA, *altezzosamente.*

Lo so, sì: io tutto, lui niente...

Ma gli stringerei volentieri la mano.

Salutando Rossana.

Addio.

ROSSANA

Vi accompagno.

Il duca saluta Le Bret e si dirige con Rossana verso la scalinata.

IL DUCA, *fermandosi mentre lei sale.*

Sì, sapete, a volte lo invidia.

- Quando si è riusciti troppo nella vita,
- senza aver fatto poi niente di male, si sentono insomma
mille piccoli disgusti di sé, la cui somma
non fa un solo rimorso, ma un tormento arcano;
nelle loro pellicce i mantelli ducali trascinano,
mentre saliamo di grandezza in grandezza,
un rumore di secche illusioni e amarezza,
come quando voi salite lenta verso quelle porte
e il vostro abito a lutto trascina delle foglie morte.

ROSSANA, *ironica.*

Voi sognatore?...

IL DUCA

Così è!

Mentre sta per uscire, bruscamente.

Signor Le Bret!

A Rossana.

Permettete una parola?

Va da Le Bret e a voce bassa.

È vero:

nessuno oserebbe attaccare il vostro amico,
ma molti lo hanno per nemico;
e, giusto ieri, qualcuno mi diceva, dalla Regina:
"Quel Cyrano potrebbe morire d'un accidente".

LE BRET

Ah?

IL DUCA

Sì. Che esca poco. Che sia prudente.

LE BRET, *alzando le braccia al cielo.*

Sì, prudente!

Sta per arrivare. Corro ad avvertirlo, ma!...

ROSSANA, *che è rimasta sulla scalinata, a una suora che le va incontro.*

Cosa c'è?

LA SUORA

Ragueneau vuole vedervi, *Madame.*

ROSSANA

Lasciatelo entrare.

Al duca e a Le Bret.

Viene a pianger miseria: un dì deciso
a divenire autore,
poi, via via egli diventò cantore...

LE BRET

Guardiano di bagni ad ore...

ROSSANA

Attore...

LE BRET

Scaccino...

ROSSANA

Parrucchiere...

LE BRET

Maestro di musica...

ROSSANA

Cosa farà mai oggi?

RAGUENEAU, *entrando precipitosamente.*

Ah! Signora!

Scorge Le Bret.

Signore!

ROSSANA, *sorridendo.*

Raccontate le vostre disgrazie

a Le Bret. Torno subito.

RAGUENEAU

Ma, signora...

Rossana esce, senza ascoltarlo, con il duca. Egli va verso Le Bret.

Scena III

LE BRET, RAGUENEAU

RAGUENEAU

Dato che voi siete qui, preferisco non farci udire!

- Poco fa a trovare il nostro amico stavo andando,
quando, a venti passi da lui... da lontano lo vedo uscire.

Voglio raggiungerlo. L'angolo sta svoltando...

e corro... quando da una finestra sotto cui stava passando

- fu un caso?... forse! -

con un colpo che lo svetta

la Parca lo incolse.

LE BRET

Vendetta!... Cyrano!

RAGUENEAU

Arrivo, lo vedo...

LE BRET

È terribile!

RAGUENEAU

Il nostro amico, signore, il nostro poeta,

lo vedo, là, a terra, con un grande buco in testa!

LE BRET

È morto?

RAGUENEAU

No! Ma... Dio! L'ho portato a casa sua.

Nella sua camera... ah! La sua camera! Che calamità!

LE BRET

Soffre?

RAGUNEAU

No, signore, ma non ha più un barlume di lucidità.

LE BRET

Un dottore?

RAGUNEAU

Ne venne uno per senso di pietà.

LE BRET

Mio povero Cyrano! - Non diciamolo subito a Rossana! - E quel dottore?

RAGUNEAU

Non so più - di febbre... di meningi... ha parlato,

Ah! Se lo aveste visto - il capo fasciato!...

Corriamo, svelto! - Non c'è nessuno accanto a lui! -

Potrebbe morire, signore, se si alzasse!

LE BRET, *trascinandolo verso destra.*

Passiamo dalla cappella! Vieni, è più breve di là!

ROSSANA, *apparendo sulla scalinata e vedendo Le Bret allontanarsi attraverso il colonnato che porta alla porticina della cappella.*

Signor Le Bret!

Le Bret e Ragueneau scappano senza rispondere.

Lo chiamo e Le Bret se ne va?

Sarà qualche storia del buon Ragueneau!

Scende la scalinata.

Scena IV

ROSSANA *sola, poi DUE SUORE un momento.*

ROSSANA

Ah! Com'è bello quest'ultimo giorno di settembre! Sorride la mia tristezza. Lei che da aprile è offuscata, dall'autunno, più amabile, è consolata.

Si siede al telaio. Due suore escono di casa e portano una grande poltrona sotto l'albero.

Ah! Ecco la poltrona dove sempre siede il vecchio amico quando viene!

SUOR MARTA

È la migliore del parlatorio quella!

ROSSANA

Grazie, sorella.

Le suore si allontanano.

Arriverà.

Si siede. Suona l'ora.

Ecco... l'ora suona.

- Le mie matasse! - L'ora è suonata? Che strano! Per la prima volta in ritardo?

La portinaia deve - dov'è il mio ditale?... eccolo! - senza clemenza fargli fare penitenza.

Pausa.

Lo starà punendo!

- Non può più tardare. - Guarda! Una foglia morta! -

Allontana la foglia caduta sul telaio.

D'altronde, nulla potrebbe - le mie forbici?... nella borsa, là! - impedirgli di venire!

UNA SUORA, *apparendo sulla scalinata.*

Monsieur de Bergerac.

Scena v

ROSSANA, CYRANO *e, un momento*, SUOR MARTA.

ROSSANA, *senza voltarsi.*

Cosa dicevo?...

E ricama. Appare Cyrano, molto pallido, il cappello sprofondato sugli occhi.

La suora che l'ha accompagnato rientra. Inizia a scendere lentamente la scalinata, con sforzo evidente per reggersi in piedi, facendo leva sul bastone. Rossana lavora al suo ricamo.

Ah! Questi colori senza smalto...

Come ravvivarli?

A Cyrano, con un tono d'amichevole rimprovero.

Da quattordici anni

per la prima volta in ritardo!

CYRANO, *che è arrivato alla poltrona e s'è seduto, con voce gaia in contrasto col volto.*

Già, che disdetta!

Son furibondo!... Sono in ritardo, per sfortuna...

ROSSANA

Per cosa?...

CYRANO

Una visita piuttosto inopportuna.

ROSSANA, *distratta, mentre lavora.*

Ah, sì?! Un seccatore?

CYRANO

No, cugina,
una seccatrice.

ROSSANA

L'avete mandata via?

CYRANO

Sì, così le ho parlato:

Scusatemi, ma oggi è sabato,
giorno in cui devo andare in una certa dimora,
nulla me lo può impedire: ripassate fra un'ora!

ROSSANA, *con leggerezza.*

Bene! Aspetterò quella persona se vi vuole incontrare:
prima di sera non vi lascio andare.

CYRANO, *con dolcezza.*

Forse dovrò partire prima.

Chiude gli occhi e tace un istante. Suor Marta attraversa il parco dalla cappella alla scalinata. Rossana la scorge, le fa un piccolo cenno col capo.

ROSSANA, *a Cyrano.*

Non stuzzicate suor Marta?

CYRANO, *svelto, aprendo gli occhi.*

Sì!

Con un vocione comico.

Suor Marta!

Venite più vicino!

La suora scivola verso di lui.

Ah! Ah! Ah! I begli occhi in un inchino
sfiorano sempre l'estremità!

SUOR MARTA, *alzando gli occhi, sorridendo.*

Ma...

Gli vede la faccia e ha un moto di stupore. Oh!

CYRANO, *a bassa voce, indicandole Rossana.*

Silenzio! Non è niente! -

A voce alta e spavalda.

Ieri, ho mangiato fin troppo a sazietà!

SUOR MARTA

Lo so.

Tra sé.

Ecco perché quell'aria mesta!

Svelta e a bassa voce.

Dopo verrete al refettorio, vi farò bere una grande scodella di minestra...

Verrete?

CYRANO

Sì, sì, sì.

SUOR MARTA

Ah! Oggi siete propenso alla ragione!

ROSSANA, *che li sente bisbigliare.*

Prova a condurvi alla conversione?

SUOR MARTA

Per carità!

CYRANO

È vero, già! Solitamente
parlate di cose sante,
oggi non mi pregate? È strabiliante!...

Con furore comico.

Perdindirindina! Anch'io vi voglio stupire!

Ecco, vi permetto...

Pare cercare una bella battuta per poi trovarla.

Ah! Una novità?... Quando il cielo s'annera
pregate per me in cappella questa sera.

ROSSANA

Oh! Oh!

CYRANO, *ridendo.*

Suor Marta è meravigliata!

SUOR MARTA, *dolcemente.*

La vostra licenza non ho aspettata.

Rientra.

CYRANO, *tornando a Rossana piegata sul telaio.*

Che il diavolo mi porti se di te, arazzo,
vedrò mai la fine!

ROSSANA

Aspettavo il sollazzo.

In questo momento un refolo fa cadere alcune foglie.

CYRANO

Le foglie!

ROSSANA, *alzando la testa e guardando lontano, verso i viali.*

Son d'un biondo veneziano.

Guardatele cadere.

CYRANO

Come cadon con tatto!

Nel tragitto sì breve dal ramo alla terra,
che grazia san metter nell'ultimo tratto,
e, malgrado il terrore di marcire al suolo,
fan sì che la caduta abbia l'incanto d'un volo!

ROSSANA

Malinconico, voi?

CYRANO, *riprendendosi.*

Nient'affatto, Rossana!

ROSSANA

Lasciate cadere le foglie dal platano, datemi retta...

E ditemi che c'è di nuovo. La mia gazzetta?

CYRANO

Ecco!

ROSSANA

Ah!

CYRANO, *sempre più pallido e lottando contro il dolore.*

Sabato, diciannove, tosto
dopo otto porzioni di mosto,
venne al re Borbone
la febbre per indigestione;
la malattia fu arrestata
e per lesa maestà condannata,
così che l'augusto polso fu sfebbrato!
Domenica al ballo reale han bruciato
settecentosessantatré ceri bianchi;
pare che in battaglia i nostri abbian lisciato gli ispanici fianchi⁶⁹;
quattro streghe hanno impiccato, e s'è dovuto fare al cagnolino
di madame d'Athis un clisterino...

ROSSANA

Signor de Bergerac, smettete di parlare!

CYRANO

Lunedì... niente. Lygdamire ha cambiato paggio.⁷⁰

ROSSANA

Oh!

CYRANO, *il cui viso si altera sempre di più.*

Martedì, per Fontainebleau la corte partì in viaggio.

Mercoledì, la Montglat al conte de Fiesque disse: No!

Giovedì, Mancini fu regina di Francia - o quasi, non so!

Il venticinque, la Montglat a de Fiesque disse: Sì;

e sabato, ventisei...

Chiude gli occhi. Gli cade la testa. Silenzio.

ROSSANA, *sorpresa di non sentir più nulla, si volta, lo guarda e si alza sgomenta.*

È svenuto?

Corre verso di lui gridando.

Cyrano!

CYRANO, *riaprendo gli occhi con voce vaga.*

Così?... Cosa?...

Vede Rossana china su di lui e, prontamente, sistemandosi il cappello in testa e indietreggiando con spavento nella poltrona.

No! No! Vi dico che

non è niente. Lasciatemi!

ROSSANA

Eppure...

CYRANO

È la ferita d'Arras...

che... a volte... sapete...

ROSSANA

Povero amico!

CYRANO

Ma non è niente. Finirà.

Sorride sforzandosi.

È finita.

ROSSANA, *in piedi vicino a lui.*

Ognuno di noi ha una ferita: io ho la mia,
sempre viva. È qui, quell'antica ferita.

Si mette la mano sul petto.

Qui, sotto la lettera ingiallita langue
dove ancora si vedono le lacrime e il sangue!

Inizia a scendere il crepuscolo.

CYRANO

La sua lettera!... non avevate detto
che forse un giorno
di leggerla mi avreste dato il permesso?

ROSSANA

Ah! Lo volete?... La sua lettera?

CYRANO

Sì... oggi... lo voglio...

ROSSANA, *porgendogli la bustina appesa al suo collo.*

Tenete!

CYRANO, *prendendola.*

Posso aprire?

ROSSANA

Aprite... Leggete!...

Torna al telaio, lo ripiega, sistema la lana.

CYRANO, *leggendo.*

“Rossana, addio, vado a morire!...”

ROSSANA, *fermandosi stupita.*

Ad alta voce?

CYRANO, *leggendo.*

“È per questa sera, credo, mia amata!

Ho il cuore pesante d'amor ancora taciuto,
e muoio! Mai più, mai i miei occhi estasiati,
i miei sguardi i quali...”

ROSSANA

Come la leggete la sua lettera!

CYRANO, *continuando.*

“...i quali di gioia inebriati,
non sfioreranno più dei vostri gesti il volo;
ne rivedo uno piccino che v'è familiare
per toccarvi la fronte e vorrei gridare...”

ROSSANA, *turbata.*

Come leggete - quella lettera!

Impercettibilmente scende la notte.

CYRANO

“E io grido:

Addio!...”

ROSSANA

La leggete...

CYRANO

“Mia cara, mia amata, tesoro mio...”

ROSSANA, *sognante.*

Con una voce...

CYRANO

“Amore mio!...”

ROSSANA

Con una voce...

Trasale.

Ma... non è la prima volta che la sento!

Si avvicina molto dolcemente, senza che lui se ne accorga, passa dietro la poltrona, si sporge senza rumore, guarda la lettera. - L'ombra aumenta.

CYRANO

“Il mio cuore non vi lascerà mai un istante,
sono e sarò fin nell'altro mondo
colui che vi amò smisuratamente,
colui...”

ROSSANA, *posandogli la mano sulla spalla.*

Come potete leggere in questo momento? È buio.

Egli trasale, si volta, la vede vicino, sopra di lui, ha un moto di spavento, abbassa il capo. Un lungo silenzio. Poi, nell'ombra ormai completa, lei dice con lentezza, congiungendo le mani:

E per quattordici anni, ha recitato la parte
del vecchio amico che viene a distrarmi!

CYRANO

Rossana!

ROSSANA

Eravate voi.

CYRANO

No, no, Rossana, no!

ROSSANA

Avrei dovuto capirlo quando il mio nome pronunciava!

CYRANO

No! Non ero io!

ROSSANA

Eravate voi!

CYRANO

Io vi giuro...

ROSSANA

Capisco tutto il nobile imbroglio:

le lettere, eravate voi...

CYRANO

Non voglio, no!

ROSSANA

Le care, le folli parole,
eravate voi...

CYRANO

No!

ROSSANA

La voce nella notte, eravate voi!

CYRANO

Vi giuro di no!

ROSSANA

L'animo era il vostro!

CYRANO

Io non vi amavo.

ROSSANA

Voi mi amavate!

CYRANO, *dibattendosi.*

Era l'altro!

ROSSANA

Voi mi amavate!

CYRANO, *con voce più debole.*

No!

ROSSANA

A voce bassa lo pronunciate!

CYRANO

No, no, amore mio caro, io non vi amavo!

ROSSANA

Ah! Son morte... e son nate tante cose!

- Perché tacere per quattordici anni,
se sulla lettera dove lui più non pose,
erano vostre le lacrime?

CYRANO, *tendendole la lettera.*

Suo era il sangue.

ROSSANA

Allora perché lasciare che quel sublime silenzio
si rompesse oggi?

CYRANO

Perché?...

Le Bret e Ragueneau entrano correndo.

Scena VI

GLI STESSI, LE BRET e RAGUENEAU

LE BRET

Ah! Imprudente sorte!

Ne ero sicuro! È qui!

CYRANO, *sorridendo e alzandosi.*

Perdiana!

LE BRET

Alzandosi, signora, s'è dato la morte!

ROSSANA

Santo cielo!

Ma allora, poco fa... quel malore?... era?...

CYRANO

È vero! La mia gazzetta non avevo terminato:

...e sabato ventisei, un'ora prima di aver mangiato,

Monsieur de Bergerac è morto assassinato.

Si scopre; si vede la testa bendata.

ROSSANA

Cosa dice? - Cyrano! - Il capo fasciato!...

Ah! Cosa vi hanno fatto? Perché?

CYRANO

“Dalla spada d'un eroe esser colpito, cadere con una stoccata nel cuore!”...

- Così dicevo, ma il destino cieco e baro

mi ha teso un'imboscata, chiudendomi con una palizzata!

Vorrà dire che anche la mia morte ho mancata.⁷¹

RAGUENEAU

Ah! Signore!...

CYRANO

Ragueneau, non pianger con 'sta lena!...

Gli tende una mano.

Che cosa fai adesso, caro collega?

RAGUENEAU, *in lacrime.*

Smoccolo le... le... candele da Molière.

CYRANO

Molière!

RAGUENEAU

Ma da domani mattina

voglio andarmene; sì, son offeso!...

Ieri si recitava *Scapino*,

e ho visto che una scena v'ha preso!

LE BRET

Intera!

RAGUENEAU

Sì, *Monsieur*, la famosa: “Che diavolo andava a fare?...”.⁷²

LE BRET, *furioso.*

Molière te l'ha presa!

CYRANO

Su! Su! Fa lo stesso!

A Ragueneau.

E dimmi, la scena ha avuto molto successo?

RAGUENEAU, *singhiozzando.*

Ah! *Monsieur*, come ridevano!

Tutti ridevano!

CYRANO

Già, la mia vita

fu quella del suggeritore che vien dimenticato!

A Rossana.

Ricordate la sera in cui Cristiano v'ha parlato

da sotto il balcone? Ebbene! Della mia vita quella è la storia:

mentre io rimanevo in basso, nell'ombra oscura,

altri salivano a raccogliere i baci della gloria!

È giusto e lo riconosco nell'ora della fatal falciatura:

Molière ha del genio e Cristiano era bello!

In quel momento, dopo che la campana della cappella ha suonato, sullo sfondo, nel viale, si vedono passare le religiose che vanno alla funzione.

Che vadano a pregare, la campana ha suonato!

ROSSANA, *alzandosi per chiamare.*

Sorella! Sorella!

CYRANO, *trattenendola.*

No! No! Non chiamate nessuno:

al vostro ritorno non sarei più qui.

Le religiose sono entrate nella cappella, si sente l'organo.

Mi mancava un po' d'armonia... Eccone così.

ROSSANA

Vi amo, vivete!

CYRANO

No! Solo nelle favole leggete

che quando si dice: Ti amo! al principe infelice,

la sua bruttezza si scioglie al verbo solare,

ma tu ti accorgeresti che io resto uguale.

ROSSANA

Io vi ho reso infelice! Io! Io!

CYRANO

Voi?... al contrario!

Io non conoscevo la dolcezza femminile.

Non ho avuto sorelle, mia madre non mi trovava bello.

Più tardi, ho temuto nello sguardo amoroso il tranello.

A voi devo di aver avuto almeno un'amica.

Grazie a voi il fruscio d'una veste ha sfiorato la mia vita.

LE BRET, *indicandogli il chiaro di luna che scende attraverso i rami.*

Viene a trovarti anche l'altra tua amica!

CYRANO, *sorridendo alla luna.*

Lo vedo.

ROSSANA

Amavo un sol essere e due volte lo perdo!

CYRANO

Le Bret, oggi salirò sull'opale lunare,
senza nessun congegno da dover inventare...

ROSSANA

Che dite?

CYRANO

Ma sì, vi dico
che è là che il mio paradiso ritroverò.

Più d'un'anima che amo v'è esiliata,
e Socrate e Galileo vi incontrerò!

LE BRET, *ribellandosi.*

No! No! È troppo stupido e immeritato!

Un tale poeta! Un cuore così grande, così elevato!

Morire così!... Morire!...

CYRANO

Ecco Le Bret che rogna!

LE BRET, *scoppiando in lacrime.*

Mio caro amico...

CYRANO, *alzandosi, lo sguardo smarrito.*

Sono i cadetti di Guascogna... - La massa elementare... Eh, sì!... ecco lo *hic*...

LE BRET

La sua cultura... Anche nel delirio perdura!

CYRANO

Copernico ha detto...

ROSSANA

Oh!

CYRANO

Eppure, ma che diavolo andava a fare,
ma che diavolo andava a fare in quella galera?...

Filosofo, fisico,

poeta, schermidore, musico

e viaggiator del cielo,

di rime campione,

anche amante - ma per procura! -

qui giace Hercule-Savinien

de Cyrano de Bergerac

che tutto fu e fu niente,

...ma, *pardon*, adesso devo andare, non posso farmi aspettare:

vedete, quel raggio di luce mi sta per afferrare!

*È ricaduto a sedere, il pianto di Rossana lo riporta alla realtà, la guarda e,
accarezzando i suoi veli:*

Non voglio che trascuriate nel pianto
il bel Cristiano, vorrei solamente
che quando il gelo mi avrà catturato,
voi deste al velo funebre un doppio significato,
e piangeste anche un poco per me, il suo surrogato.

ROSSANA

Lo giuro!...

CYRANO *è scosso da un forte brivido e si alza bruscamente.*

Non qui! No! Non in questa poltrona!

Vogliono reggerlo.

- Non tenetemi! - Nessuno!

Va a sostenersi a un albero.

Solamente l'albero!

Silenzio.

Sta arrivando. Sento già gli stivali di marmo,

- e i guanti di piombo!

Si irrigidisce.

Oh! ma!... poiché lei è in cammino,

l'aspetto in piedi,

Togliendo la spada.

e con la spada in mano!

LE BRET

Cyrano!

ROSSANA, *che sta per svenire.*

Cyrano!

Tutti indietreggiano spaventati.

CYRANO

Mi pare che la morte guardi...

Che osi guardare il mio naso!

Alza la spada.

Cosa dite?... È inutile?... Lo so!

Ma non ci si batte con la speranza del successo!

No! E poi no! È molto più bello quando è inutile!

- Chi sono tutti quelli là? - Siete mille?

Ah! Vi riconosco, tutti i miei vecchi nemici!

La Menzogna?

Colpisce il vuoto con la spada.

Beccati questa! - Ah! Ah!

I Compromessi, I Pregiudizi, le Viltà!...

Colpisce.

Che io scenda a patti?

Mai, e poi mai! - Ah! Ci sei anche tu, Stupidità!

- Lo so bene che alla fine mi vincerete;

non importa: io mi batto! Mi batto! Tetragono ad ogni ricatto!

Disegna immensi mulinelli e si ferma ansimando.

Strappatemi tutto, il lauro e la rosa!

Strappate, ciò malgrado vi è qualcosa

ch'io porto e questa sera, quando sarò al cospetto divino,

spazzerò in un ampio inchino la celestiale soglia

mettendo a tacer ogni doglia,

con quel che senza una piega giammai io macchio,

e vostro malgrado meco porto...

Si lancia con la spada alta.

Ed è...

La spada gli sfugge di mano, egli vacilla, cade tra le braccia di Le Bret e

Ragueneau.

ROSSANA, *piegandosi su di lui e baciandogli la fronte.*

Ed è?...

CYRANO, *riapre gli occhi, la riconosce e dice sorridendo.*

Il mio pennacchio.

SIPARIO

Note

¹ Il borghese tenta di proteggere l'innocenza del figlio con il richiamo al drammaturgo contemporaneo Jean de Rotrou (1609-1650), la cui tragicommedia *L'Hypocondriaque* (1628) era stata messa in scena nelle stesse sale del palazzo di Borgogna di cui fu *poète à gages* per anni.

² Balthazar Baro (1590-1650) fu l'ultimo segretario di Honoré d'Urfé; alla sua morte (1625) ne concluse il romanzo *L'Astrée*. Nel 1632, Baro pubblicò una pastorale ispirata a un episodio narrato nell'*Astrée*, *La Clorise* appunto.

³ Anacronismo di Rostand: la tragicommedia in cinque atti e in versi *Le Cid* di Pierre Corneille (1606-1684) fu rappresentata nel gennaio del 1637 al teatro del Marais, e non al palazzo di Borgogna. *Le Cid* fu pubblicato nel marzo dello stesso anno contemporaneamente dai tipi di Courbé e di Targa.

⁴ Zacharie Jacob, detto Montfleury (1600-1667), celebre attore del palazzo di Borgogna, apprezzato da Richelieu. La spropositata grassezza gli valse le feroci ironie di Molière (*L'Impromptu de Versailles*, 1663) e gli attacchi di Savinien nella lettera *Contre un gros homme* ("Ma, buon dio!, cosa vedo? Montfleury ancor più gonfio del solito! [...] Le vostre gambe si sono già congiunte in estensione alla circonferenza del ventre che siete ormai un pallone").

⁵ Pierre Le Messier, detto Bellerose (1592?-1670), attore del palazzo di Borgogna, cercò più volte, invano, di accaparrarsi gli attori della compagnia di Molière.

François Bedeau, detto l'Epy, fratello di Julien (Jodelet), lavorava per la compagnia del teatro del Marais e per Molière.

Madeleine Le Moyne, detta la Beaupré, lavorò per la compagnia del palazzo di Borgogna e per quella del teatro del Marais.

Julien Bedeau, detto Jodelet (1590-1660), attore comico, famoso per la bruttezza e specializzato nella parte del servo. Era fratello di François. Lavorò con le due più importanti compagnie del periodo, quella del palazzo di Borgogna e quella del teatro del Marais. Nel 1659 Jodelet recitò la parte del Visconte de Jodelet per Molière nelle *Précieuses ridicules*.

⁶ Secondo la biografia di Le Bret, erano entrambi amici di Savinien.

⁷ François Payot de Lignière (1628-1704), poeta, scrittore di epigrammi e libertino, fu tra i pochi amici fedeli tutta la vita a Savinien. Nell'*Art poétique* fu accusato da Boileau di essere uno screanzato alcolista, mentre, nel *Grand dictionnaire des précieuses*, Somaize ne parla come di un uomo galante e seduttore di più di una *précieuse*. La sua presenza nel *Cyrano de Bergerac* è uno degli inserti anacronistici di Rostand: nel 1640, Lignière aveva infatti dodici anni.

⁸ Françoise Le Breton-Villandry, moglie del consigliere di stato Jean Aubry. Intima dei Rambouillet, nella cerchia delle *précieuses* era chiamata Almazie.

⁹ Anne de Rohan, principessa e moglie di Louis de Rohan Guéméné (1604-1685), secondo Somaize, "quando non è tra le braccia del suo amante, il cardinale de Retz, studia la lingua ebraica o si interessa alle scienze".

¹⁰ Madeleine de Laval-Bois-Dauphin, nata Souvré, marchesa de Sablé (1598-1678), damigella d'onore di Maria de' Medici e scrittrice di massime. Dama nevrotica e terrorizzata dalla morte, la marchesa abbracciò la causa di Port-Royal. Di lei, mademoiselle de Scudéry scrisse: "Mai nessuno ha conosciuto come lei tutte le diverse sfumature dell'amore, e non so immaginare niente di più piacevole del sentirle fare la distinzione tra un amore perfettamente puro e uno grossolano e terrestre; tra un amore sincero e uno finto; tra un amore interessato e uno eroico. Ella riesce infatti a farvi penetrare nel cuore di tutti coloro che ne sono capaci; vi dipinge la gelosia in modo più spaventoso di quando la si raffigura con il cuore dilaniato dai serpenti; conosce tutte le pure dolcezze dell'amore e tutti i supplizi. E conosce così perfettamente tutto ciò che dipende da questa passione che Venere e Urania non ne sapevano certo più di lei". Cit. da B. Craveri, *La civiltà della conversazione*, Adelphi, Milano 2001, p. 154.

¹¹ Madame de Chavigny, bella dama che ebbe più di venti gravidanze. Una delle figlie sposò il

conte de Brienne, che scrisse di aver saputo da madame de Chavigny che Mazzarino non tornava mai dall'Italia senza portarle grandi quantità di pomate, olii profumati, saponi da Napoli e guanti da Roma, a volte anche tele di poco valore e rosari benedetti. Nella sua rivista sugli studi privati parigini, l'abate de Marolles scrisse di quello di madame de Chavigny, a Saint-Paul, parlando dei "suoi vasi, statue, obelischi, bauli, specchi, sfere, scatole, candelabri appesi e altri oggetti simili di cristallo, lapislazzuli, agata e altre materie preziose".

¹² Non ci risulta alcun accademico di nome Boudu. Si potrebbe forse trattare di Guillaume Bautru (1588-1665), consigliere di stato, molto apprezzato da Richelieu e Mazzarino. Fu eletto all'Académie française nel 1634.

François de Porchères d'Arbaud (1590-1640), eletto all'Académie française nel 1634, fu poeta e discepolo di Malherbe, che gli affidò gran parte della sua biblioteca.

Marin Cureau de la Chambre (1594-1669), medico e consigliere del re, fu eletto all'Académie française alla fine del 1634. "Maestro d'eloquenza, era sapiente in ogni genere di letteratura," ricorda suo figlio Pierre, abate de La Chambre. "Eccellente filosofo, i cui scritti sono di una lingua pura, perfetti nel disegno, aggraziati d'ornamenti, e sottili nel ragionamento," scrive Chapelain.

Honorat de Porchères Laugier (1562-1653) scrisse poesie e le *Cent lettres d'amour* sotto il nome di Erandre. La sua elezione all'Académie française (1634) non fu gradita a Richelieu.

François de Cauvigny de Colomby (1589-1649), parente e discepolo di Malherbe, habitué dell'Hôtel Rambouillet, fu ammesso all'Académie française nel 1634.

Amable de Bourzeys (1606-1672), poeta, traduttore, ellenista, fu ammesso all'Académie française nel 1634.

Non risulta alcun Bourdon nell'Académie française. Potrebbe trattarsi di Nicolas Bourbon (1574-1644), ecclesiastico e professore di retorica greca; poeta sotto pseudonimo, si firmò Nicolaus Borbonius, Horatius Gentilis e Petrus Mola.

Pierre de Boissat (1603-1662), membro dell'Académie française dal 1634, traduttore delle favole di Esopo.

¹³ Grazie al *Grand dictionnaire des précieuses* di A.B. de Somaize, si sa chi celassero i soprannomi delle *précieuses*: Barthénoïde era la marchesa de Boudreno; Urimédonte mademoiselle Vaugeron; Cassandace era madame de Challais; Félixérie mademoiselle Fernand.

¹⁴ Charles Coypeau, detto d'Assoucy (1605-1677), figlio di un avvocato e di una musicista, si definiva "Imperatore del Burlesco". Fu musicista e poeta, compose e suonò per Luigi XIII, Mazzarino e Luigi XIV. Lavorò per la compagnia di Molière, di cui era amico, nonostante una querelle che li divise a proposito della musica per *Le malade imaginaire*: per esso Molière, ignorando le suppliche di d'Assoucy per avere l'incarico, scelse infine le musiche di Charpentier. D'Assoucy visse un'intensa *amoureuse amitié* con Savinien, che scrisse la prefazione burlesca per il suo *Jugement de Pâris* (1648). Nel 1653, quando la relazione si era ormai chiusa burrascosamente, Savinien Cyrano si vendicò con un paio di satire: il *Contre Soucidas*, in cui l'ex amante, il cui nome compare anagrammato nel titolo, è definito un semplice "chiodo nelle chiappe della natura", molto "imprudente a restare in vita dopo l'offesa", e il *Contre un ingrat*, dove si firmerà "vostro Giudice e vostro Boia". D'Assoucy avrebbe risposto con il suo *Combat de Cyrano de Bergerac avec le singe de Brioché au bout du Pont-Neuf*, dove si racconta di come Savinien, preso nella foga di un combattimento, scambiò per un nemico la scimmia di un giocoliere e la trafisse con la spada. D'Assoucy fu imprigionato diverse volte con l'accusa di sodomia e debiti. A Roma, nel 1667, venne accusato di ateismo e condannato a due anni di carcere. Scrisse diverse opere, tra cui *L'ombre de Molière* (1673), per la morte dello scrittore.

¹⁵ "Bergerac era un gran spadaccino. Il suo naso, che era sfigurato, gli ha fatto uccidere più di dieci persone. Non poteva soffrire che lo si guardasse e impugnava subito la spada. Ebbe un alterco con Montfleuri (sic), l'attore, e gli aveva vietato in assoluto di tornare a recitare in pubblico. "Te lo vieto" gli disse "per un mese." Dopo due giorni, Bergerac si trovava alla Comédie. Montfleuri apparve e prese a recitare la sua parte come al solito. Bergerac, dal centro della sala, gli gridò di ritirarsi, minacciandolo e Montfleuri, temendo il peggio, se ne andò. Parlando di Montfleuri, nella sua *Lettera 10*, Bergerac scriveva: "Quel mascazone è così grosso che per bastonarlo tutto non basta un giorno." Gilles Ménage, *Ménagiana* (1693), citato in AA.VV., *Cyrano de Bergerac dans tous ses états*, cit., p. 14.

¹⁶ Philippe de Champaigne (1602-1674), pittore fiammingo che lavorò soprattutto in Francia. Partecipò con Nicolas Poussin alla decorazione del Palais du Luxembourg di Parigi. Fu ammirato prima da Maria de' Medici e poi da Richelieu, del quale dipinse una decina di ritratti.

¹⁷ Jacques Callot (1592-1635), incisore e pittore di Nancy, nel 1621 incise una serie di maschere - tra cui un famoso Pulcinella - intitolata *I Balli di Sfessania*. Nel 1620, Callot aveva inciso una serie di quattro tavole, dette i *Bohémiens*; tra questi, *Bohémiens en marche* ispirò Charles Baudelaire per la composizione di *Bohémiens en voyage*, la tredicesima poesia dei *Fiori del male*.

¹⁸ Rostand inserisce qui un anacronismo letterario. L'espressione "essere fieri come Artaban" trova origine nel nome del protagonista di *Cléopâtre* (1662), il romanzo-fiume (dodici volumi) di La Calprenède (1610-1663). L'espressione viene usata per evocare una fierezza stupida e vanitosa.

¹⁹ Ispirato ad Antoine de Gramont (1604-1678), conte de Guiche, maresciallo di Francia nel 1641, nipote acquisito di Richelieu. In terza persona scrisse *Mémoires du maréchal de Gramont*.

²⁰ Abbiamo scelto di non proporre alcuna traduzione per i tre colori qui elencati. Se essi hanno tutti evidenti richiami venerei - *Ventre de Biche* suona all'incirca come "Pancia da puttarella" ed *Espagnol malade* come "Febbre spagnola" -, la definizione più interessante resta quella di *Baise-moi-ma-mignonne*, gioco di parole che porta con sé almeno tre stratificazioni di significati. Se si opta per una versione più blanda rispetto all'attuale *argot* che leggerebbe il *baise* come un basso imperativo alla copula, *Baise-moi-ma-mignonne*, "Baciarmi piccolina", è un'allusione del marchese alle pretese di de Guiche sulla bella Rossana. Inoltre, *Baisemoi, ma mignonne* è un verso della poesia *Douce Maitresse* di Pierre de Ronsard. Infine, *Baise-moi-ma-mignonne*, così come *Ventre de Biche* ed *Espagnol malade*, sono effettivamente tre fra le cinquanta sfumature di colore delle calze femminili risalenti alla moda di corte del 1630 circa.

²¹ La porta di Nesle sulla *rive gauche* della Senna, di fronte al Louvre.

²² Si tratta del cardinale Richelieu. La passione del cardinale per il teatro e la letteratura trova una testimonianza anche nei *Tre moschettieri* di Dumas: "D'Artagnan percorse un corridoio, attraversò un salone, entrò in una biblioteca e si trovò di fronte un uomo seduto alla scrivania che scriveva. Dapprincipio, D'Artagnan lo credette un giudice intento a studiare dei documenti, ma poi si accorse che l'uomo scriveva, o meglio, correggeva dei versi di lunghezza differente, scandendo le parole sulle punte delle dita. Capì di trovarsi di fronte a un poeta. Dopo un istante, il poeta chiuse il manoscritto sulla cui copertina era scritto: *Mirame*, tragedia in cinque atti e alzò il capo. D'Artagnan riconobbe il cardinale". Cfr. cap. XXIX.

²³ Riferimento all'episodio biblico in cui Sansone uccide mille filistei con una mascella d'asino; cfr. Gc 16,9-17.

²⁴ Di Tespi racconta Orazio nell'*Arte Poetica*, fissandone la data di nascita a Itaca nel 566 a.C. Il poeta-drammaturgo andava di città in città trainato da un carro sul quale aveva costruito una sorta di palco; due attori cantavano cori di argomento storico e un terzo recitava separatamente dei versi (quella di separare l'attore dal coro, dando così un movimento più incisivo all'azione drammatica, è da ritenersi una peculiare invenzione di Tespi). Aristotele narra che Tespi fu il primo organizzatore di un concorso drammatico svoltosi ad Atene nel 534 a.C., vinto dallo stesso poeta.

²⁵ Anacronismo di Rostand che qui fa riferimento a Henri de Nogaret de la Valette, detto anche de Foix (1591-1639), che dalla madre ereditò il titolo di duca de Candale. Al momento della rappresentazione al palazzo di Borgogna, però, il duca e pari di Francia era morto da un anno.

²⁶ In Aristofane non risulta traccia dell'*ippocampelofantocamaleonte*, ma esso viene citato in una lettera di Le Bret, senza ulteriori precisazioni.

²⁷ Riferimento al verso della tragedia in alessandrini in cinque atti *Pyrame et Thisbé* di Théophile de Viau (1590-1626): "Ah! Voici le poignard qui du sang de son maître / S'est souillé lâchement. Il en rougit, le traître!".

²⁸ In un'intervista del 1913 di André Arnyvelde, Edmond Rostand raccontò dei giorni durante i quali la sua famiglia ospitò il giornalista, nonché amico del padre, Paul de Cassagnac, chiamato a duello per una questione politica. "Rivedo quel gran bell'uomo che, con un vocione caloroso, mi mostrava le spade... Ammirabili armi con cocce d'argento massiccio, dono della regina di Spagna. 'Le vedi queste cocce?' mi disse Paul de Cassagnac. 'Ebbene, piccolo mio, all'inizio esse tintinnano... il suono dura fino alla fine del duello.' *Le cocce tintinnano, tic e toc!* trova origine da quel ricordo infantile."

²⁹ Laridon e César sono i due cani fratelli della favola *L'Éducation* di La Fontaine. César vive nella foresta, libero e fiero, mentre Laridon passa la sua vita chiuso in cucina a mangiare e a lerciarsi.

³⁰ Cfr. l'introduzione.

³¹ Nel *Pédant joué* di Savinien (atto III, scena II), si legge: "Per quanto riguarda il suo naso [di

Granger], esso merita un'annotazione particolare. Quel naso autentico arriva ovunque un quarto d'ora prima del suo padrone; dieci ciabattini piuttosto in carne ci si vanno a riparare quando piove".

³² Publio Cornelio Scipione (III-II secolo a.C.), detto Nasica per l'importante prominenza del naso.

³³ Secondo Patrick Besnier, Rostand farebbe qui il verso a *À la tour de Nesle*, pièce di Dumas (1832); cfr. E. Rostand, *Cyrano de Bergerac*, Gallimard, Paris 1983, p. 131n.

³⁴ Prima che fallisse, la pasticceria di Cyprien Ragueneau (1608-1654) si trovava effettivamente in rue Saint-Honoré.

³⁵ Nato in una famiglia di magistrati, François de Malherbe (1555-1628) studiò in Francia e in Germania. Segretario del duca Enrico d'Angoulême, nel 1595 il poeta presentò a Maria de' Medici l'ode *À la Reine, sur sa bienvenue en France*, che gli diede notorietà. Nel 1605 divenne poeta ufficiale della corte di Enrico IV, per poi passare sotto la protezione di Maria de' Medici e Luigi XIII. Eletto da Richelieu Tesoriere di Francia, Malherbe fu riformatore della lingua francese sostenendone il rigore sintattico, immune da arcaismi e neologismi.

³⁶ Philis, una delle protagoniste dell'*Astrée* di Honoré d'Urfé (1567-1625), la pastorella briosa e ragionevole, oggetto delle attenzioni amorose di Lycidas; il suo nome divenne presto simbolo della donna amata nella poesia galante dell'epoca. Per un inquadramento del periodo si consiglia *La civiltà della conversazione* di Benedetta Craveri, cit.

³⁷ Isaac de Benserade (1613-1691), tra i più famosi scrittori dell'epoca *preziosa*, soprattutto dopo la morte di Voiture. Ospite amato dell'hôtel de Rambouillet, dal 1660 scrisse versi per gli spettacoli di corte, tra cui diversi balletti. Dal 1674 fu accademico di Francia. Nella "disputa dei sonetti" (1651), il suo *Sonnet sur Job* animò il gruppo che si oppose ai sostenitori dell'*Amour d'Uranie avec Philis* di Voiture.

³⁸ Antoine Girard de Saint-Amant (1594-1661), poeta la cui opera era caratterizzata soprattutto dalla presenza della natura e dal tono comico.

³⁹ Jean Chapelain (1595-1674), poeta e critico, discepolo di Malherbe e consigliere di Luigi XIII. Per l'importante ruolo che coprì nell'Académie française, è considerato uno dei fondatori dello spirito classico.

⁴⁰ Capitano della Tredicesima compagnia delle Guardie reali dove servirono Le Bret e lo stesso Savinien.

⁴¹ Honoré d'Urfé, autore dell'*Astrée*. Cfr. nota 36.

⁴² Cfr. l'introduzione.

⁴³ Le presentazioni del reggimento spetterebbero al capitano, ma fu per un capriccio di Coquelin che Rostand fece pronunciare la tirata al protagonista.

⁴⁴ *La mort d'Agrippine*, tragedia di Savinien Cyrano, rappresentata al palazzo di Borgogna nel 1653 e pubblicata nel 1654.

⁴⁵ César Oudin tradusse la prima parte di *Don Chisciotte* in francese nel 1614 e François de Rosset la seconda nel 1618. Il capitolo dei mulini (*Brillante successo ottenuto dal valoroso Don Chisciotte nella spaventosa avventura dei mulini a vento, con altri avvenimenti degni di felice memoria*) è l'ottavo, non il tredicesimo.

⁴⁶ "Mio caro Coquelin, sono sicuro che vi arrabbierete, ma, per una questione di un giorno o due, sarebbe assurdo mandarvi dei brani che non vi soddisferebbero. Ecco i *No, grazie* che sono a posto. È un brano da imparare. L'ho ripetuto mille volte, cambiandovi ogni volta una parola. C'è tutto. [...] Aspetto con impazienza di sentirvi. Bisogna averlo in bocca cento volte per poter andare d'improvviso vertiginosamente svelti. Prima che non abbiate imparato questa tortura a memoria avrete il seguito. Vostro, E.R." Cfr. *Lettre de Rostand à Coquelin* cit. in B. Dussane, *Cyrano de Bergerac*, in "Les Annales. Revue mensuelle des Lettres Françaises", n. 56, giugno 1955.

⁴⁷ Charles de Sercy, primo editore di Savinien.

⁴⁸ "Le Mercure françois", giornale fondato nel 1611. Cfr. l'introduzione.

⁴⁹ Secondo Somaize, Clomire era il soprannome della *preziosa* mademoiselle de Clisson, il cui unico difetto fu quello di restare zitella; cfr. *Grand dictionnaire des précieuses*.

⁵⁰ Pierre Gassend, detto Gassendi (1592-1655), musicista, matematico, filosofo, teologo e astronomo. Savinien ne seguì le lezioni al *collège* di Lisieux.

⁵¹ D'Assoucy (cfr. nota 14) aveva l'abitudine di muoversi con al seguito due paggi musicisti che, con le loro voci soavi, dovevano accompagnare le musiche che il maestro andava componendo.

⁵² Si tratta di una caricatura del dottissimo padre gesuita Athanasius Kircher (1602-1680). Poliglotta, insegnò matematica e lingue orientali in Germania e in Francia. Nel 1633, Urbano VIII lo chiamò a Roma per insegnare al Collegio Romano. Oltre che con Richelieu, era in stretto contatto epistolare con Alessandro VII e Clemente IX, Ferdinando III e Leopoldo d'Austria, Filippo IV di Spagna e Carlo II d'Inghilterra.

⁵³ Al momento non siamo riusciti a ricostruire chi si celi dietro i nomi di Alcandre e Lysimon.

⁵⁴ Ci permettiamo la licenza di tradurre con il verso tratto dalla *Murtoleide* di Giovan Battista Marino il "Soyez splendide".

⁵⁵ Tra le *précieuses* Barthénoïde era la marchesa de Boudreno; Grémione la marchesa de la Grenouillère ("una preziosa briosa, ama la satira e non vi si risparmia. Scrive bene in prosa e la si può conoscere grazie al suo autoritratto"); Urimédonte era mademoiselle Vaugeron. Cfr. A.B. de Somaize, *Grand dictionnaire des précieuses*. Per quanto riguarda Alcandre, cfr. nota 53.

⁵⁶ Riferimento al mito della nascita di Ercole, narrato anche nel quinto atto della commedia di Plauto *Anfitrione*. Sedotta sotto mentite spoglie da Giove, Alcmena, moglie di Anfitrione, partorisce due gemelli, di cui uno è Ercole che, neonato incredibilmente forzuto, uccide immediatamente due serpenti mandati dalla gelosa Giunone.

⁵⁷ Vincent Voiture (1598-1648), scrittore soprattutto di versi e habitué della Camera azzurra di madame de Rambouillet. Specializzato nella poesia d'amore diretta in particolare alle donne, Voiture farciva i componimenti di ridondanti formule amorose.

⁵⁸ Mentre chiudiamo l'ultima revisione della traduzione, siamo raggiunti dalla triste notizia della morte di Oreste Lionello. Adottiamo qui la sua traduzione del verso di Rostand, "Un point rose qu'on met sur l'i du verbe aimer", in omaggio alla sua ammirevole traduzione della sceneggiatura che J.-C. Carrière e di J.-P. Rappeneau scrissero per il film *Cyrano de Bergerac* (regia di J.-P. Rappeneau, 1990). *In memoriam*.

⁵⁹ Il riferimento è alla passione che avrebbe legato Anna d'Austria al duca di Buckingham.

⁶⁰ Riferimento al Vangelo secondo Luca (16,20-21): "Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco".

⁶¹ "I tanti pensieri ispiratici dalla vista di quella palla di zafferano ci consolarono lungo il cammino", *Cyrano de Bergerac, L'Autre monde, ou les états et empires de la lune*, Éditions du Boucher, Paris 2002, p. 3.

⁶² Regiomontano, il cui vero nome era Johannes Müller da Königsberg (1436-1476), matematico, astronomo e astrologo tedesco che fece volare un'aquila di legno e una mosca di ferro.

⁶³ Archita da Taranto (428-347 a.C.), filosofo, matematico, politico, scienziato, musicista, astronomo che fece volare un piccione di legno.

⁶⁴ Rostand prende spunto dai procedimenti descritti nell'*Autre monde* di Savinien.

⁶⁵ Nel cuore della guerra dei Trent'anni, ad Arras (capoluogo della regione di Nord-Pas-de-Calais) ebbe luogo un lungo assedio che durò dal 3 giugno al 9 agosto 1640. Si trattò di una vittoria di particolare importanza per i francesi, che vi subirono gravi perdite. Durante l'assedio di Arras, gli spagnoli cantavano "Quand les Français prendront Arras, les rats mangeront les chats" [Quando i francesi conquisteranno Arras, i topi mangeranno i gatti]. L'episodio narrato da Rostand si riferisce ai violenti combattimenti che si svolsero ad Arras il 9 agosto 1640 - durante i quali "molti francesi ebbero la gentilezza di farsi uccidere" -, al termine dei quali i francesi mantennero la canzone, modificandola leggermente in "Quand les Français rendront Arras, les rats mangeront les chats" [Quando i Francesi renderanno Arras, i topi mangeranno i gatti].

⁶⁶ Allusione a padre Joseph, l'"Eminenza grigia" di Richelieu.

⁶⁷ Cyrano si riferisce alla battaglia di Ivry (14 marzo 1590) che oppose vittoriosamente l'esercito di Enrico IV (famoso per aver dichiarato, nel momento della conversione al cattolicesimo: "Parigi val bene una messa") a quello, sostenuto anche da un folto contingente spagnolo, comandato dal duca de Mayenne. Fu durante la battaglia d'Ivry che Enrico disse ai propri soldati: "Compagni [...], se mai doveste perdere gli stendardi, le bandierine o i drappelli, non perdetevi di vista il mio pennacchio: lo ritroverete sempre sulla strada dell'onore e della vittoria", riferendosi alle lunghe piume bianche legate al cappello e che lo rendevano visibile durante la battaglia.

⁶⁸ Si tratta di uno degli anacronismi contenuti nel testo di Edmond Rostand. Le Sœurs de la Croix erano una congregazione di diritto pontificio fondata a Strasburgo nel 1848 da Adèle de Glaubitz (1797-1858). In origine, la congregazione era destinata all'educazione degli orfani e delle bambine

abbandonate, successivamente ampliò le proprie cure per i bisognosi di varia natura sociale. Nel 1848, la congregazione era chiamata Dames de la Croix, le “Dame della Croce” di cui parla Rostand. Dopo la morte della fondatrice, e per la penuria di vocazioni, l’ordine estinse il grado delle dame e ausiliarie laiche (come Rossana?), e, dal 1861, prese il nome di “Suore della Croce”; cfr. *Dictionnaire d’histoire et de géographie ecclésiastiques*, diretto da R. Aubert, tomo XXI, Letouzeytané, Paris 1986, pp. 172-173 e *Dizionario degli Istituti di perfezione*, diretto da G. Pelliccia e G. Rocca, tomo III, Edizioni Paoline, Roma 1976, pp. 296-297. Ringrazio l’amico professor Giorgio Rognini e monsignor Orlandi della Biblioteca del Seminario di Verona per avermi aiutata nel risalire alla definizione dell’ordine delle Dames de la Croix, questione interpretativa che, fino ad ora, era rimasta irrisolta e fraintesa. A loro va la mia più sentita riconoscenza.

⁶⁹ Riferimento alla “battaglia delle Dune”, svoltasi però nel giugno del 1658 e vinta dall’esercito franco-inglese, comandato dal visconte de Turenne, sugli spagnoli capeggiati da Don Giovanni d’Austria.

⁷⁰ La *précieuse* Lygdamire era la duchessa de Longueville (1619-1679), sorella del *grand Condé* Luigi II di Borbone e frondista; secondo Somaize, “*preziosa* al punto da non poterne parlare, per timore di non dirne abbastanza bene, o almeno di non dirlo abbastanza bene”. Cfr. *Grand dictionnaire des précieuses*.

⁷¹ “Mi avete scritto una lettera davvero bella, consolatoria per il poeta che si sente inutile, non voluto nell’esercito e che un po’ ha bisogno che gli si ripeta che prima non è stato inutile. Come avrei voluto, avendo conosciuto tante gioie, terminare la mia vita sul campo di battaglia e che la mia morte avesse firmato la mia opera,” Rostand scrisse durante la guerra del 1914 a Pierre Clarac, arruolato in fanteria e poi segretario dell’Académie française. Cfr. M. Migéo, *Les Rostand*, Stock, Paris 1973, p. 128.

⁷² Si tratta di un anacronismo inserito da Rostand nel testo. *Les Furberies de Scapin* di Molière andò in scena non nel 1655, ma nel 1671 al Palais-Royal di Parigi. È noto che Molière andava dicendo: “Je prends mon bien où je le trouve”, così come, secondo Le Bret, lo stesso Savinien era un avido lettore speranzoso di “scoprire gli altrui plagii”. La scena a cui si riferisce Ragueneau è effettivamente presente nel *Pédant joué* (1654) di Cyrano, così come nelle *Furberies de Scapin* di Molière (1671). La situazione è pressoché identica: un servo cerca di spillare denaro al proprio padrone facendogli intendere che il figlio sia stato imprigionato in un carcere turco. Cfr., in *Le Pédant joué*, atto II, scena IV, “Ah! Ma che diavolo è andato a fare in quella galera?” dice Granger; in *Les Furberies de Scapin*, atto II, scena VII, Géronte dice: “Ma che diavolo andava a fare in quella galera?”.

Indice

Intorno a Cyrano
di Cinzia Bigliosi Franck

Bibliografia essenziale di Edmond Rostand

CYRANO DE BERGERAC

Note